QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-960 al 40-969

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 7 Agosto 1956
Anno XII - Num. 184
L. 20 (sped. in abb. postale)

DIREZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 55-200, 52-961. - Filiali per vend. d'ufficio in una col.: domeni mercatore, L. 220 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol, L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2010): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5800, trim. L. 3000. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Egitto non ha ancora risposto all'invito di partecipare alla Conferenza per Suez

Il misterioso silenzio di Nasser preoccupa gli occidentali

Salpata da Napoli una squadra navale americana per «ignota destinazione»

Pochissimi Paesi hanno finora aderito al Convegno e se ne teme il fallimento - La minacciosa agitazione in altri Stati arabi del Medio Oriente aumenta le ansie anglo-americane per i pozzi petroliferi e gli oleodotti - Salpata dall'Inghilterra una seconda portaerei - Nasser, spalleggiato dalla Russia, proporrà l'internazionalizzazione anche di Panama e Gibilterra? - Si spera in un'azione mediatrice dell'India

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 agosto.

Una seconda portaerei, la *Bulwark*, di 22 mila tonnellate, ha lasciato oggi pomeriggio Portsmouth, diretta verso il Mediterraneo, dove la Gran Bretagna sta concentrando forze aeree, navali e di terra « per qualsiasi emergenza ». Una terza portaerei, di minor tonnellaggio, partirà domani. Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha ricevuto l'ambasciatrice dell'India, signora Pandit. Il Primo Ministro britannico parlerà mercoledì sera alla radio e alla televisione sul problema di Suez. Dall'Egitto si riferisce che il traffico continua attraverso il Canale di Suez, senza ombra di incidenti. Queste le notizie del giorno.

Ma anche se non si è verificato alcun sviluppo nella situazione internazionale, nel corso delle ultime 48 ore l'atmosfera politica e diplomatica è sensibilmente cambiata a Londra. Due giorni di meditazione sotto la pioggia scrosciante (e con grandinate che hanno coperto di bianco la terra, come se fosse inverno profondo) mentre tutte le attività del Paese erano ferme per la grande vacanza estiva, hanno portato gli uomini politici britannici dinanzi ad alcune realtà non del tutto piacevoli.

Contrariamente a quanto era stato detto qualche giorno fa, il numero delle adesioni formali alla conferenza indetta per il 16 di questo mese a Londra è molto piccolo. Alcuni dei Paesi che avevano annunciato la propria intenzione di aderire, infatti, hanno soprasseduto alla decisione finale e molti altri hanno risposto semplicemente per chiedere chiarimenti.

Le accettazioni ufficiali fino ad ora sono quelle dell'Australia, della Turchia, del Pakistan, del Portogallo; dell'Italia e dell'Olanda, il che — con l'aggiunta della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti — porta il totale soltanto a meno di ventiquattro. La lentezza degli invitati a rispondere ha fatto nascere a Londra, questa sera, la voce che la conferenza potrebbe dover essere rinviata, oppure che la Gran Bretagna dovrebbe accontentarsi di un numero di partecipanti assai minore dello sperato.

Le varietà di atteggiamento che si vanno delineando fra i vari Paesi sono molte e più serie di quanto si prevedesse. Grecia e Spagna, sia che accettino o respingano l'invito, si sono schierate dalla parte dell'Egitto. La prima spera di ottenere in cambio, alle Nazioni Unite, i nove voti delle nazioni arabe quando sarà discusso il problema di Cipro. La seconda (a parte le ragioni di solidarietà di regime dittatoriale che può sentire verso Nasser) vuole rafforzare il desiderio di annettere Gibilterra e di tenersi amico il Marocco. I Paesi scandinavi — soprattutto la Svezia neutrale — sono sinceramente preoccupati dalla possibilità di essere invitati a Londra semplicemente per « sottoscrivere » i piani inglesi. Essi vogliono conoscere con maggior esattezza i limiti delle discussioni, prima di aderire.

Anche più specifici, a questo proposito, sono i Paesi asiatici. La posizione di molti invitati è stata definita con lucida esattezza dal primo ministro di Ceylon, Bandaranaike, che in un primo tempo aveva promesso la propria adesione. « Sì ha l'impressione — egli ha detto oggi — che le tre Potenze invitanti abbiano già deciso una certa linea di azione, e cioè di ottenere il controllo internazionale del Canale di Suez. D'altra parte, l'Egitto ha respinto l'idea di un controllo internazionale del Canale. Se le Potenze invitanti si irrigidiscono sul loro punto di vista e l'Egitto si irrigidisce sul suo, non pare ci sia altra alternativa che la guerra. Se questa analisi è giusta, non è molto chiaro in quale modo possa essere utile la nostra partecipazione alla conferenza. Ho chiesto chiarimenti e attendo risposta prima di decidere se partecipare oppure no ».

Con ogni probabilità è proprio allo scopo di chiedere questi chiarimenti che l'ambasciatrice dell'India, la signora Pandit sorella di Nehru (il quale è stato in colloquio telefonico con Nasser) si è recata oggi a parlare con il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. La decisione indiana influenzerà non soltanto Ceylon, ma anche l'Egitto e probabilmente la Russia.

Anche Nehru, come sir Anthony Eden, ha promesso una dichiarazione ufficiale mercoledì, che si presenta perciò come una giornata cruciale. Le più forti esitazioni ad accettare l'invito alla conferenza di Londra nascono dal dispiegamento di forze militari che la Gran Bretagna ha creduto opportuno fare.

In alcuni ambienti si fanno anche nuove considerazioni pratiche della massima importanza. I Paesi arabi sono in grado di infliggere alla Gran Bretagna ferite economiche eccezionali come rappresaglia contro un'eventuale azione in Egitto e lo hanno detto chiaramente. Basta pensare al danno che verrebbe all'Inghilterra dalla distruzione dei pozzi di petrolio, delle raffinerie e delle *pipelines* nel Medio Oriente. Come rappresaglia a un attacco britannico contro l'Egitto, l'Arabia saudita potrebbe abbastanza facilmente occupare luoghi come Barhein, da cui proviene una larga percentuale del petrolio inglese del Golfo Persico.

Questo ammonimento è venuto nella forma più grave: con la defezione del più forte alleato che la Gran Bretagna credesse di avere nel Medio Oriente. Re Feisal e il suo Primo Ministro hanno recentemente compiuto a Londra una visita ufficiale, che aveva lo scopo di consolidare la solita tradizionale amicizia ed intima alleanza che lega il Governo di Londra a quello di Bagdad dove fa perno il famoso patto militare, con la quale la Gran Bretagna spera di consolidare il Medio Oriente. Re Feisal si è trattenuto a Londra e sarà domani ospite sullo *yacht* reale, alle regate dell'isola di Wright.

Senonché, appena rientrato in volo a Bagdad di ritorno da Londra, il Primo Ministro iracheno ha annunciato che « l'Iraq è dalla parte dell'Egitto ».

Il Foreign Office ha oggi cercato di attenuare il colpo, che in realtà significa una cosa della massima importanza: che la solidarietà araba è più importante perfino per il Governo di Bagdad che non l'alleanza con la Gran Bretagna.

Entro questa settimana gli esperti britannici ed americani cercheranno di elaborare alcune formule, in modo da persuadere gl'invitati ad accettare di riunirsi la settimana seguente. E fra l'altro non è affatto detto che la conferenza debba svolgersi proprio a Londra. Probabilmente, una delle condizioni che l'Egitto vorrà mettere per la propria partecipazione è che la conferenza si svolga in territorio neutrale, per esempio a Ginevra.

Riccardo Aragno

Mobilitazione di riservisti e afflusso di volontari

L'astuto gioco dell'Egitto e le sue probabili proposte

Lunghissime sedute del governo al Cairo - Una nota ufficiosa: "Entro la settimana una risposta ci sarà e ogni giorno potrebbe essere buona" - Verrà deviato il Nilo?

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 6 agosto.

Il Governo egiziano continua, secondo quanto ha comunicato a fare ieri, a sedere in permanenza. Questa notte i ministri si sono lasciati verso le quattro, per un breve riposo, annunciando di essersi messi d'accordo su tutti i punti principali della risposta da dare alla dichiarazione dei Tre Grandi occidentali: ma quale sia il tenore della risposta non hanno voluto rivelare, ed tanto meno far capire quando sarebbe stata data. In fondo, è proprio il punto della data di consegna quello che armi interessa di più.

Sembra di capire che la risposta sarà interlocutoria, che lascerà un largo margine di possibilità per allacciare nuove conversazioni, che proporrà di fissare per la conferenza una sede neutrale in luogo di Londra, che chiederà una revisione nella lista degli invitati e finalmente che suggerirà di allargare l'ordine del giorno all'esame del regime giuridico di tutte le principali « vie di acqua » interessanti il traffico marittimo del mondo.

Verso un compromesso

E' come dire che si dovrebbe discutere di Panama, del transito attraverso i Dardanelli e, spigolando nell'atlante, di tutti i passaggi obbligati fra gli oceani e i mari; naturalmente non escludendo la Stretta di Gibilterra. Su questo punto che dovrebbe alla risposta egiziana quasi il sapore di una beffa pare che l'accordo fra i ministri sia completo e che mancherebbe ormai da compiere solo un lavoro attento per la scelta migliore delle parole più opportune. Varie Potenze come l'India o l'Unione Sovietica sarebbero d'accordo con l'Egitto, la Jugoslavia avrebbe dato il suo assenso, e si sarebbero associati i rappresentanti della Bulgaria, della Siria e della Cecoslovacchia.

Tutti costoro sono stati ricevuti oggi alla presidenza del Consiglio. Al Ministero degli Affari Esteri, anche il nostro ambasciatore Fornari è stato nuovamente ricevuto dal ministro Fawzi il quale ha evitato bensì di dargli precise comunicazioni su quella che sarà la risposta ufficiale egiziana all'invito dei tre occidentali. Ma ha richiamato la sua attenzione su una nota che questa sera è stata ufficiosamente diramata dal portavoce del Governo. La nota dice essenzialmente che mai si è vista una Conferenza internazionale indetta in buona fede con l'accompagnamento di misure militari del genere di quelle adottate dall'Inghilterra e dalla Francia; che non si vede il motivo di tutta questa tempesta in un bicchiere di acqua e finalmente che non si riesce a capire il criterio di scelta che è stato seguito nella diramazione degli inviti.

Quanto alla sostanza della questione e cioè il diritto egiziano a nazionalizzare una Società giuridicamente egiziana, nonché il problema della sicurezza e libertà di navigazione nel Canale la nota ufficiosa afferma che si tratta di problemi che non si pongono neppure: e l'Egitto confida nella certezza del suo buon diritto come le altre nazioni debbono sentirsi tutelare dalle garanzie liberamente rinnovate in questi giorni da Nasser. E' questa una situazione che nessuna Conferenza di Londra o di alcun altro luogo potrà modificare. Il tono della nota ufficiosa è insomma abbastanza chiaro e fa comprendere quale sarà il tenore della risposta ufficiale quando il Governo riterrà che sia venuto il tempo di fornirla.

A meno di eventi imprevedibili non sembra tuttavia che l'Egitto abbia fretta. Fino ad oggi secondo i calcoli che si fanno al Cairo soltanto cinque Paesi: Australia, Turchia, Pakistan, Portogallo e Italia, hanno risposto all'invito di Londra; secondo gli stessi calcoli molti saranno i Paesi che aspetteranno una decisione ufficiale dell'Egitto prima di pronunciarsi e l'Egitto sembra avere tutto l'interesse a mandare le cose per le lunghe. E' una forma massima di resistenza passiva che servirà a boicottare nel modo più efficace la preparazione della Conferenza. Questa non sono altro benintesi che indiscrezioni rese però attendibili da una risposta sibillina che il presidente Nasser ha dato; esso sembra confermata anche da quanto ha dichiarato il ministro Fawzi ai diplomatici stranieri: « Entro la settimana una risposta ci sarà e aggiunge che di questa settimana ogni giorno potrebbe essere buono per dare una risposta, anche naturalmente la giornata di domani ».

Di fronte a questi enigmi non ci si senta incoraggiati ad avventurarsi in troppo ingegnose speculazioni e sarà quindi forse preferibile limitarsi a registrare qualche fatto di cronaca che può servire di conclusione. Tutta la notte sono affluiti per i grandi viali suburbani del Cairo lunghe colonne militari: fanteria autoportata, carri armati, pezzi anticarro, camionette dei servizi delle trasmissioni. Per tutto il pomeriggio hanno sfrecciato nel cielo squadriglie di aviogetti « Mig » di fabbricazione sovietica e in dotazione all'Aeronautica egiziana.

Professori inquadrati

Per tutta la giornata fra il ministero della Guerra, quello della Istruzione e il comandante della Guardia nazionale sono stati studiati i progetti esecutivi per l'istruzione militare dei giovani volontari: sotto la guida di ufficiali appositamente richiamati dal congedo vi saranno addetti, secondo quanto annunciano i giornali, « attualmente fra maestri e maestre, professori e professoresse di ogni ordine e grado ». Sarà forse anche per il carattere che viene agli spiazzi da questi preparativi che vengono contrapposti ai preparativi altrui, ma è certo che la stampa oggi ha ripreso il tono di beffa e di scherno già largamente usato i primi giorni nei confronti delle Potenze occidentali: si legge infatti su tutti i giornali che i francesi e gli inglesi fanno chiasso perché hanno paura e che comunque non oserebbero ricorrere alla forza. Essi tentano ora le vie del bluff e del ricatto ma non per questo ottengono lo scopo. Un'attenzione a parte, è dedicata alle divagazioni di Lord Killearn il quale propone che sia deviato il Nilo, cosa singolare dall'Egitto, prima del suo ingresso nel territorio del Paese: gli si risponde naturalmente con lo scherno.

Domani è festa, ricorrendo il Capodanno dell'Egira: comincia l'anno 1376 che sarà salutato da una salva di ventuno colpi di cannone; voglia Dio che siano queste le sole cannonate che saremo destinati a sentire.

Vittorio Gorresio

Incrociatori sovietici in visita nell'Egitto?

Il Cairo, 6 agosto.

I giornali del Cairo hanno pubblicato la notizia provvisoria da Damasco, secondo cui incrociatori sovietici visiterebbero porti egiziani verso la metà di agosto, alla vigilia della Conferenza per Suez in programma a Londra il 16 agosto.

Interrogata in proposito, la Ambasciata sovietica al Cairo ha risposto di non aver assolutamente nulla circa la fondatezza o l'inesattezza di tale notizia.

Partite dieci unità della 6ª Flotta statunitense

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 6 agosto.

Dieci unità appartenenti alla VI Flotta della Marina da guerra degli Stati Uniti hanno improvvisamente lasciato il porto di Napoli all'alba di oggi, con un anticipo di tre giorni sulla data prevista. La poderosa formazione navale, che comprende la gigantesca portaerei « Randolph », tre incrociatori, tre cacciatorpediniere, una nave-scorta ed altre due minori, era qui giunta quattro giorni fa.

Il Comando della N.A.T.O., richiesto da vari giornalisti italiani ed esteri di notizie, e più precisamente di quale significato dare a questa improvvisa partenza, si è limitato a far sapere ufficiosamente che, trattandosi di unità non dipendenti direttamente dall'*Afse* (cioè il Quartier generale per il Sud-Europa) nessuna spiegazione doveva essere fornita; né miglior fortuna hanno avuto tutti i tentativi fatti alla base della VI Flotta, com'era d'altronde prevedibile.

Si è appreso (sia pure non ufficialmente) che si potrebbe trattare di normali movimenti da parte delle forze che appartengono alla Squadra dislocata in permanenza dagli Stati Uniti nel Mediterraneo.

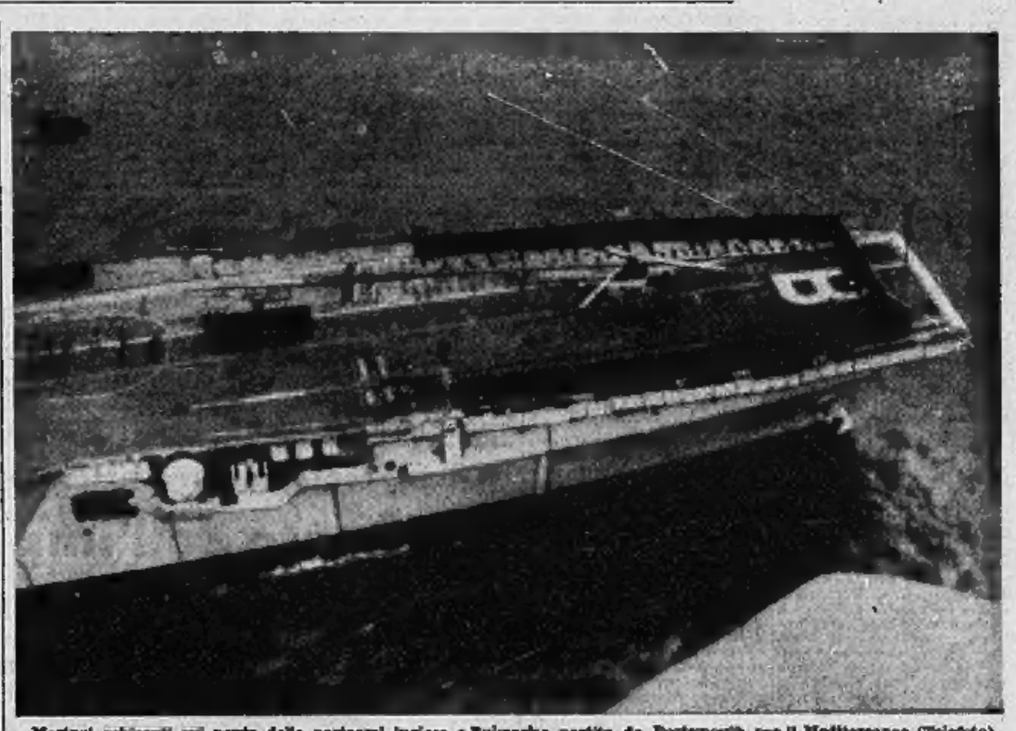
Due fatti provano che effettivamente si di là della confusione di informazioni inevitabilmente poco chiare, le dieci navi sono partite improvvisamente su ordine dello Stato maggiore della Marina da guerra degli Stati Uniti.

Il primo consiste negli inviti che, secondo una cortese consuetudine della flotta americana, la Marina aveva fatto a privati cittadini perché visitassero le moderne unità ancorate nella rada. Alcuni di questi inviti, regolati secondo una specie di calendario, erano per oggi, altri per domani. Infatti, solo il 9 venturo, stando al programma ufficiale, le dieci unità dovevano lasciare le acque territoriali italiane.

Il secondo fatto è la festa organizzata per domani sera dall'ammiraglio Giuseppe Lubrano in onore degli ospiti ed alleati, al Palazzo del Dipartimento del Basso Tirreno a Santa Lucia, festa annunciata nelle rubriche mondane.

E' però priva di fondamento la voce secondo cui « tutta » le navi da guerra americane avrebbero lasciato Napoli. Basta leggere i bollettini portuali della sera con l'eccezione delle unità, o più semplicemente fare una breve passeggiata lungo il recinto del molo Beverello o quello del Carmine, per vedere che le navi da guerra degli Stati Uniti regolarmente assegnate a queste Comando della Nato sono sempre al loro posto, come provano anche le ammainate bandiere e il tipico fanale rosso sulle alberature. Numerosi sono i marinai americani che affollano, come ogni sera, gli otto « Night Clubs ». Nessuna comunicazione è stata diramata sulla destinazione delle navi partite. Si presume che possa trattarsi anche di misure di sicurezza nel Mediterraneo, per la grave crisi internazionale, causata dalla questione di Suez.

c. g.



Marinai schierati sul ponte della portaerei inglese « Bulwark » partita da Portsmouth per il Mediterraneo (Telefoto)

Martino discute la situazione con gli ambasciatori inglese e francese

Il Ministro degli Esteri s'incontrerà giovedì a Roma con Gronchi, Segni e Saragat - Probabile una riunione straordinaria del governo prima di Ferragosto - L'Egitto vuole affidare all'Italia i lavori di ingrandimento del Canale

Roma, 6 agosto.

Martino, che ieri mer aveva incontrato ad Abano il Presidente del Consiglio, è rientrato a Roma stamane per ripartirne subito nel primo pomeriggio diretto a Messina.

Nelle poche ore di permanenza nella capitale il Ministro degli Esteri ha trovato il tempo di presiedere una riunione di alti funzionari a Palazzo Chigi, di ricevere gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e di riferire infine sulla situazione al vice presidente del consiglio Saragat.

Gli sviluppi della crisi egiziana ed il particolare ruolo che l'Italia può svolgere nella vicenda hanno offerto, ovviamente, l'argomento comune a tutti questi incontri. Non vi sono state dichiarazioni, ma l'organo socialdemocratico ha pubblicato un commento ancorino che si ha motivo di ritenere scritto dallo stesso Saragat.

E' un commento che si differenzia dalle precedenti prese di posizione della maggioranza governativa — specialmente quelle degli ambienti democristiani — per un più franco ripudio dei metodi e degli obiettivi di Nasser ed una più calorosa adesione alla questione di principio difesa dai francesi e dagli inglesi.

Il problema della proprietà del canale di Suez ci lascia assolutamente indifferenti — scrive Saragat — e se il sentimento si riducesse in questi termini le nostre simpatie andrebbero piuttosto ai nazionalizzatori che ai nazionalizzati. E' in gioco la libertà di navigazione attraverso il Canale e l'Italia è minacciata dall'atteggiamento di Nasser nei suoi interessi quanto e forse più dell'Inghilterra o della Francia.

I nostri amici anglo-americani — continua l'articolo attribuito al Vice presidente del Consiglio — hanno certamente commesso degli errori nella loro politica verso gli Stati arabi. Ma questi errori non giustificano la reazione che pone il governo egiziano in una posizione assai più critica di quel che sembri. Lungi dall'aver il coltello dalla parte del manico, come pensano i fascisti ed i comunisti di casa nostra, il presidente Nasser si è messo in una difficile situazione dalla quale potrà uscire soltanto se accetterà i metodi ed i sistemi di discussione di un mondo pacifico e democratico.

Ci rendiamo conto dei fermenti nazionalistici dei Paesi da poco emancipati dal giogo colonialista, ma ci auguriamo che tali fermenti non vengano sfruttati dalle classi dirigenti dei rispettivi Paesi per risolvere i problemi sociali che dovrebbero essere affrontati. Speriamo quindi — conclude l'articolo — che Nasser non si lasci sfuggire l'occasione della conferenza del 24 per riportare il problema dal nazionalismo entro i limiti di un negoziato a livello democratico.

L'*Avanti!* di ieri, in un articolo anch'esso attribuito a Nenni, svolgeva concetti molto analoghi, e si può dire quindi che il riavvicinamento dei due partiti socialisti sta lentamente diventando operante: e proprio nel campo della politica estera che è quello più importante.

Si deve aggiungere, del resto, che, a prescindere dalle sfumature di apprezzamento cui si è accennato, si è creato tra le due estreme uno schieramento abbastanza omogeneo concorde almeno su alcuni punti fondamentali: non incoraggiare Nasser nei suoi segni panarabici, considerare nello stesso tempo con freddezza e perplessità le minacce di intervento militare anglo-francese, sostenere e nei limiti del possibile favorire le iniziative di mediazione attorno a cui le varie Cancellerie stanno svolgendo una attivissima attività.

Così, ad esempio, si era guardato con favore alla possibilità che la sede della conferenza venisse spostata da Londra a Roma (ma gli inglesi hanno fatto sapere stamane che non intendono prendere in considerazione lo spostamento della sede, e la possibilità si deve ritenere quindi, almeno per il momento, tramontata); così oggi da molte parti si è accennato con simpatia ad un rinvio della data che permetterebbe — si aggiungeva — una maggiore maturazione delle soluzioni di compromesso.

Naturalmente l'accordo di massima su questo punto basilare è favorito dal fatto che la crisi non ha ancora raggiunto il punto più critico. Sarebbe assai più difficile mantenerlo se la risposta di Nasser fosse negativa e gli anglo-francesi insistessero per far svolgere la conferenza alla data e nella sede fissate. Secondo la formula d'uso diplomatica « non si mancherà di seguire con attenzione lo sviluppo degli eventi ».

Allo scopo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ridurranno d'un paio di giorni la loro permanenza ad Abano e Messina per essere a Roma il 9, quando vi ritornerà anche Gronchi. Assieme a Saragat, Segni e Martino terranno col Capo dello Stato una specie di consiglio di gabinetto: provvederanno alla definitiva messa a punto della linea di condotta della nostra delegazione alla conferenza del Ventiquattro ed esamineranno l'opportunità di una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri prima di Ferragosto.

Va ancora citato un colloquio di Saragat col presidente dell'E.N.I., che nella settimana scorsa si era recato in Egitto per l'inaugurazione di un oleodotto costruito dal suo ente, e gli era toccato di assistere, proprio in quella occasione, ad uno degli ultimi e più incendiari discorsi di Nasser. Per rendersi esatto conto della posizione assunta dall'Italia nella vicenda egiziana non va dimenticata la parte che vi può svolgere la considerazione dei nostri interessi economici nella zona. Per sensibilizzare ulteriormente, anzi, l'Ambasciata egiziana avrebbe fatto sapere che è intenzione del suo Governo procedere ad ingenti lavori di ingrandimento del Canale e che si sta studiando attentamente la possibilità di affidare a ditte italiane gli appalti e relativi lavori.

Enzo Forcella

Un colloquio di Pineau con l'ambasciatore Quaroni

Parigi, 6 agosto.

La paura che sorgano complicazioni (e cioè che il canale di Suez, dal quale passano la metà del petrolio destinato alla Francia e i due terzi di quello diretto all'Inghilterra, venga bloccato e che gli oleodotti siano sabotati dagli arabi) ha provocato in Borsa un nuovo indietreggiamento dei titoli di Suez e petroliferi, i quali perdono il valore di alcune migliaia di franchi.

Una malcelata inquietudine si manifesta pure negli ambienti politici, dinanzi all'eventualità, ormai ritenuta quasi certa, che Nasser presenti controproposte. Esse, secondo il giornale *Le Monde*, consisterebbero nel dare alle nazioni che utilizzano il canale di Suez le opportune garanzie circa la libertà di circolazione, disarmando in tal modo la principale rivendicazione anglo-franco-americana.

In ogni modo, i preparativi militari, cominciati giorni fa, continuano. Il generale Ely si trova a Londra, per stabilire gli opportuni accordi con lo Stato maggiore britannico: un Consiglio di quattro ammiragli si è svolto a Tolone.

Il ministro degli Esteri, Christian Pineau, ha ricevuto gli ambasciatori d'Italia, d'Olanda, di Germania e di Etiopia. L'incontro con l'ambasciatore Quaroni è durato quaranta minuti. Pineau ha informato i quattro diplomatici in merito al piano che Parigi e Londra vorrebbero far prevalere alla conferenza che si inizierà il 16 corrente. La diplomazia, come si vede, non ha perso i suoi diritti, in essa risiede ancora la maggiore possibilità di un compromesso.

Eisenhower si consulta con Dulles mentre le azioni dei petroli precipitano

Sorpresa per l'atteggiamento dell'Iraq, sede di grandiosi impianti di Compagnie occidentali - Il Segretario di Stato andrà alla conferenza per Suez

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 agosto.

Alla calma ostentata dei giorni scorsi dagli ambienti ufficiali americani nella crisi di Suez, è succeduto oggi uno stato di accentuata preoccupazione, determinato da due fattori: le palesi esitazioni di Nasser nel rispondere alla proposta occidentale di conferenza e la approvazione dell'Iraq alla politica di nazionalizzazione egiziana. Queste preoccupazioni ufficiali si sono riflettute sullo *Stock Exchange* che ha registrato notevoli regressi per tutti i titoli industriali, diminuiti da uno a quattro punti, e cioè superiori a quelli avutisi per la operazione di ileite di Eisenhower, e che hanno colpito poi in modo assai più duro le azioni delle Compagnie petrolifere internazionali.

La « Gulf » ha perduto quasi sette punti e la « Shell » più di cinque. Sono perdite rivelatrici: l'incerto atteggiamento dell'Egitto e il preoccupante cambiamento di fronte dell'Iraq, e cioè dell'unico Stato arabo, grande produttore di petrolio, che finora aveva legato le sue fortune a quelle dell'Occidente, fanno temere che la crisi del Medio Oriente possa investire direttamente gli interessi americani. Sinora questi interessi avevano sperato che fosse possibile soffocar la crisi, evitando soprattutto ogni eccesso ed ogni incoraggiamento alla nazionalizzazione degli ingentissimi impianti petroliferi egiziani.

Non si rinuncia ancora alla speranza, però, e siamo in grado di segnalare che il governo americano ha accentuato fra ieri ed oggi l'azione diplomatica per facilitare all'Egitto e, possibilmente anche ad Inghilterra e Francia, la ricerca di una via di uscita alla situazione rigida in cui tutte le principali parti in causa si trovano.

Nel quadro di questo sforzo, ha un posto particolare una nuova comunicazione personale indirizzata dal Segretario di Stato al ministro Martino con la quale (si crede di sapere) il governo americano chiede a quello di Roma ogni collaborazione per facilitare l'azione di moderazione. Si è parlato anche di una possibile convocazione della conferenza a Roma, ma l'Inghilterra sarebbe inflessibile nel non spostare da Londra la sede del convegno.

I funzionari americani non nascondono un certo allarme per l'apparente stretta collaborazione che si viene stabilendo fra l'Egitto e la diplomazia sovietica. Tre colloqui in tre giorni fra Nasser e l'ambasciatore sovietico al Cairo rivelano che fra i due governi sono in corso negoziati o consultazioni di estrema importanza e che presuppongono la richiesta o l'offerta di impegni forse fatali. Filali (si afferma privatamente al Dipartimento di Stato) tutto l'atteggiamento degli Stati Uniti cambierebbe se Nasser chiedesse all'Unione Sovietica di aiutarlo a difendere il Canale. Questa ipotesi non è ancora qui accettata come possibile o probabile, perché si ha l'impressione che anche Mosca, come Washington e tutte le altre capitali (eccetto Londra e Parigi) non desideri il precipitare della tensione in un conflitto.

Il segretario di Stato, Foster Dulles, sta personalmente studiando alcune formule di soluzione fondate tutte, più o meno, sul principio di riconoscere all'Egitto il diritto di concedere la amministrazione del Canale ad un organismo internazionale e cioè su un compromesso fra le aspirazioni nazionalistiche di prestigio proclamate da Nasser e i residui diritti goduti dalle due Nazioni che controllano la Compagnia del Canale.

Si è parlato in questi giorni in America (come sempre quando non si sa quale alternativa scegliere) di sanzioni economiche. Esse, affermano alcuni esperti del Dipartimento di Stato, sono certamente possibili ma incerte e di richiesta applicazione e di dubbio effetto su un ambiente così eccitato come è quello delle nazioni arabe. L'intervento militare riuscirebbe probabilmente efficace, ma solo per tenere aperto il Canale, senza così muovere le cause della crisi. Il rischio di provocare un conflitto generale è altissimo sicché appare escluso che Washington lo autorizzi. Ed è significativo che oggi un altro portavoce del Dipartimento di Stato, discutendo privatamente quest'ultima eventualità, ha riaffermato che il governo americano non si ritiene impegnato verso Londra e Parigi ad alcuna azione di appoggio definita in anticipo, nel caso che la conferenza fallisca, con o senza la partecipazione dell'Egitto.

Il Presidente Eisenhower si è incontrato in serata con il Segretario di Stato, John Foster Dulles. Il colloquio, a quanto si ritiene, ha avuto per oggetto l'esame della crisi di Suez alla luce dei suoi più recenti sviluppi. La stessa questione è stata argomento di un colloquio che Foster Dulles ha avuto stamane con il primo ministro australiano Robert Menzies.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che Dulles assisterà personalmente alla Conferenza londinese per il Canale di Suez, data la grande importanza del Convegno.

Foster Dulles ha invitato gli ambasciatori di 21 Paesi dell'America latina ad un colloquio in programma domani alle 15,30 italiane, per discutere la situazione del Canale di Suez.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Per chi è rimasto

Vacanze in città

Poco sole, aria fresca e un po' di pioggia - Mille agenti vigilano le case abbandonate.

Ieri nell'ora di punta, sul pullman il numero 1803 è salita una signora molto anziana. Il fattorino l'ha accompagnata a sedere, le ha preso dalle mani il portafogli, ne ha sfilato il tesserino e dopo averlo bollato glie lo ha riconsegnato, poi è tornato al suo posto. Per chi conosce la febbre del mezzogiorno, l'affollamento degli autobus, la fretta dei tranviari e l'impossibilità, per chi sale a metà corsa, di trovare un sedile libero, questo piccolo episodio dà la misura dell'improvviso vuoto che le vacanze hanno aperto a Torino. Tram semivuoti, strade tranquille, circolazione moderata e un po' di silenzio per i nervi dei cittadini.

Tra sabato e domenica 120 mila [illegible] sono partiti in treno, almeno 50 mila in pullman e gli altri con mezzi propri. Più dei due terzi delle auto sono fuori città: lo dimostrano [illegible] i posteggi del centro dove di solito è impossibile trovare uno spazio per parcheggiare la macchina. Alle 5 di ieri pomeriggio, in piazza San Carlo, c'erano 43 automobili (invece delle 400 che vi sono di solito) e soltanto 7 erano targate Torino.

Più ancora che per le strade, la sensazione precisa della fuga dalla città si aveva nei negozi. In quelli di alimentari ieri mattina [illegible] massaia ha fatto code; appena entrata in macelleria o in salumeria, le si è subito fatto incontro il premuroso bottegaio per servirla a puntino. Quanto ai negozi di tessuti, parecchi hanno abbassato le saracinesche, gareggiando con quelli di mobili, di arredamento e con le gioiellerie. Da adesso a Ferragosto correrà i giorni di «merta» e molti commercianti ne approfittano per andarsene in ferie.

Ragioni finanziarie o semplicemente di famiglia hanno trattenuto in città, accanto ai torinesi che proseguono il loro normale lavoro, anche una parte di operai e impiegati delle grandi industrie che sabato hanno chiuso i battenti per la pausa estiva. Anche per loro però incomincia le vacanze e se le centellinano nei giardini della città, nel nuovo parco del Cavoretto, sulla collina, al Valentino in attesa che il sole e il sereno favoriscano i bagni ai lidi fluviali del Po e della Stura.

Le vacanze dei rimasti sono incominciate con un cielo grigio e pesante che durante tutta la giornata di ieri ha lasciato cadere brevi spruzzi di pioggia sulle strade polverose. Ogni tanto un soffio leggero e fresco di vento, un incerto raggio di sole. Niente afa, niente cappa torrida dell'estate. Presa a poco come l'anno scorso e quest'epoca quando Torino era la città più fresca d'Italia e i rimasti sostenevano di aver fatto la scelta più intelligente.

In città, sugli alloggi accuratamente chiusi, [illegible] invisibile una rete di sorveglianza: un migliaio di agenti, ogni notte, perlustrano le strade divisi in pattuglie, e ad ogni quadrilatero di case un «piantone» di giorno e due di notte tengono gli occhi ben aperti sui malintenzionati.

Sempre alta l'indice del costo della vita

Il lieve ribasso delle verdure non migliora il conto delle massaie

La famiglia tipo ha risparmiato 1050 lire per gli ortofrutticoli, ma ha speso di più per la carne - Tre rincari per le spese varie: gas, riscaldamento e tariffe ferroviarie

In luglio il costo della vita a Torino è lievemente diminuito rispetto al mese precedente, ma è rimasto di quasi l'8 per cento superiore a quello di luglio dell'anno scorso. Per dare un'idea di quanto lievi siano stati i ribassi basti dire che una spesa di 1000 lire in giugno è diventata di 920 in luglio: l'1 per cento in meno.

Si tratta di un risultato medio ottenuto da un calcolo sui prezzi al minuto praticati in alcuni negozi e mercati rionali e sulla spesa necessaria per acquistare certi quantitativi di beni e di servizi di uso corrente nelle famiglie. Naturalmente la spesa varia secondo le qualità e la quantità che si considerano, ma una scelta abbastanza rappresentativa di consumi porta a questa conclusione: per ogni biglietto da mille speso in luglio è come se avessimo ottenuto la restituzione di 70 lire. Questo rispetto ai prezzi del mese precedente. In realtà certi prezzi al minuto non rincarati o altri sono diminuiti, ma i ribassi sono stati prevalenti, specie per i generi alimentari. Limitandoci alla sola derrata alimentare, per ogni mille lire di spesa in giugno ne abbiamo risparmiate 15 in luglio.

Per motivi essenzialmente stagionali i prodotti ortofrutticoli sono stati venduti più a buon mercato. Supponendo che il consumo mensile per famiglia di verdure sia di 30 chili e quello di frutta sia di 15 chili (sebbene questi quantitativi vadano assai da famiglia a famiglia) in luglio si sarebbero risparmiate complessivamente, rispetto a giugno, lire 600 per le verdure, e lire 450 circa per le frutta. Infatti, in media, i prezzi di questi generi sono ribassati di 36 lire al chilo.

Sempre per motivi stagionali sono diminuite le quotazioni delle patate (non considerate tra le verdure), delle conserve vegetali, dei conigli e dei grassi (olio, burro, lardo). Si tratta però di diminuzioni minime. Per contro la carne di vitello è lievemente rincarata, a quanto pare perchè i turisti provocano una più intensa domanda di carni macellate.

I generi di abbigliamento registrano prezzi sostanzialmente invariati, ed anche le spese per l'abitazione sono stazionarie. Ma tra le spese varie vanno segnalati tre rincari di un certo rilievo: l'aumento su scala nazionale, per deliberazione del Comitato interministeriale prezzi, del solo contatore del gas, in misura variabile secondo il numero di fiamme del fornello, una grossa mano tri plicando il costo precedente; le maggiorazioni di prezzo del coke da riscaldamento in seguito a più costosi trasporti; la nuova tariffa ferroviaria.

Tenendo conto di tutti i capitoli, il costo della vita a Torino, ripetiamo, è risultato inferiore in luglio rispetto a giugno, purchè non si mettano in conto le spese occasionali per le vacanze estive. Il dato ufficiale, che a suo tempo comunicherà l'Istituto Centrale di Statistica, preciserà meglio la misura dei ribassi.

Con decorrenza dal 1° agosto l'indennità di contingenza sull'industria è aumentata di un punto. L'aumento è stato causato da precedenti rincari del costo della vita, avvenuti nel bimestre maggio-giugno, e non in base ai prezzi di luglio, dei quali si terrà conto successivamente. Sono in corso però trattative tra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori per modificare il congegno della scala mobile, e il punto addizionale, in pagamento dal 1° agosto, è l'ultimo calcolato con il vecchio sistema.

Complessivamente, dal 1951, sono stati pagati dagli industriali 25 punti di contingenza (alcuni sotto forma di aumento degli assegni familiari). In tutta Italia ciò rappresenta un aumento dei salari e degli stipendi di circa 300 miliardi di lire all'anno. Per la sola Torino l'aumento arriva forse di 50 miliardi. L'ultimo punto di contingenza, a partire dal 1° agosto, rappresenta per Torino oltre un miliardo di lire all'anno.

I funerali del giovane pilota vittima d'una sciagura aerea

In forma solenne, con l'intervento di oltre duemila persone, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del sottotenente Francesco Cotto di 23 anni, tragicamente morto giovedì scorso in una sciagura aerea presso Motaporto. Al rito celebrato nella parrocchia di Maria Nostra Speranza erano presenti pure i genitori del giovane i quali anzi se non già hanno avuta la sventura di perdere altri due figlioli. Com'è noto, non appena apparsa la spaventosa scintilla erano accorsi a Motaporto, ed hanno fatto il viaggio di ritorno accompagnando la salma. Essi risiedono in via Fossata 30, il padre è operaio della Fiat Fonderie.

Sarà pronta in settembre

Una nuova stazione ferroviaria al Lingotto

In autunno sarà inaugurata la nuova stazione ferroviaria del Lingotto. L'edificio, che è già in avanzata costruzione e che comporterà una spesa di 95 milioni, sorge in un luogo più prossimo di 300 metri a Porta Nuova rispetto all'attuale sede. E' a due piani fuori terra: comprenderà, oltre agli uffici e alla biglietteria, una spaziosa sala d'attesa, un ristorante-bar e moderni servizi igienici. Nei pressi della nuova stazione sarà costruito un cavalcavia pedonale, che migliorerà le comunicazioni fra la zona del Lingotto e quella di Mirafiori e avvantaggerà gli operai che, in arrivo o in partenza, quotidianamente fanno capo alla piccola stazione.

Nello stesso tempo l'amministrazione ferroviaria attuerà, sulla linea di Genova, nel tratto fra Porta Nuova e Trofarello, un impianto automatico di segnalazione: esso permetterà di accelerare il traffico sull'importante tronco, nel quale confluiscono al bivio di Sangone la linea di Pinerolo e a Trofarello la linea Cuneo-Savona.

L'impianto sarà costituito da nove «posti di blocco» (corrispondenti ad altrettante sezioni della linea), azionati direttamente dal passaggio dei treni. Diamo un esempio pratico: un treno che si diriga verso Porta Nuova, lasciando la stazione di Trofarello entra nella prima sezione: al suo passaggio al posto di segnalamento compare automaticamente il disco rosso, in modo da arrestare i treni che successivamente fossero inoltrati sullo stesso binario. Altrettanto accade quando il treno passa nella seconda sezione. Contemporaneamente, all'inizio della prima, il disco scatta sul giallo: avviso ai convogli che seguono di rallentare, in quanto a una certa distanza troveranno via impedita.

Quasi cento milioni nel passivo della società "Gaiarsa,,

Il dissesto dell'impresa che costruiva gli edifici nella zona dell'ex-"Itala,,

I lavori dell'imponente complesso di largo Orbassano furono interrotti per mancanza di fondi - Il curatore propone che il fallimento sia esteso all'UVAR - Chiesto il rimborso di capitali all'avv. Chiarioni

Nell'area dell'ex-Itala, con fronte su corso Rosselli al largo Orbassano, l'impresa del geometra Sebastiano Gaiarsa aveva costruito alcuni grossi edifici e altri ne aveva iniziato, allorchè il Tribunale, su richiesta dei creditori, ne ha dichiarato fallito il 23 maggio scorso. Il giudice delegato dott. Paggi deve fissare al curatore avv. Angiolella di esaminare la situazione, ed il curatore ha presentato una dettagliata relazione.

In essa si fa la storia del Gaiarsa come imprenditore edile, si indicano le cause del suo dissesto e vengono formulate due proposte: che il fallimento sia esteso anche all'U.V.A.R. di via Mansuri 16, un noto ufficio per la vendita rateale di alloggi, e che sia richiesta giudizialmente una restituzione di somme non precisate, all'ex-consigliere comunale avv. Mario Chiarioni.

Il Gaiarsa era un impiegato del Catasto ad Alessandria, al trasferì a Torino come impiegato dell'Intendenza di Finanza. Nel 1933 abbandonò il lavoro di ufficio e cominciò a fare il costruttore. Si mantenne sempre entro limiti molto modesti anche quando nel 1945 si associò con il rag. Emilio Coppa. Fu nel 1953 che la sua impresa si accollò lavori di grande importanza. Nel novembre di quell'anno entrò in trattative con l'avv. Chiarioni ed ottenne che gli fosse affidata la costruzione di un intero isolato su parte dell'area già occupata dall'Itala. Il Chiarioni disponeva di 4755 metri quadrati con fronte in corso Rosselli, a partire dal numero civico 137, e suddivise quel terreno in dodici lotti (un tredicesimo era riservato a cortile comune) costituendo altrettante società che chiamò Arianna, Beatrice, Euridice, Clorinda, Dafne, Fedora, Giuditta, Ifigenia, Loredana, Miranda, Naomi, Ofelia.

Amministratrice unica delle dodici società nominò la signorina Doriana Serra, che il curatore suppone, nella sua relazione, sia la sua segretaria. L'accordo prevedeva che del valore degli edifici l'82 per cento andasse al costruttore Gaiarsa, il 13 per cento all'avv. Chiarioni come controparte per il terreno ceduto. Ma il costruttore non aveva un capitale sufficiente per un lavoro di simile importanza ed in un primo tempo ottenne il finanziamento dal geometra Massarini, proprietario di forniti per laterizi. Il Massarini si ritirò ed in sua vece subentrò Michele Severini, amministratore dell'U.V.A.R.

Egli contraeva un mutuo di 30 milioni presso la Cassa di Risparmio e con l'anticipo che otteneva dagli acquirenti degli alloggi si riprometteva di dare all'impresario i capitali necessari per la prosecuzione dei lavori. Questa forma di finanziamento si dimostrò insufficiente ed il Gaiarsa fu costretto a sospendere la sua attività. Intervenne allora l'avv. Chiarioni: estromise il Severini e l'U.V.A.R. e promise di provvedere direttamente al finanziamento perchè il complesso degli edifici potesse essere finito.

Per precisare la posizione tra Gaiarsa e Chiarioni fu deciso di ricorrere alla magistratura a chiedere una perizia tecnica. L'esperto nominato dal presidente del Tribunale stimò in 11 milioni il valore del cantiere del Gaiarsa. L'avv. Chiarioni gli diede soltanto 12 milioni in contanti. I rimanenti 60 milioni andarono a saldo di quanto aveva anticipato (30 milioni di prestito e 10 milioni di interessi) ed a titolo di riscatto di due immobili. Poi affidò ad altra impresa l'incarico di continuare i lavori.

Il Gaiarsa con quanto aveva ricevuto non potè soddisfare i suoi creditori ed in Tribunale dichiarò il fallimento. Per ora il passivo è indicato nella misura di circa 91 milioni contro un attivo di 26 milioni. L'11 settembre prossimo ci sarà una riunione di creditori alla presenza del giudice Paggi.

Il curatore, riassumendo la sua relazione, enumera le cause che hanno portato al dissesto l'impresa Gaiarsa: mancanza di mezzi, «inferiorità della posizione del costruttore nei confronti di persone intese a trarre dal terreno e dalle costruzioni il più ampio lucro», gravosi oneri per le somme avute in prestito. Al Gaiarsa fa l'addebito di aver firmato i contratti di vendita degli alloggi — di cui si incaricava l'UVAR — affermando che erano liberi da ipoteche, mentre su di essi gravava il mutuo contratto con la Cassa di Risparmio.

Al fine di dare una maggiore percentuale ai creditori il curatore chiede, come si è detto, di estendere il fallimento all'UVAR, di ribadire la responsabilità dell'avv. Chiarioni e della sua segretaria e di chiedere a costoro il rimborso di somme non ancora precisate.

Alla relazione del curatore ha risposto l'avv. Chiarioni, il quale ha respinto ogni accusa, ha negato che la Serra, amministratrice delle dodici società, sia la sua segretaria, ha rivendicato a sè ed alla Serra il merito di aver portato a termine la costruzione di tutti gli immobili.

Denunciato un negoziante

Minaccia la commessa per non pagare la liquidazione

Una vertenza sindacale tra un datore di lavoro e la sua dipendente si è conclusa con tre cause: due di natura penale, la terza civile. Il datore di lavoro, Enrico Levi di 50 anni, titolare della ditta Arcem è stato imputato di violazione del contratto collettivo della Repubblica dott. Ribet. La sua ex-commessa, Teresa Bosatino, comparirà dinanzi al Pretore per rispondere di calunnia. La lite civile è stata iniziata per stabilirne l'ammontare dell'indennità di licenziamento.

La Bosatino era entrata al servizio dei Levi nel '43, nel giugno del '55 fu licenziata. Secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto ricevere come indennità 436 mila lire. Il Levi mandò a chiamare la sedicente e le fece questa proposta: se la sua ex-commessa rinunciava alle 400 e più mila lire lui non avrebbe denunciata la madre contro cui aveva mandato a sua moglie per avvertirla di tenere gli occhi aperti. Nelle due lettere si diceva che il Levi non manteneva fede ai suoi doveri coniugali. Una perizia calligrafica aveva permesso di accertare chi le aveva scritte.

La sedicente riferì a Teresa Bosatino, ma costei non volle accettare la proposta. Il Levi allora attuò la sua minaccia, ma anzichè denunciare la madre per le lettere diffamatorie, denunciò la sua dipendente dicendo che pubblicamente l'aveva calunniato. Per contro l'ex-commessa denunciò il suo datore di lavoro per estorsione.

La fratellanza umana è un'espressione senza significato?

Molti automobilisti si sono rifiutati di trasportare l'alpinista all'ospedale

Per oltre mezz'ora il ragazzo moribondo è rimasto su una barella a Pianprato mentre i suoi amici cercavano invano un'auto che lo portasse a Cuorgnè - L'impressione del sangue e il timore di sporcare la macchina valgono più della vita di un uomo?

Ieri alle 17,30 un mesto corteo è giunto a Pianprato. Vi era un furgone funebre che trasportava la salma di Ettore Carbonero, il giovane meccanico di 23 anni, morto domenica pomeriggio sui monti di Pianprato. Seguiva una macchina con il padre, la madre e la sorella, disfatti dalla veglia e dal dolore. Tutto il paese era ad attenderne la salma. La notizia della sciagura era arrivata verso le 13 di domenica suscitando desolazione e cordoglio e subito i congiunti del ragazzo [illegible] partiti per Pianprato, sbigottiti e increduli. I funerali avranno luogo stamattina alle 9,30.

I carabinieri di Cuorgnè hanno intanto ultimato l'inchiesta sulla sciagura, ricostruendo le ultime ore del povero ragazzo. Il Carbonero era partito da Pianprato, in moto, domenica mattina e si era diretto a Torino per prelevare il cugino Costanzo di 26 anni, che aveva organizzato con altri amici una gita in Val Soana. Il gruppo degli escursionisti, tutti in moto, lasciava la città alle 8 e alle 10,30 circa giungeva a Pianprato, ultimo paese della Val Soana, dove la strada si ferma. Abbandonate le motociclette nel cortile di un'osteria, i giovani iniziano dall'abitato e s'inerpicavano per i fianchi del monte Beccabella. Nessuno aveva intenzione di affrontare scalate, d'altra parte mancava l'equipaggiamento necessario. Le soste della gita era di passare una giornata in allegria, di respirare dell'aria pura e di compiere una lunga camminata.

Alle 13 la comitiva, cui intanto s'era aggiunto un meccanico incontrato con la sua fidanzata, s'accomodava sull'erbetta e lietamente consumava il pasto. Alle 13,30 il gruppo riprendeva la marcia, portandosi a quota più elevata: il ripido pendio del monte era addirittura coperto di magnifiche stelle alpine. Tutti ne raccoglievano grossi mazzi. Il Carbonero era esultante. Era la prima volta che andava in montagna a cogliere fiori e la cosa lo entusiasmava. Si perdeva rapidamente molto in alto, sovrastando l'intera comitiva.

D'improvviso — erano le 14,40 — il Carbonero, che calzava normali scarpe da passeggio, scivolava sull'erba: in quel momento non v'era alcuno dei compagni che guardasse dalla sua parte, ma è una supposizione logica: è facile, infatti, sdrucciolare con suole di cuoio su di una china e fa meraviglia che il Carbonero e i suoi amici, tanto sconsideratamente, si siano avventurati su di un terreno che, per lo meno, richiedeva l'uso degli scarponi chiodati. Sciagura, dunque, imputabile a inesperienza e a grave imprudenza. Il giovane, perso l'equilibrio, rotolava fulmineamente, senza un grido, lungo il fianco della montagna: lo vedevano passare a pochi metri, terrorizzati e impotenti, il cugino Costanzo, il meccanico che s'era unito alla compagnia, Giorgio Valra, e la sua fidanzata Sandra Rossi. Un ultimo dopo il corpo dello sventurato si schiacciava su di un terrazzo di erba e di rocce, cento metri più sotto. Era ancora vivo, ma aveva perso conoscenza. Rantolava. Due o tre amici correvano giù a Pianprato a dare l'allarme. Subito si muoveva il parroco seguito da valigiani muniti di barella.

A metà strada essi s'incontravano con gli altri compagni del Carbonero che avevano improvvisato una lettiga con un'asse trovata in una baita e stavano trasportando il ferito. Questo veniva trasferito nella barella e giungeva sollecitamente a Pianprato. Qui sostavano numerose automobili di gitanti. Era indispensabile ricoverare il giovane all'ospedale di Cuorgnè nel più breve tempo possibile: ogni minuto guadagnato era prezioso. Ma gli automobilisti, con scuse varie — chi non «se la sentiva» per l'impressione del sangue, chi asseriva di non aver la macchina in perfetta efficienza, chi diceva di aver impegni organizzativi altrove — rifiutavano tutti di accogliere il morente. Sorgevano sopra discussioni, si attendeva e intanto passava più di mezz'ora e s'arrivava alle 14,30: e il Carbonero era sempre disteso sulla barella, senza soccorso medico, e il suo respiro diventava sempre più debole.

Finalmente arrivava sul posto una macchina francese, guidata dal signor Silvio Ferraris, un italiano che da molti anni risiede a Parigi. Il Ferraris scorgeva l'assembramento, s'informava e immediatamente faceva caricare il giovane sui sedili posteriori della sua vettura. Poi, alla massima velocità consentita dalla strada, partiva alla volta di Cuorgnè. Ma poco prima di giungere all'ospedale, l'infelice spirava per frattura della base cranica.

Giorgio Valra e Costanzo Carbonero rievocano i tremendi istanti della sciagura e l'angosciosa ricerca dei soccorsi

L'episodio ha suscitato nella zona viva impressione: a tutti sono rimasti sdegnati e addolorati per l'incivile comportamento degli automobilisti in sosta a Pianprato. Un fatto del genere è già capitato quindici giorni fa a Pian del Re: e si è ripetuto pochi giorni dopo sulla strada Torino-Susa, in occasione del terribile scontro in cui hanno trovato morte l'armatore Federico Costa di Genova e sua moglie. Pare impossibile che vi sia gente la quale rifiuti il suo aiuto a chi, ferito o in pericolo di vita, ha urgente bisogno di un medico e di un ospedale. Forse se Ettore Carbonero fosse stato trasportato senza indugi a Cuorgnè, ci sarebbe stata per lui una tenue, tenuissima speranza di salvezza: gli ingrenerosi automobilisti, che per non «aver seccature» o per paura di vedersi i cuscini insanguinati hanno trovato morta

L'orario continuato

Se si domandasse alla maggioranza degl'impiegati ciò che pensino dell'orario continuato, risponderebbero che è una conquista definitiva della classe, conquista sacrosanta, che permette all'uomo di esercitare le funzioni di capofamiglia, di occuparsi dei figli, di essere un compagno per la moglie; che lascia ai giovani la possibilità di leggere, di prepararsi ad esami; ch'elimina nelle grandi città la perdita di tempo e la fatica di ore di viaggio su tram stracarichi. Alla stessa domanda il direttore generale di uno di quegl'impiegati risponderebbe che per lui non c'è orario continuato, che dalle 17 alle 21 di ogni giorno lui ed i suoi diretti collaboratori restano in ufficio. Un medico, un avvocato, un viaggiatore di commercio direbbero d'invidiare chi ad un'ora determinata può arrestare il suo lavoro; per loro non ci sono soste; ogni promessa familiare di un giorno di vacanza o di una sera a teatro deve venire disdetta, se si profili il cliente. Un deputato vi pregherebbe di non parlare dell'argomento; non pare, ma è scottante, come quello del togliere la statizzazione a segretari comunali ed a maestri o di contrastarla ai medici condotti: anche solo ad essere esitanti, si rischia di perdere voti. Un settentrionale che non ami i meridionali direbbe che è una delle tante vessazioni compiute dai romani e meridionali, usi a pranzare alle due e dopo, ed alla lunga siesta, a danno dei settentrionali che hanno altri orari. Un provinciale osserverebbe che il problema dei trasporti, valido per Milano e Roma, non c'è per Asti o Belluno.

Tutte risposte accettabili. Ma che a mio avviso lasciano fuori il succo del problema: che si scorge solo se si comincia ad indicare esattamente l'istituzione: che non è semplicemente orario continuato, bensì orario unico la mattina.

In altri Stati ci sono orari unici pomeridiani; da noi sono rarissimi, propri solo a qualche biblioteca. Chi viene nella grande città, soprattutto nella capitale, con tanti affari da sbrigare, si domanda perché tutti gli uffici debbano chiudersi alle 13. Sarebbe tanto difficile stabilire che in tutta la Repubblica, uffici di un settore (prefetture, uffici d'igiene, provincie e comuni) praticassero l'orario continuato in una metà della giornata, e quelli di un altro settore (finanziari, del genio civile) nell'altra metà? Ed in certi affollatissimi uffici a contatto col pubblico non si potrebbe conciliare orario unico ed esigenze del servizio, stabilendo doppio turno?

Ma ogni proposta di questo genere incontrerebbe resistenze; l'orario unico deve esaurirsi la mattina; alle 13 la giornata lavorativa dev'essere finita. (Mi dicono sia in corso un progetto d'iniziativa parlamentare per un ponte alle banche: l'impiegato uscendo d'ufficio non potrà più fare un assegno o ritirare una cambiale).

L'essenza dell'istituto è nel lavorare la prima metà della giornata.

Abbiamo imparato da bimbetti che il lavoro è la pena per il peccato originale. In altri Paesi, in altre religioni, questo ricordo è reso vivo dal giorno di festa, che è il giorno del Signore, marcato dalla completa astensione dal lavoro. (Ho ancora conosciuto vecchi avvocati israeliti, che si vantavano di non aver mai difeso, né appoggiato una firma, né viaggiato, e neppure telefonato il giorno di sabato; e solo ora comincia nel mondo protestante ad attenuarsi la tremenda noia della domenica, senza teatri né caffè né corse, dov'era scandaloso ballare o suonare il violino). Il cattolicesimo, cresciuto sull'*humus* greco-romano, ereditò invece l'idea degli *otia* in cui l'uomo si coltiva, e distinse lavoro servile e lavoro in cui l'uomo esprime la parte nobile di sé; il lavoro dell'artista, in genere il lavoro dello spirito; solo il lavoro servile vietato (ma senza fanatismi) nel giorno del Signore.

L'orario continuato che si esaurisce nella mattina è implicita ma chiara affermazione del carattere servile del lavoro impiegatizio: non avrò riposo né sollievo se non mi sarò prima liberato del tributo che viene dal peccato dei progenitori. Se il direttore generale dice, in fondo con orgoglio, che per lui non ci sono limitazioni di orario; se l'impiegato di alto grado ricorda con compiacenza il giorno in cui ottenne la chiave dell'ufficio per ritornare a lavorare nelle ore pomeridiane; se quel modesto impiegato che difende come conquista intangibile l'orario continuato spera che i suoi figli divengano professionisti o commercianti, senza limitazioni di orario (e forse non guadagneranno per ciò più del loro padre), gli è che in fondo alla mente tutti hanno questa distinzione tra lavoro servile, aborrito, e lavoro non servile, amato.

Che spesso è distinzione piuttosto subiettiva che obiettiva. Anche il lavoro più nobile può divenire servile, se compiuto senza amore e senza gioia; sarei tentato di dire cale persino il lavoro di quei grandi scrittori di cui si narra che rinunciassero alla gioia della creazione impetuosa per imporsi un orario (tante ore a tavolino e poi basta, anche se la penna vorrebbe andare); tante righe al giorno, scritte e riscritte per dare loro la perfezione stilistica, ma non una di più). E nell'identica attività vivono accanto chi compie lavoro servile e chi no: delle due impiegate che allo stesso tavolo riempiono i medesimi registri, una, dopo quindici anni, sa solo all'ingrosso le mansioni dell'Istituto che l'impiega, ma l'altra dice orgogliosamente: «*noi* diamo mutui al 7 %».

I fenomeni sociali non sono mai semplici. Ogni entità suole trovarsi sulla intersezione di linee diverse.

Si può a buon diritto affermare che l'orario continuato previene da una linea marcata dai punti: aumento della popolazione; necessità d'impiegare il maggior numero di persone; la meccanicizzazione: tutti fattori che diminuiscono la giornata lavorativa; ridotta questa ad un esiguo numero di ore, palese l'inutilità di dividerla in due turni. Ma si trova anche su un'altra linea, che muove dalla volontà di scuotere un vecchio mondo dove gli umili erano spesso felici del loro posticino, sottomessi ai capi, credendo ancora nell'apologo di Menenio Agrippa; dove il cameriere del Cardinale diceva, senza pensar di celiare: — oggi teniamo Concistoro — ed il presidente del consiglio di amministrazione ed il fattorino dicevano con le stesse parole: — il nostro istituto dà ogni anno trecento milioni di mutui, o costruisce dighe in Africa.

Non ho soverchi rimpianti per il passato. Ma direi che segni un intristirsi ed un impoverirsi della umanità che l'area già occupata dal lavoro ch'era o s'illudeva d'essere creatore, cui l'anima aderiva, passi nell'ambito del lavoro servile, di quello sopportato come un male, considerato, quale dev'essere secondo il concetto biblico, come un peso. Giacché se mi guardo d'intorno, constato che solo con estrema carità sorgono nuovi tipi di lavoro creativo e pur di quegli svaghi che possono ben dirsi arricchimento dell'uomo. Il riposo rischia di essere assai più ozio italiano che non *otium* romano.

A. C. Jemolo

LA TORTA PER LA PRINCIPESSA

A Irene di Olanda le Forze Armate hanno regalato per i suoi 17 anni una superba torta. La Regina Giuliana e il principe Bernardo l'ammirano divertiti (Telefoto)

UNO SPETTACOLO GINNASTICO A MOSCA

Migliaia di giovani trasformati in pezzi di un mosaico cangiante

Una grande coreografia, cerchi concentrici, figure astratte, colori luminosi, si componeva e dissolveva con sottile precisione - Tutto appariva colossale, la rappresentazione, lo stadio, la città sportiva - Sono i mezzi che le dittature usano per incantare i giovani - Ma con quell'enorme denaro profuso, a quante famiglie russe si sarebbe potuto dare un tetto?

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 agosto.

Soltanto le società totalitarie possono allestire uno spettacolo simile a quello che abbiamo visto ieri al nuovo stadio di Mosca, dove oggi comincia le olimpiadi dei popoli sovietici. Migliaia di uomini che si muovono nello stesso identico modo, secondo un ritmo uguale per tutti, esprimono l'ideale di unità monolitica che è al fondo dei regimi totalitari. Bisogna dare a ognuno il suo: gli spettacoli collettivi che si svolgono negli stadi dell'«ora» mai figurarono la immaginazione e l'invenzione che ieri ci hanno offerto i russi.

Entrarono in campo, successivamente, squadre di mille, duemila fra ragazzi e ragazze perfettamente addestrati, che si muovevano al suono di musiche. Vedemmo una serie di composizioni geometriche seguite con rara precisione. Le masse giovanili, dissolvendosi e radunandosi velocemente, disegnavano cubi e cerchi concentrici, scacchiere a rombi e losanghe. I ragazzi avevano calcolato con cura gli effetti del colore. Come i frammenti di un colossale caleidoscopio, le divise dei manifestanti dalle tinte luminosissime, andavano a comporre fantasiose decorazioni astratte, che richiamavano alla mente le aiuole dei giardini architettonici, o i tappeti persiani. Migliaia di giovani corpi avevano perduto, per dir così, la loro qualità umana; erano diventati i pezzi di un immenso mosaico cangiante, le figurazioni si seguivano senza posa. Un gigantesco fiore, al centro del campo verde, aprì i suoi petali di crisantemo; due ruote d'ingranaggio girarono compenetrando i denti perfettamente; vedemmo braccia agitarsi come spighe sotto il vento, movimenti ritmici dei corpi trasformarono l'erma in un mare ondoso.

L'inizio dello spettacolo ebbe un suo culmine tecnico. Partendo dai margini opposti alla tribuna dove sedevano i capi dell'U.R.S.S., millecinquecento bambini, dall'età di forse sette anni, invasero il campo correndo e gridando e liberando verso il cielo palloncini colorati e colombe bianche. Una ventina di loro salì velocemente la scala che porta dritto alla tribuna dei capi e consegnarono a Krusciov e agli altri membri del «Presidium» mazzi di fiori freschi. Gli altri, giunti sotto le tribune, presero a berciare la folla con sottili volanti di carta.

Alla fine della manifestazione entrarono nella pista rossa motociclette bianche al posto dei carrozzini avevano piattaforme di metallo, sulle quali gruppi di atleti e di atlete andavano formando piramidi umane.

Vogliamo ricordare ancora un quadro. Duemilaquattrocento giovani sedettero in mezzo al campo verde, l'uno accanto all'altro. Un lampo: essi si aprirono sotto un immenso lenzuolo celeste, formato da tanti rettangoli di stoffa che ognuno reggeva con due manici di legno. In mezzo al lenzuolo, d'un tratto, apparve il disegno rosso della falce e del martello, e poi la scritta: «Gloria al PCUS».

Questi effetti venivano ottenuti con un meccanismo semplice. Le bandiere erano nascoste da un lato, e rosse dall'altro, mentre alcuni manifestanti stavano fermi, altri le rovesciavano fulmineamente.

E' inutile dire che il pubblico appariva estasiato.

Simili cerimonie collettive, per suggestive che possano apparire, non piacciono d'altronde alle democrazie liberali, nelle quali gli uomini si compiacciono della loro individualità. Un americano ebbe a scrivere: La Francia si divide in quaranta milioni di francesi. Fu un modo arguto di alludere a un Paese che ama le differenze di opinioni e la personalità delle idee; e pensiamo che la battuta si adatti bene al caso di molte altre nazioni, inclusa la nostra. Ma in Russia, il gusto delle parate popolari, è certamente più antico della rivoluzione. Le processioni religiose, che la tradizione bizantina della Chiesa ortodossa vestì di colori pittoreschi, erano continue, nascevano dal più tenue pretesto. I quadri della vecchia pittura russa, esposti nelle gallerie sovietiche, raccontano una interminabile storia di processioni ortodosse, che erano anche selve di immagini sacre. Radicate nel fondo dell'anima russa, le processioni popolari vivono ancora oggi sotto forma laica: e chi vede una manifestazione del 1° maggio, capisce immediatamente perché si usino portare in processione le immagini dei capi. Il partito comunista sovietico ha saputo con istinto sicuro adattare alla nuova fede rituali e cerimonie antiche. Manifestazioni come quella che abbiamo visto ieri allo stadio massimo dell'Unione, costituiscono probabilmente la prova di una sottile arte di governo.

Il nuovo stadio, dedicato al nome di Lenin, risponde a un amore dei colossale che i russi hanno sempre avuto. La storia di questo Paese è tutta trattegiata da opere ciclopiche. Perfino romantesche, che ebbero in Pietro il Grande il più illustre dei pianificatori. Si potrebbero citare una infinità di monumenti colossali dell'epoca prerivoluzionaria; è ancora oggi in mostra nell'interno del Cremlino un cannone, chiamato, per le sue dimensioni, «cannone zar», la cui bocca misura un metro di diametro e che nessuno può adoperare per paura che scoppiasse; è una campana di bronzo gigantesca, nella quale potrebbe viverci una famiglia.

I russi hanno finito quello che chiamano la «città sportiva» in sole quattrocentocinquanta giorni. Si tratta di un complesso di opere enormi, che coprono un'area di centottanta ettari; nell'insieme possono accogliere centocinquantamila spettatori. Il centro è lo stadio, che richiama subito alla mente il colosseo. Può accogliere centotrentamila spettatori; gli spazi sottostanti la tribuna ospitano un albergo per quattrocento sportivi, due cinematografi, una piata e una arena, centocinquanta fra palestre e stanze-varie, diecimila docce che possono scorrere contemporaneamente, quaranta cabine per radio e telecronache.

L'Unione Sovietica ha già conosciuto altre esplosioni di megalomania, tra cui si annoverano la metropolitana e i grattacieli di Mosca, tanto per fare qualche esempio. Stalin ne fu l'anima. La città sportiva è una nuova impresa di dimensioni colossali, e buone ragioni hanno certo consigliato gli attuali dirigenti a costruirla. Krusciov, nel discorso dedicato allo Stadio, disse: «E' un dono alla gioventù sovietica». Si immaginiamo quanto facilmente un'opera sportiva, simile a questa, possa colpire l'immaginazione delle nuove leve, che i regimi totalitari sogliono riguardare come la loro pupilla.

I corrispondenti hanno a loro disposizione qualsiasi cifra che riguardi la costruzione della città sportiva, tranne una: la somma che è stata spesa. Lasciamo agli esperti il compito di fare una stima vicina al vero, ma non possono capire che deve trattarsi di una cifra favolosa. Chi, per essere vissuto qualche tempo nell'U.R.S.S., ha una idea del tenore di vita della popolazione, non può non restare attonito. In un precedente articolo abbiamo avuto occasione di descrivere minutamente lo stato delle abitazioni di Mosca, e come sia scabroso il tema della coabitazione. Una domanda viene spontanea: «Quanti appartamenti avrebbero potuto venire costruiti in luogo della città sportiva?». E' la stessa domanda che ci si fa quando si scende nei sotterranei della metropolitana, fastosi saloni da Mille e una notte; e quando si osservano le moli dei grandiosi e decorativissimi grattacieli sparsi ai sette angoli della capitale sovietica. Al posto della città sportiva, molte centinaia e centinaia di famiglie moscovite potrebbero vivere in un alloggio decente.

Alfredo Todisco

Le belle signore straniere preferiscono la moda italiana

Abbandonata Parigi, esse si rivolgono ai creatori di Roma, Firenze e Torino - In settembre un grande Festival a S. Francisco - Un abito per la Windsor preparato in una notte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 agosto.

Non c'è Ferragosto, per le Case di alta moda romane, che lavorano anzi a pieno ritmo con ore straordinarie e con il concorso di avventizie. Di vacanze, se ne parlerà semmai verso il fine del prossimo mese.

Urge infatti consegnare, entro il venti di agosto, il materiale ordinato alla Mostra di Firenze dagli uomini d'affari d'oltre oceano mentre incombono i preparativi per il Festival della moda italiana indetto a San Francisco per i primi di settembre. Qui, ogni Casa si limiterà ad esibire una decina di abiti che saranno presentati da indossatrici americane.

Alcune Case poi erano sbarcate a Firenze quasi direttamente da una crociera nel Portogallo, nel Panama, e nel Venezuela, dove l'accoglienza da parte del pubblico e della stampa aveva toccato quasi il trionfo tanto che l'ambasciatore d'Italia Assettati dichiarò che quella delegazione dell'eleganza romana aveva in pochi giorni compiuto un'opera di penetrazione per la quale occorrono anni alla diplomazia ufficiale. Un'altra Casa romana invece si è astenuta dal partecipare alla Mostra fiorentina perché interamente assorbita dagli impegni assunti verso la sua agenzia di New York.

Insomma, l'alta moda italiana avanza verso affermazioni tanto più lusinghiere se si ricorda che il suo battesimo extra nazionale data appena dal luglio 1951 quando trecento produttori americani vennero a Firenze per ammirarvi le collezioni del Giorgini.

Anche sul piano interno, si registrano notevoli progressi: molte sarte di varie città della penisola acquistano modelli interamente italiani, il che sottolinea il riconoscimento di una scuola scioltasi dalle suggestioni forestiere. Lo stesso pubblico più modesto, sui le condizioni economiche non consentono di accedere ai grandi «s'etiers», discute e commenta l'arte italiana, mentre le mogli e le figlie di industriali e di professionisti di ogni regione, nelle loro periodiche visite alla Capitale non sanno resistere alla tentazione di indugiare nei saloni annessi ai laboratori di via Sistina, di piazza di Spagna, di via XX Settembre, dove si incontrano con signore dei più diversi climi, dalla Germania Orientale al Canada.

Le signore straniere hanno invertito le tappe dei loro itinerari europei: ancora due o tre anni fa, esse si appagavano di toccare l'Italia come turiste e per l'eleganza consultavano Parigi; oggi invece giungono in Francia col guardaroba già rifornito in Italia, do da Torino, a Milano, a Firenze, a Roma, le vetrine esse sfarzanti di velluti, di damaschi, di sete, di pizzi e di mille originali accessori sui magiche mani imprimono uno stile ispirato alle diverse interpretazioni della femminilità.

«Siamo impegnate ad eccitare e rinfrescare di continuo la fantasia per essere in grado di saper vestire le nostre sorelle in Eva — ci avverte una creatrice di modelli —; e il nostro orgoglio è pienamente ripagato quando una delle nostre clienti ci dichiara "mi avete rivelata a me stessa, avete fatto di me una vera donna quale nemmeno conoscevo"».

Occorre soprattutto, soggiungono le direttrici di altre Case di moda, rinnovare costantemente il gusto senza tuttavia voltare le spalle alle consuetudini ed alle tradizioni: le dame della California ad esempio prediligono i colori chiari, quelle di New York tengono alle tinte scure, quelle di Filadelfia riveiano un piatico di conservatorismo mentre molte italiane non temono l'audacia.

A chi disegna i loro abiti, le clienti richiedono ora autorevolezza, ora amicizia, e spesso confidano molti loro segreti. Il più popolare dei creatori romani — quello che in un anno è costretto a distribuire fra le sue ammiratrici 50 mila fotografie — si sentì un giorno chiamare al telefono dalla duchessa di Windsor, la quale con slancio commosso annunciò di aver ottenuto un'udienza dal Papa, udienza che a causa del proprio divorzio temeva riservata esclusivamente al marito.

Le urgeva quindi per l'indomani il prescritto abito nero, lungo, accollato, con la gonna cascante, e fu felice di scendere tre volte dal letto, nel corso della notte, per provare e riprovare la propria acconciatura che completò poi facendosi imprestare un diadema da un gioielliere romano.

Il giorno dopo, nel riporre l'abito nell'armadio, la duchessa dichiarò: «Lo conserverò come un oggetto sacro accanto a quello che ho indossato il giorno delle mie nozze con Edoardo VIII d'Inghilterra».

Ma, dietro questa facciata di successi, quanti e quali sforzi sia dal punto di vista finanziario ed organizzativo, sia perchè ogni stagione promette le sue attrattive! L'alta moda vorrebbe dunque che il pubblico, la stampa, gli enti pubblici incoraggiassero concretamente la sua fatica, la quale contribuisce al fiorire di tanta parte della produzione industriale e segnatamente di quella artigianale. Giacché una donna che mette cieli stranieri veste secondo la linea italiana è una ambasciatrice delle nostre conquiste.

c. ri.

DISCORSI DI STAGIONE

Le cure naturali fanghi grotte sabbie

Per lunga consuetudine si è considerata la fangoterapia come cura di artritismo di soli gente anziana. Per ciò si è lodato il fervore con cui ad un certo momento le stazioni a ciò attrezzate hanno migliorato anche tutto l'ambiente di contorno, con bei giardini e passeggiate alberate in quei siti caldi assai; ma il per lì è sembrato fuori luogo il sorgervi pure di campi di tennis e di piscine normali con tanto di trampolini di salto. Come conciliare la fangoterapia con pratiche sportive di tal fatta in gente più che matura? Spiegazione: bisognava pur rendere gradito il soggiorno ai giovani familiari accompagnatori dei malati; si da non renderli ostili ad una residenza costta, con le inevitabili ripercussioni psicologiche anti-propagandistiche.

Ora se andate ai fanghi vi accorgete che molti giovani non sono semplicemente accompagnatori, ma parte direttamente in causa. C'è da domandarsi se l'artritismo abbia anticipato verso le età media e giovanile le sue insidie, oppure se i progressi della diagnostica abbiano messo in condizione il medico di avvistare più precocemente le forme morbose che esigono una tempestiva fangoterapia. Valgono entrambe le ipotesi. Aggiungasi che la fangoterapia si è dimostrata ottima nel trattamento dei postumi di traumi; i quali, a pensare soltanto ai rischi della motorizzazione moderna, sono evidentemente assai più frequenti tra i giovani. Sono i fanghi «stimolanti» quelli che meglio agiscono nelle artriti post-traumatiche e nei calli assai esuberanti conseguenti a certe brutte fratture.

Bisogna pur dirlo che di fanghi esistono più tipi, l'uno agente come stimolante, l'altro come risolvente, o sedativo un terzo; quindi non sia indifferente scegliere l'una o l'altra fonte per curare piuttosto questa che quell'altra forma di artrite. Dicendo «fonte» abbiamo implicitamente richiamata l'idea dell'acqua che serve per impasto del fango, evidentemente un'acqua di fonte minerale. I fanghi sono davvero un impasto di sostanze organiche e inorganiche con l'acqua minerale, alla quale si può dire che è legata la potenza specifica di ciascuna varietà. Vi è il fango sorgivo, depositato proprio dalle fonti minerali, e ve n'ha di nuova estratto da speciali giacimenti e fatto maturare con acqua termale; nel qual caso si tratta di fango di origine vulcanica. Ce n'è poi un tipo pseudo-vulcanico, di natura vegeto-minerale, argilloso. Si annoverano, infine, i fanghi artificiali, vuoi quello vegetale, vuoi il vegeto-minerale torboso, vuoi ancora quello vegeto-animale, ecol distinguentisi a seconda del substrato; il quale, per quante incertezze regnino ancora in proposito, comporta anche la sua parte nell'efficacia o perlomeno nella tolleranza delle cure. Esempio: la scarsa conduttività termica dei fanghi vegetali e vegeto-minerali li rende più tollerabili da parte dei soggetti debilitati.

Come si è accennato, tuttavia, l'azione clinica speciale è saldamente particolarmente al tipo d'acqua minerale che imbeve il fango. Sono, pertanto, considerati fanghi stimolanti i cloruro-sodici e i sulfurei (con acido solfidrico di «emanazione»); quali risolventi i salsobromoiodici; come sedativi gli oligominerali, i salsobromoiodici, i radioattivi, i sulfurei (con acido solfidrico di «degenerazione»). I fanghi risolventi hanno una sfera d'azione al di fuori dell'artritismo e precisamente in una serie di processi morbosi cronicizzati, esiti di malanni propri della donna, ed anche in certi postumi di forme infiammatorie del peritoneo. Poiché il reumatismo è capace di aggredire pure la muscolatura, una volta passata la fase acuta anche tale forma di male può essere sottoposta alla fangoterapia con pratiche sportive di tal fatta in gente più che matura? Spiegazione: bisognava pur rendere gradito il soggiorno ai giovani familiari accompagnatori dei malati; si da non renderli ostili ad una residenza costta, con le inevitabili ripercussioni psicologiche anti-propagandistiche.

Naturalmente non si vada ai fanghi senza prescrizioni precise e senza essersi fatti scandagliare particolarmente l'apparato cardiocircolatorio ed i polmoni, a causa di rischi dipendenti da controindicazioni, alcune delle quali possono essere puramente temporanee. Questa prudenziale condotta è pur di rigore per chi cerchi emendamento a tendenze artritiche o neuro-artritiche, con le loro varie espressioni articolari, in quelle grotte naturali che fan concorrenza ai fanghi e si possono considerare alla stregua di grandiose e stupefacenti stufe; nel cui interno il malato può trovare ora uno stato di umidità, ora, invece, una speciale secchezza dell'aria. Ne abbiamo in Italia di buone e rinomate. L'umidità benefica deriva dal fatto che in certe grotte scaturiscono acque termali così calde da saturare di vapore l'ambiente. Certo anche il gli effetti terapeutici sono squisitamente legati alla composizione delle acque che emanano i vapori. In un sito ricchi di radioattività, in un'altra stazione saturi, invece, di acido solfidrico. In quest'ultimo caso possono trarne vantaggio anche certe affezioni croniciszate dell'apparato respiratorio, che non siano, ben s'intende, di natura tubercolare. E i chili che gli obesi perdono nella cura delle grotte sotto buon controllo non son forse di punteggio a favore di tali cure naturali?

In fatto di terapia naturale per gli artritici mettiamoci, infine, i bagni di sabbia, visto che ne è la stagione. Ma van fatti con tecnica precisa, con sabbia adatta, asciuttissima, pur preferendo quella che per la sua esposizione venga periodicamente bagnata dall'acqua di mare, in quanto pare la salsedine sembra avere parte importante nel favorire l'esito benefico della cura. Questa, mentre esige non poca resistenza da parte del soggetto (qual agli ipertesi, agli arteriosclerotici, ai renali ecc.), rischia di non fornire i vantaggi sperati se si trascura qualche semplice accortezza, tanto banale da dimenticarla; quella, ad esempio, di avvolgersi immediatamente in un accappatoio di lana, appena usciti dalla fossa, e di ripararsi senza indugio in un ambiente tiepido. Tutto ciò ad evitare che, grondanti di sudore, una sferzata allergizzante d'aria mandi a rotoli la lunga fatica. Meglio sarebbe se subito dopo l'arenazione il soggetto si immergesse in un bagno di acqua marina opportunamente riscaldata, per sottoporsi poi ad una serie di massaggi, in modo da recedere solo gradualmente dalla rinnovata benefica della sabbiatura.

Angelo Viziano

Alla frontiera ceco-austriaca

Selvaggia repressione d'un tentativo di fuga

Vienna, 6 agosto.

(p. b.) Di una scena selvaggia che ha avuto protagonisti alcuni agenti della polizia cecoslovacca ed una sconosciuto sono stati testimoni ieri sera alcuni gitanti che si trovavano sulla riva austriaca del Danubio, presso Hainburg, al confine austro-ceco.

Un uomo ancora giovane che proveniva con un canotto dalla direzione di Bratislava, si dirigeva vogando gagliardamente verso la sponda austriaca. Una barca con cinque agenti della polizia confinaria si pose all'inseguimento e raggiunse il canotto. Lo sconosciuto, pur colpito al capo con un remo, balzò in acqua, ma venne nuovamente colpito ed infine issato a bordo della barca. Giunti a riva, gli agenti cechi lo presero a pugni ed a calci senza pietà. L'uomo, che tentava ancora di difendersi, venne immobilizzato e portato di peso alla caserma delle guardie confinarie.

Negli ultimi giorni dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria sono riuscite a varcare il confine e ad entrare in Austria numerose persone, le quali hanno subito chiesto alle autorità asilo politico. Venerdì scorso furono ben dodici coloro che hanno potuto sconfinare; per la maggior parte erano ungheresi.

Delacroix

Critica d'arte

In occasione della retrospettiva organizzata dalla *XXVIII Biennale d'Arte di Venezia* si pubblicano nell'Universale Economica, per la prima volta in Italia, i più importanti scritti critici, estetici e polemici del grande pittore dell'Ottocento francese *con 23 tavole in rotocalco e 1 quadricromia*

Feltrinelli Editore Milano

IL LIBRO DEL GIORNO

Il quarto Michele

Da una vecchia famiglia di mercanti, solidamente fondata su rigide basi borghesi di ineccepibile onestà e di caparbia avversione ad ogni impulso di fantasia e volo d'intelletto, ha il torto di nascere, nei primi anni di questo secolo, un individuo che pare piovuto da un altro pianeta: al quale dalle virtù familiari non molto importa, e comunque ben poco gliene è rimasto; un insegnitore di farfalle, considerato, insomma, acchiappanuvole da tutta la famiglia, e in particolare dal suo capo, il temuto zio Stefano Demonte, denominato l'Orso, padrone assoluto delle sostanze di casa e soprattutto dell'Azienda, e persino della volontà dei suoi sottoposti.

Il quarto Michele (Mondadori) — titolo del primo romanzo pubblicato da Oddone Beltrami — è dunque questo giovane sognatore, depresso, inquieto, quest'anima rosa alle radici da una strana forma di follia, di una sostanziale incapacità a vivere con responsabile autonomia, a definire i propri vaghi sogni di bellezza, o di pensiero, o di scienza, per trasformarli in realtà e romperne il magico cerchio di inibizioni che la presenza massiccia dello zio, rimasto arbitro della sua vita dopo la morte del padre, pare abbia tracciato intorno alla sua adolescenza. Ed anche quando egli diventa il successore nell'Azienda del possente Orso scomparso, invano si spalancano al giovane i cancelli chiusi di quella che egli riteneva la sua soffocante prigione, poiché egli non sa uscire all'aperto in modo più concreto di quel che facesse quando si nascondeva a divorare libri in magazzino, seduto su un vecchio cassone tarlato. Non gli servono i corsi universitari seguiti saltuariamente, né il matrimonio, né l'amore, e neppure alcuni primi contatti non le forze della resistenza al fascismo. Anzi, la crisi di depressione, di abulia, di nevrastenia, insomma, al intensificano, in un clima alquanto ambiguo di alterne esaltazioni e cadute, fino al momento in cui l'azione politica degli amici, culminata nel loro cosciente sacrificio, costringe anche lui, il dilettante di filosofia e di cospirazione, ad una scelta. Sceglierà dunque il lavoro, l'onesto lavoro dei suoi padri nell'Azienda, e infine seguirà in carcere gli amici.

A questo punto, l'autore abbandona la cronaca del suo patetico personaggio: cronaca che egli stesso definisce testimonianza, e che tale è senza dubbio nei suoi propositi. Poiché intorno a questo suo quarto Michele», disegnato a tutto tondo e accuratamente chiaroscurato, con evidente indulgenza ed amore — in una affinità di accenti, suggerita anche un poco dall'ambiente, non il mondo dei Buddenbrook di Thomas Mann — si profila di scorcio una certa società, tipicamente torinese, nel decennio fra il '30 e il '39. E sebbene, tranne il protagonista, gli altri personaggi siano poco rilevati e soltanto, si direbbe, appaiono riflessi nell'egocentrismo di Michele, pur in quello specchio vagamente appannato è facile discernere volti familiari e percepire attraverso i lunghi soliloqui l'eco di voci ben note. Senza dubbio, nella sua faticosa lentezza, talvolta un poco esasperante — e forse proprio in virtù di quella — questo primo romanzo di uno scrittore non più giovane presenta i segni di una lunga esperienza, maturata attraverso varie letture e contatti spirituali e letterari, e nutrita di un'attenta osservazione. E tale esperienza, certo ampiamente arricchita di elementi autobiografici, viene portata senza esitazioni su un piano morale: il che è ancora un omaggio alla tradizione borghese da cui l'autore è partito, che vorrebbe per un certo tratto rinnegare, ma che infine pare raccogliere, sia pure con generose aperture su nuove prospettive politiche ed ideali.

a. gr.

2-9 settembre 1956

FIERA DI LIPSIA

Fiera Campionaria con offerta di articoli tecnici di uso corrente

Ufficio di Distribuzione delle Tessere Ufficiali della Fiera:

Camera di Commercio Italo-Germanica
Piazza del Duomo, 31
MILANO

LEIPZIGER MESSEAMT - LEIPZIG C1 - HAINSTRASSE 11

CRONACHE DELLO SPORT

Ritenute poco chiare e non pienamente attendibili le accuse di corruzione

Pienamente assolto il Genoa nella sentenza della Lega Nazionale

Riscontrate nebulosità e contrasti testimoniali - Agli accusatori è stato inibito a vita di ricoprire cariche sociali e federali - I dirigenti rossoblù autorizzati a procedere legalmente contro i denunciatori

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 agosto.

La Lega Nazionale Calcio ha diramato questa sera la sentenza sull'ormai famoso «caso Genoa» e si tratta di una sentenza di completa assoluzione dei dirigenti rossoblù e di condanna degli «accusatori» Baroni, Gritti, Livio e Motta, cui è stato inibito a vita di ricoprire cariche sociali e federali.

I giudici calcistici di prima istanza, esperite tutte le indagini possibili ed esaminate le varie testimonianze, non hanno ritenuto provata la realtà dei dirigenti del Genoa chiamati in causa e li hanno pertanto prosciolti da ogni addebito. In base alla richiesta esplicitamente fatta dal comm. Repetto durante l'interrogatorio reso in udienza, i dirigenti del Genoa sono stati autorizzati ad adire le vie legali contro i loro diffamatori.

Tale questione è molto importante e negli ambienti della Lega si attende l'esito del procedimento penale che sia il comm. Repetto che il comm. Valperga intraprenderanno contro il Baroni e contro il Gritti per diffamazione. Infatti il presidente della Lega conte Giulini nel commentare alla stampa le deliberazioni prese, ha sottolineato il fatto che agli organi giudicanti federali rimarrà sempre la possibilità di riaprire il procedimento qualora il giudizio della Magistratura ordinaria provasse la responsabilità dei dirigenti genoani nel presunto reato di corruzione. Si tratta però — come ha sottolineato il conte Giulini — di una semplice ipotesi.

Del resto, gli accusatori Baroni e Gritti hanno conciliato più volte che soltanto un Tribunale avrebbero prodotto le prove dell'avvenuta corruzione alla quale avrebbero partecipato appunto i dirigenti del Genoa. Un procedimento penale per diffamazione con facoltà di prova è senza dubbio il mezzo più adatto per far luce su molti lati oscuri di questa vicenda.

Come si vede, la causa Genoa-Baroni e Gritti si sposta dalle sale della Lega Calcio alle aule di un Tribunale e non è improbabile che il comm. Repetto ed il comm. Valperga chiedano ai giudici la procedura d'urgenza, in modo da poter chiudere definitivamente questo complicato caso.

Dalla lettura della lunga sentenza risulta inoltre la conclamazione di un importante principio che pare in contrasto con la tanto discussa norma del Regolamento Federale, con la quale si fa obbligo alla società interessata di presentare la prova della «non partecipazione ai fatti». Poichè la presunta corruzione che sarebbe stata effettuata in occasione della gara Genoa-Spal non è stata provata, la società rossoblù è stata esentata dall'onere della prova. Ecco comunque in succinto il testo della sentenza:

«Il Consiglio della Lega Nazionale, vista la sentenza di rinvio a giudizio e prese atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla commissione di controllo e degli accertamenti di questa Lega Nazionale;

«ritenuto che secondo la denuncia il Genoa F. C. si sarebbe reso responsabile di aver influito illecitamente sul risultato della gara Genoa-Spal del 27 gennaio 1954 e di aver tentato di influire su quelli delle gare Bologna-Genoa del 21-2-'54 e Sampdoria-Genoa del 4 aprile stesso anno; che secondo l'accusa le frodi per l'asserita corruzione e per le tentate corruzioni si sarebbero effettuate per incarico del signor Augusto Rispetto, dirigente del Genoa; che le dichiarazioni rese da tali persone sia durante l'istruttoria sia davanti a questo Consiglio si sono appalesate reticenti, contraddittorie ed inattendibili; che gli accusatori sono esplicitamente rifiutati di rivelare non solo i nomi dei giocatori che avrebbero partecipato — a loro dire — all'illecito mercato, ma non hanno neppure voluto precisare le modalità dello stesso; che il Genoa F. C. nelle sue controdeduzioni ha respinto ogni addebito ma non ha fornito la prova richiesta dall'art. 37 bis di aver ignorati i fatti e di essersi assolutamente estraneo, e ha chiesto alla Presidenza Federale l'autorizzazione ad agire dinanzi all'autorità giudiziaria contro gli autori delle accuse;

«considerato che l'accusa è risultata ispirata da motivi di lucro per dare alla stampa rivelazioni e memoriali scandalistici; che le accuse non risultano attendibili sia perchè contraddittorie e reticenti, sia perchè non corroborate dai nominativi degli esecutori della corruzione e delle tentate corruzioni; che dagli elementi raccolti non risulta si siano verificati nè la corruzione nè i tentativi;

«considerato ancora che i Presidenza Federale con sua lettera 3 agosto ha autorizzato il Genoa ad adire le vie legali nei confronti degli accusatori; che le infrazioni commesse dall'allora presidente del Genoa conte Valperga e dal giocatore Buzzin al comma 1 dell'art. 39 R. O. deve ritenersi prescritta essendo trascorso il termine previsto dall'art. 59-q; considerato infine che il comportamento degli accusatori è risultato di grave danno alla società Genoa ed ha recato indubbio turbamento a tutta l'organizzazione calcistica;

si delibera: a) di non far luogo a procedere nei confronti della società Genoa e dei suoi dirigenti; b) di autorizzare il Genoa F. C. ed i dirigenti interessati ad adire le vie legali nei confronti degli accusatori; c) di non far luogo a procedere nei confronti del signor Valperga Ugo e del giocatore Buzzin Sebastiano per la violazione all'art. 39 comma 4 per avvenuta prescrizione; d) di infliggere l'inibizione a vita a ricoprire cariche sociali e federali ai signori Baroni Dino, Gritti Guido, Livio Carlo e Alberto e Motta Aldo; e) di diffidare le società e tutti i tesserati dipendenti ad avere comunque rapporti sportivi con i signori di cui al comma d».

Riguardo la denuncia U. S. Piombino, il Consiglio della Lega, su richiesta:

«delibera di accordare al Piacenza F. C. una proroga fino a tutto il 9 agosto per rispondere alle contestazioni in merito all'omarginata denuncia che riguarda un tentativo di corruzione».

Con questo, mentre per il Piacenza occorrerà attendere la riunione della Lega indetta per domenica, le autorità calcistiche considerano chiuso il «caso Genoa», ma purtroppo non si può ancora scrivere la parola «fine» su questo triste episodio.

Toccherà ora ai dirigenti rossoblù mettere in moto la macchina della Magistratura ordinaria

Giulio Accatino

Ripulire l'ambiente

Il Consiglio della Lega, in base alle conclusioni della Commissione di controllo e agli sviluppi dei suoi accertamenti, ha emanato la prima sentenza sui casi derivati dalle accuse di corruzione relative ad incontri di campionato.

Il Genoa è uscito assolto, per insufficienza di prove, e meglio, per non provata reità. L'accusa non ha sconfessato: ha ribadito, ha gridato forte, si è dichiarata sicura del fatto suo, ma non ha potuto portare prove sufficienti in sostegno della tesi sua. Su un punto solo le due parti in causa si sono trovate d'accordo: quello di riprendere la discussione davanti al Tribunale, nel caso in cui il Genoa adissa, come ha dichiarato e confermato di voler fare, le vie legali.

Doloroso, ma meglio così: almeno, coi mezzi di cui dispone il giudice, si verrà a capo di qualche cosa, e non completa e definitiva verrà fatta sul caso.

Il quale, come tutti quelli del genere, è incresciosa quanto mai. Dimostra, conferma che attorno ai risultati delle partite v'è chi, riuscendo o non riuscendo, macchina, manovra, congiura. Il processo indiziario celebrato dalla Lega, ha messo ancora una volta in luce l'esistenza di gente che vive da parassita attorno al danaro che scorre a rivi sul più popolare dei nostri sport.

Perfin la presenza di una regolare agenzia per il collocamento, cioè per la compra e vendita dei giuocatori, è ufficialmente ancora nel corso dell'inchiesta. Ed a queste agenzie ed agenti fanno capo, dando prova o di incompetenza o di propositi poco chiari, i dirigenti delle società nel loro lavorio per la formazione delle squadre. L'una cosa è collegata all'altra, e tutte assieme contribuiscono alla costituzione di quell'atmosfera nebulosa e confusa, che sconcerta, che rende dubbioso il pubblico e fa male allo sport.

Di norma nuove, di leggi severissime si parla per l'avvenire. Viene da sorridere, amaramente. E chi le osserverà? Faranno la fine delle altre, di tante altre, che sulla carta esistono ma di cui nessuno si cura in realtà.

Noi non siamo dei pessimisti di quel tipo, che, sentito il proposito di allontanare dal mondo calcistico tutti coloro che non sono veri sportivi, ci ha scritto raccomandando di andare adagio perchè «altrimenti chi rimane a fare andare avanti la baracca?». Noi pensiamo che molti peccano, perchè hanno, più che la passione, la sicurezza di rimanere impuniti in un ambiente, nel quale i carabinieri non hanno giurisdizione nè accesso. Noi siamo lieti che un sodalizio anziano e glorioso come il Genoa possa uscire a bandiera spiegata dalla brutta faccenda. Ma, affinchè casi del genere non si ripetano — e ve n'è un altro ancora in esame in questo momento — per far passare a chiunque la voglia di agire in modo scorretto o non sportivo, per disinfettare razionalmente l'ambiente, noi auspichiamo davvero, d'autorità, il deferimento alla Magistratura normale di ogni fatto che, come questo, leda gravemente le leggi dello sport.

La Magistratura possiede armi di indagine e modi di castigo, che gli organi sportivi non hanno a portata di mano. Ad essa l'incarico di fare piazza pulita. Se non vogliamo che il movimento calcistico inondi di mal sottile.

Vittorio Pozzo

Soddisfazione a Genova

Genova, 6 agosto.

Notevole entusiasmo negli ambienti sportivi ha destato la notizia che la Lega nazionale giuoco calcio ha riconosciuto l'infondatezza delle accuse mosse alla squadra rosso-blù dall'ex-atleta Guido Gritti il quale con la sua denuncia alla commissione di controllo aveva provocato l'insorgere del «caso Genoa».

Si pensa che almeno in sede di polemica se non di altra sede, la questione, che aveva assunto gravi toni da parte di chi ha lanciato le accuse, possa avere delle ripercussioni. Per ora nè i dirigenti del Genoa nè i chiamati in causa hanno fatto dichiarazioni in proposito.

Si attende adesso che venga intrapresa quell'azione legale che la Lega ha autorizzato sciogliendo i dirigenti dalla clausola compromissoria.

Trionfo iniziale italiano nel Giro d'Olanda

Baroni vittorioso su Piazza al traguardo della prima tappa

(Nostro servizio particolare)
Steenwijkerwald, 6 agosto.

Prima vittoria dei colori italiani nel Giro d'Olanda e in effetti, più che di vittoria si potrebbe parlare di trionfo senza tema di esagerare. Il bilancio della prima giornata di gara di questa edizione di lusso che Otto Van Der Erp è riuscito ad imbastire per gli appassionati sportivi olandesi è interamente a noi favorevole.

«Maglia arancione» è Mariolino Barcal, che conduce con 30" di vantaggio, grazie agli abbuoni stabiliti dal regolamento: 1' al primo arrivato e 30" al secondo, sul compagno di squadra Donato Piazza e con 1' sullo svizzero Graf, recente vincitore di un combattuto Giro di Svizzera. Il volto della classifica è comunque chiarissimo grazie alla selezione verificatasi negli ultimi chilometri di gara quando gl'inseguitori, avvinti dal miraggio di piombare sui fuggitivi che avevano perduto un'unità, si sono dati ad un inseguimento che ha voluto le sue vittime.

L'episodio saliente della giornata si verificava infatti al 87° km. quando il piccolo olandese Rocks, cogliendo la occasione propizia, si involava alla ricerca dell'azione solitaria, cercando un poco di gloria nella sua contrada che oggi il Giro d'Olanda attraversa. Rocks non ha avuto alcuna la fortuna polebè, iniziatore della fuga decisiva dopo essersi mantenuto attivo e pugnace con i primi, proprio nell'istante più critico della gara, quando il plotone inseguitore, decisissimo a colmare almeno in parte il sensibile ritardo che è un dato punto della corsa era salito a oltre 10', stava per piombare sui fuggitivi, rimaneva vittima di una malaugurata foratura e doveva rinunciare al suo sogno.

Molta amarezza abbiamo riscontrato sul volto del giovane corridore che qui a Steenwijkerwold era atteso trepidantemente dalla sfidanzata che lo sapeva in fuga e che non la vide entrare con i primi nel rettilineo finale. Piazza e Baroni giunsero sul traguardo con alle spalle l'elvetico Graf, evidentemente convinto di far sua questa prima tappa. La volata ebbe al una storia, ma una storia tutta inerente la lotta ingaggiata da Baroni e Piazza, una volta posto fuori causa lo svizzero.

In effetti, Graf ha probabilmente rovinato ogni cosa con la sua tattica d'attesa. Forse sperava di poterla spuntare negli ultimi metri, ma in questo caso l'errore più grosso è stato quello di sottovalutare le doti di Piazza se non quelle del sempre temibile Baroni. I nostri due rappresentanti hanno invece capito benissimo quali potevano essere le qualità di Graf e lo hanno impegnato alla distanza con una azione prepotentemente veloce.

Graf non ha resistito al progressivo accelerare, e i due «azzurri» della «Nivea» si sono trovati a 50 m. dalla linea bianca praticamente soli. Avveduti di ciò i due ragazzi di Magni hanno dato libero sfogo alle loro capacità, impegnandosi strenuamente per la vittoria. Ha trionfato Mario Baroni. L'esuberante felicità che ha invaso i nostri ragazzi, pienamente condivisa dal loro direttore sportivo Renato Pagani, va non solo attribuita alla prestigiosa prova dei primi due, ma anche a quella fornita da Martini e Rossello che, dopo essersi dimostrati attivissimi nel corso della gara ad ostacolare ogni tentativo provocato per realizzare un ricongiungimento col quartetto dei fuggitivi, hanno saputo terminare al 9° e al 10° posto nell'ordine d'arrivo.

Infine, le condizioni generali di Fiorenzo Magni che, come Ugo Koblet, è qui al Giro d'Olanda per comprovare e rifinire la sua preparazione fisica in vista dei mondiali di Copenaghen, vanno considerate già buone ed il «leone delle Fiandre» tanto popolare in Olanda, pare decisissimo a considerare le eventualità di una vittoria italiana in questa prova a tappe che quest'anno riveste un particolare interesse.

Oggi si via da Utrech, Van Der Erp organizzatore ed animatore della manifestazione, ha abbassato la bandierina e il gruppo multicolore ha abbandonato l'antica cittadina, percorrendo ad andatura veloce le vie che portano alla periferia. Poi, appena la stretta grigia della strada si è perduta nel verde della campagna, è stato il scavezzacollo di turno, per l'occasione il ticinese Moresi rivelatosi nel G.P. Lanco di Lugano, che si è lanciato in una fuga condotta a pieni pedali per alcuni chilometri; fuga che è passata prima quasi inosservata dal grosso e poi eventata con un semplice allungo.

Considerato chiuso il tentativo, il plotone ha iniziato a procedere ad un'andatura turistica, ed è stato l'olandese Rocks che al 20° chilometro ha tolto tutti di sorpresa, forzando l'andatura anche contro la violenza d'un forte vento contrarie, e continuando insistentemente nel tentativo, che provocava una leggera reazione. A questo punto sono stati Piazza e Baroni ad andarsene e il primo conducendo con irresistibile ritmo ha avitato l'agganciamento di molti ammiratori che, portatisi all'avanguardia del gruppo, avrebbero voluto accodarsi.

Il solo Graf ha resistito ma, per colmare un distacco di soli 80 metri, ha faticato per ben 4 km. Unitisi, i quattro di testa hanno proceduto in perfetto accordo e, al 100° km. il loro vantaggio superava i 10'. Nulla ritrovia il gruppo sonnecchiava ancora, per svegliarsi poi, trascinato dai belgi, guadagnando via via terreno e riducendo sensibilmente il distacco. A 20 km. dall'arrivo il gruppo appare selezionato in vari gruppetti ed il più vicino ai fuggitivi è a soli due minuti.

Diciotto chilometri prima del traguardo, la beffa per il bravo e volitivo Rocks, sotto forma della citata foratura. Poi la conclusione all'arrivo.

s. l.

Baroni è primo sul traguardo di Steenwijkerwald davanti a Piazza e Graf (Telefoto)

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Baroni (It.) km. 210 in ore 5'2'50" (con l'abbuono 5,3'50"); 2. Piazza (It.) s. t. (con l'abbuono 5,3'20"); 3. Graf (Svizz.); 4. Schroeders (Belgio A.) a 1'21"; 5. Gielen (Bel.) s. t.; 6. Suykerbuyk (Ol. A) a 1'36"; 7. Van Looy (Bel. A) a 1'41"; 8. Verplatse (Bel. A); 9. Martini (It.); 10. Rossello (Belgio B) Segue il gruppo con tutti gli italiani col tempo di Van Looy.

Domani Baroni prenderà il via per la seconda tappa indossando la maglia arancione.

I corridori convocati in preparazione dei «mondiali»

Milano, 6 agosto.

Per la preparazione del campionato del mondo su strada dilettanti, dietro proposta del C. T. Proietti, sono convocati agli allenamenti collegiali che si terranno a Valdagna, presso il C.R.A.L. Marzotto, i seguenti corridori: Magnara Rino, Baldini Ercole, Bruni Dino, Cestari Aurelio, Cortesi Lorenzo, Guazzini Paolo, Ippolito Amico, Mauro Giuseppe, Natucci Giuliano, Padovan Germano, Pambianco Arnaldo, Peruch Alberto, Romagnoli Benito, Ronchini Diego, Ulmagni Remo, Tommasin Fiorenzo.

I suddetti corridori dovranno trovarsi a Valdagna, presso la sede del CRAL Marzotto, entro le ore 18, di martedì 7 agosto.

L'Italia al 2° posto nella Coppa De Galea

Vichy, 6 agosto.

Nelle finali della Coppa De Galea, la Spagna ha superato l'Italia per 4 a 1, conquistando l'ambito trofeo. I tennisti italiani dopo aver perduto i primi due incontri di singolo, si imponevano nel doppio e potevano ancora sperare nella vittoria finale. Ma nei due ultimi incontri di singolo disputati oggi la sorte ci è stata avversa: Gimeno ha sconfitto Bonetti per 6-3; 6-2; mentre Santana, sia pure con qualche fatica, ha superato Bonelli per 4-6; 7-5; 7-5. Nella lotta per il terzo e quarto posto la Francia ha avuto la meglio sulla Cecoslovacchia.

La classifica finale portante è la seguente: 1. Spagna; 2. Italia; 3. Francia; 4. Cecoslovacchia.

Totip: i «dodici» (20) vincono L. 1.000.000 ciascuno; gli «undici» (520) L. 41.531; i «dieci» (4484) L. 3878. Colonna vincente: 1-2; 1-1; 1-1; 1-1; 2-1; 1-2.

Il pugile Barnes campione australiano e dell'Impero Britannico dei medio leggeri è stato sconfitto ai punti sul ring di Sydney da Darby Brown.

La finale interzona della Davis

Gli americani si preparano ad incontrarsi con l'Italia

New York, 6 agosto.

La squadra di tennis degli Stati Uniti, vincitrice per 4-1 sul Messico nella finale della zona americana della Coppa Davis, attende ora di incontrarsi con l'Italia nella finale interzona che verrà disputata a Forest Hill (New York) nei giorni 28, 29 e 30 settembre.

La Federazione tennistica degli Stati Uniti ha deciso ancora che per questo impegnativo confronto, quasi sicuramente chiamerà quest'anno a difendere i colori americani i due esperti giocatori Vic Seixas e Mass Richardson, lasciando da parte perciò le sue «leve giovanili».

Il 22enne Seixas, che è già al suo sesto tentativo di Coppa Davis, ed il 22enne Richardson, che gli da cinque anni fa parte della rappresentativa americana nonostante la giovane età, hanno realizzato per gli Stati Uniti le due vittorie di singolare che hanno deciso ieri l'eliminazione del Messico dal torneo.

Il capitano della squadra statunitense Billy Talbert, ha dichiarato dal canto suo: «Formeremo la nostra squadra sulla base delle prove individuali fornite nei prossimi tornei su campi erbosi di Orange (New Jersey), New Port (Rhode Island), Brookline (Massachusetts) e nei campionati nazionali».

Talbert ha affermato di essere convinto che gli italiani saranno degli avversari molto più duri da battere che il Messico, ed è per questa ragione che il capitano della squadra statunitense intende fare affidamento su elementi esperti.

Gli italiani punteranno la maggior parte delle loro speranze su Sirola e Pietrangeli, una coppia che ha già provato, all'occasione, di saper battere anche i più forti campioni.

Gli arbitri a disposizione per il prossimo campionato

Roma, 6 agosto.

La forza arbitrale a disposizione della Commissione arbitri nazionali per la prossima stagione calcistica 1956-57 risulta come segue: Adami, Alberto, Angelini, Annoscia, Babini, Baldassarre, Bertolomei, Bascio, Bernardi, Bonelli, Bonetto, Butti, Campagna, Campanati, Canepa, Caputo, Carbonelli, Cataldo, Cerutti, Clemente, Coppa, Corallo, De Grugorio, De Magistris, De Marchi, De Robbio, Famulari, Ferrari, Fornari, Gambarotta, Genel, Gestro, Grignani, Grillo, Grigat, Guarnaschelli, Guidi, Jonni, Liverani, Lo Bello, Magherini, Marangio, Marchese, Marchetti, Maurelli, Menchini, Migliorini, Mori, Merini, Moricoai, Natalini, Orlandini, Parego, Piamonte, Pieri, Rebuffo, Rigato, Righi, Smorto, Ubezio, Vanni, Zam.

Stasera alle 21,15 in forza per la IV Serie: Ascari, Cirone, Gay, Leita, Sebasto, Tavolini.

L'Asti ha venduto la mezz'ala Cavagnero al Vertemate ed ha ottenuto in prestito dalla Pro Vercelli l'interno sinistro Musai.

L'inglese Derek Ibbotson ha vinto la gara sul miglio col tempo di 3'59"4.

Scarsi scambi nelle Borse senza compilazione di listino

Invariati i titoli di Stato - Piccola liquidazione costiva a Milano

Roma, 6 agosto.

Circa sui prezzi precedenti i titoli di Stato. Offerta la rendita 5 per cento. Senza quotazioni ufficiali anche oggi il mercato azionario è contante. Dopobarca nulla. Listino dei Titoli azionari: nominale.

Cambi accertati a Roma: dell. USA 624,78; doll. canadese 634,375; fr. svizzero libero 145,805. Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6500-6550; sterlina unitaria 1680-1708; sterlina egiziana 1400-1425; marengo 4800-5000; dollaro 631-632; franco francese 150-150,50; franco svizzero 146,75-147,75; oro fino 717-730; argento puro 19.600-20.000.

Titoli trattati: di Stato 4 milioni 700.000; Obbligazioni 3.800.000.

MILANO — Giunti alla vigilia delle vacanze, si direbbe che il mercato, sotto la spinta di imprevedibili avvenimenti internazionali, si risvegli e dia luogo a piuvalori che fino a poco tempo fa era vano sperare. A questa ripresa inopinata contribuisce senza dubbio l'introduzione delle Montecatini nel listino di Wall Street, per il tramite delle ricevute di deposito emesse dalla Banca Morgan. Sta di fatto che questo complesso di fattori ha lasciato traccia non dubbia nell'animo degli operatori, i quali cominciano a scambiarsi qualche titolo, non si sa bene in qual forma e con quali garanzie. Stamane poi si è avuta una piccola liquidazione costiva con la vendita al migliore offerente di 53 azioni Pirelli Italiana, cedute a 2900 lire, e di 188 azioni Pirelli e C. cedute a 2050 lire, per conto di un importante istituto bancario.

TORINO — Il mercato è apparso del tutto nullo anche nella giornata odierna. Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi è stato compilato su prezzi nominali. Il listino odierno non ha raccolto quotazioni, perdurando la mancanza della richiesta e dell'offerta.

GENOVA — Tendenza buona per quasi tutte il comparto azionario specialmente per Fiat, gruppo Finsider, Cellina e Immobiliare. Fra i locali realizzate le Nicolay, in rialzo Cieli, Nai, Ile Ferrari, Eternit. Reddito fisso un po' migliore. Titoli trattati: di Stato 5.300.000; Azionari 24.400; Obbligazioni 2.700.000.

TRIESTE — Nessuna variazione rispetto alle precedenti chiusure: mancanza di contrattazione per gli azionari e oscillazioni nei due sensi per gli statali.

FIRENZE — Mercato ancora fermo con le Montecatini principali protagoniste di questo rialzo. Anche i rimanenti titoli guadagnano ulteriori piusvalenze; in particolar modo Fiat, Bastogi e Immobiliare. Fra i valori locali offerte le Magona a 730.

Titoli trattati: di Stato 1 milione 500.000; Obbligazioni 2.000.000; Azioni 21.050.

NAPOLI — Mercato limitato a poche contrattazioni con prevalente denaro. Molto richieste il gruppo Finsider, la Montecatini e la Fiat. Anche il comparto a reddito fisso ha registrato attività e notevoli piusvalenze.

PALERMO — Alla chiamata dei Titoli al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

BORSE ESTERE

PARIGI. — I titoli di fonti e quelli del petrolio hanno fatto un importante salto indietro: il Suez è sceso da 73.500 a 68.200 e la Compagnia francese dei petroli da 33.100 a 30.400. Parecchi altri titoli hanno seguito il movimento di ribasso, tranne i metallurgici ed i prodotti chimici. Si registra, invece, una maggior richiesta di oro con bordoni al rialzo.

A TORINO

	$	£		$	£
VALORI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita ted. 3½	61 25	61 80	» 4%	96 —	96 —
» » cons.	61 25	61 25	» 3½	84 —	84 —
Rendita ted. 1957	99 —	99 —	Cr. Agr. Mob. 5%	91 —	91 —
Rendita 5%	85 10	85 10	Ind. Elettr. 5%	99 —	99 —
» pred.	85 —	85 —	Cr. Fond. 5%	98 75	98 75
Redimibile 3½	77 10	77 10	Ind. B. Napoli 5%	92 —	92 —
» cons.	77 —	77 —	I.F.I.D. Genova 6%	96 —	96 —
Redimibile 1%	92 10	92 10	Imi 5½ 31	96 —	96 —
» cons.	92 —	92 —	» 6% XII	95 —	95 —
Ev. Ricostruz. 3½	70 10	70 10	» 6% XIV	94 20	94 20
» cons.	70 —	70 —	» 6% XIX	93 50	93 50
» 5%	88 10	88 10	Torino 5% 1955	89 50	89 50
» cons.	88 —	88 —	» 5% 1957	89 —	89 —
Ricostr. Fond. 5%	90 —	90 —	Fiat 6%	99 —	99 —
Ricost. Trieste 5%	90 —	90 —	Pirelli 4%	98 80	98 80
BTN 1959 5%	96 30	96 30	Olivetti » 1949	100 90	100 90
1960 5%	95 25	95 25	» 7% 1955	104 —	104 —
1961 5%	93 80	93 80	» 7% 1955	104 80	104 80
1962 5%	93 80	93 80	Magnesi 7% 1949	100 —	100 —
1963 5%	93 70	93 70	» 7% 1949	102 —	102 —
1964 5%	93 60	93 60	» 7% 1956	101 —	101 —
OBBLIGAZIONI			Elettrol 7%	103 —	103 —
Ati 5%	90 —	90 —	Ribero 7%	104 —	104 —
» 6%	94 80	94 80	Cost 7%	100 —	100 —
Ati-Sicre 4½	96 —	96 —	Westinghouse 7%	103 —	103 —
» 5%	90 —	90 —	Safe 6%	97 —	97 —
Ati-Perro 4½	206 —	206 —	Perugia 7%	100 —	100 —
» cpn.	126 —	126 —	Ow Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
» 1941	156 —	156 —	Cartiere mi 7%	102 —	102 —
» cpn.	120 —	120 —	Cascm 6%	99 50	99 50
Ati-Rimo. 5½	96 50	96 50	Mont. Elettr 6%	95 20	95 20
Ati-Elettr 5%	100 —	100 —	Vincens 6%	92 —	92 —
Ati-Sider 5½	88 —	88 —	Soget 6%	99 50	99 —
Elba 4½ (1949)	86 —	86 —	Fame 6%	97 —	97 —
FF. SS. 5%	98 20	98 20	Terni 6%	97 —	97 —
Opere P. 4%	93 30	93 30	Terni 6%	98 50	98 50
			Elba 6%	96 —	96 —
			Sip 6%	97 10	97 10

Juventus e Torino riprendono il lavoro

Alla Juventus e al Torino fervono i preparativi per l'imminente adunata dei giocatori, preludente la ripresa della preparazione. Ieri si era sparsa negli ambienti calcistici la «voce» tendente ad affermare un interessamento della direzione bianconera per un possibile acquisto del mediocentro Bernardin, che appartiene all'Inter. Assunte informazioni da fonte competente si è potuto assodare come la voce non avesse consistenza alcuna.

Seguitano i rientri dei giocatori. Hanno fatto ritorno in residenza anche Corradi e Colella, mentre lo svedese Hamrin è atteso di momento in momento. Per Colella, almeno fino a ieri, non si era avuta alcuna decisione. Società come la Triestina e il Genoa, appositamente interpellate, hanno risposto come intendessero usufruire altrimenti del posto riservato dal regolamento in vigore ad elementi considerati «oriundi».

Come alla Juventus pure al Torino è iniziato l'afflusso di giocatori pronti per le nuove fatiche. Curti, Tacchi, Grava e Rimbaldo sono già giunti in città dai luoghi ove hanno trascorso le vacanze; altri sono annunciati in arrivo per oggi. Come noto, l'appuntamento ai giocatori granata è fissato per giovedì 9 corr. nella sede di via Alfieri. Il giorno successivo i sanitari della società procederanno ai controlli delle condizioni fisiche di ciascuno dei rientrati, e poi sarà disposto per il riordino e la distribuzione del corredo individuale di gioco. Lavorando secondo il programma che sarà disposto da Baldi, gli uomini del Torino inizieranno gli allenamenti atletici sul campo di via Filadelfia. Ciò fino a sabato 11 c., giorno in cui l'intera comitiva si trasferirà a Villar Perosa onde intensificare la preparazione in quella ridente e salubre zona.

Il periodo di allenamento a carattere amichevole ai verificherà il giorno 26 agosto; avversaria sarà la volenterosa e veloce squadra dell'Ivrea.

SPETTACOLI

TEATRI E MUSICHE

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-823): ore 21-1; Mc Natale Balocco, canta Riccardo Vigna, Bruno (Valentino) ore 21 donne Grande debutto con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danse 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danse, corso Moncalieri 82: 21 fantasia musicale. Televisore.
La Rotonda Valentino 21 danse.
La Serenella: Ferrarese-Accardo.
Le Cheetne, Sinpinigi: Ristorante. Danse Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: 21 Teresinha e Mariuho
Montecappuccini Danse: 21-24.
Pagoda Danse 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck, Barbara Payton, Ward Bond.
Astor: «Mezzogiorno di fuoco» Gary Cooper, Grace Kelly.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): «La rivale» Anna M. Ferrero, M. Mauban, Matt. 10,30, Vittorio: «Il vendicatore silenzioso» Fred Mac Murray, A. Baxter.
Alfieri: ap. 14 «Fane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica, Roberto Risso, Ingr. L. 250.
Ariston (Settimana con Marilyn Monroe) «La tua bocca brucia» Ingresso L. 250.
Augustus: Quando la città dorme. SuperScope, D. Andrews, Fleming
Maffei: «Sperone nudo» technic. J. Stewart, Rivista D'Ancona-Pellegrini-Caly ore 16.15-21.15.
Massimo: «Per lo ho ucciso» B. Lancaster, J. Fontaine, Newton.
Torino: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Apertura ore 10.

Alexandra: «Una donna per Joe» M. Shearer, Justin, VistaV. tech. Arlecchino: «Grande Savana» Ferraniacolor, L. Manos, G. Longo.
Capitol: «Una donna per Joe» M. Shearer, Justin, VistaV. col.
Care: «Una donna per Joe» M. Shearer Justin, VistaV. colori.
Hollywood: «Il paradiso dei fuorilegge» tec. Mac Crea, Miroslava.
Ideal: (locale più fresco di Torino) «Proteso all'amore» F. Silva, K. Ranieri e gran Varietà Internazionale: ore 16,15 e 21,15.
Massima: «Ape Regina» con Joan Crawford e Barry Sullivan.
Principe: «Paradiso dei fuorilegge» tech. J. Mac Crea, Miroslava.
Stampa: «Ape Regina» con Joan Crawford e Barry Sullivan.

Adriana: «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.
Alcyone: «Ti ho vista uccidere» B. Stanwyck e Rivista Nino Donato ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Maja» con Maria Litto.
La Perla «Generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa.
Regina: «La sposa della legge».

Arti: «Mano nell'ombra» A. 14,30.
Milano «Verso il Far West» e «Il tradimento di Elena». Apert. 10.
Po: «I cosacchi del Caban» tech. F. Nuova: «Volto rubato» A. 10.
Romano: «L'amante del bandito» e Grande Rivista ore 16,15 e 21,15

Esperia Ripudiata, Farnese-Remy
Giardino: Maddalena tec. Terzo
Italiano: Eravamo 7 fratelli, tech.
Ritrovo: Morti di paura, Martin.
Vittoria: «Ancolina delitto Brederick Crawford, Richard Conte.

Elisea: «Segnale di fumo» tech. con Dana Andrews, Piper Laurie.
Fréjus: «L'assedio di fuoco» technicolor con Randolph Scott.
Nuovo: «Allegri vagabondi».

Alba: Veglia amore tua, Gardner.
Apollo: «Legge del silenzio» G. Kelly, J. Carrol, Ull. Spett. 21,30.
Diana: «Totò e Carolina».
Dora: «Messaggio del rinnegato».
Edera: Figlia dello sceriffo, tech.
Lucento: «6 colpi di pistola» tech. e Rivista Mazzarella ore 21,15.
Lutrario: «Grisbì» Jean Gabin.
Roma: «Sperate senza pietà».
Splendor: «Furia del deserto» colori, Burt Lancaster, J. Scott.

Riduzione E.N.A.L.-A.C.L.I. — Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mannori, Adua, Eureka, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,02: Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Cronache - 8,45-9: La comunità umana - 11: Radiolimpo - 11,30: Concerto - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale radio - 13,20: Musica operistica - 14: Giornale radio - 16,45: Gianni Safred al pianoforte - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: Ai vostri ordini, risponde di... «La voce dell'Aperica» - 18: Liebes Wien! - 18,15: Queste nostre tempe - 18,30: La settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Gianelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Non ti pago», di Edoardo De Filippo - 22: Franco Chiari e il suo complesso - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,30-12,59: Gazzettino Piemontese - SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: IV Festival della canzone napoletana - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Franco Russo e il suo complesso - 13,30: Giornale radio - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Gerni Kramer e il suo complesso - 14,45: Canta Giorgio Consolini - 15: Giornale radio - Orchestra Galassini - Orchestra Stellari - 16: Giochiamo alla radio; regia di Giulio Scarnicci - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale radio

IL «PUNTO» IN FATTO DI PREZZI

I prodotti alimentari e il costo della vita

Oggi che il Governo sembra preoccupato di tracciare una politica per i prezzi interni non sarà male riunire alcune cifre per giudicare dove si sia giunti con le nostre ragioni di scambio e quali fini si vogliano perseguire. Il momento, del resto, è favorevole: in questi giorni sono stati pubblicati dati che ci permettono di stendere facili raffronti per l'ultimo triennio, ferme le cifre al giugno di ciascun anno.

Del livello dei prezzi, nel suo andamento, si suol giudicare in Italia fondandosi su tre indici, tutti calcolati e pubblicati dal nostro Istituto centrale di statistica. Ecco sono: l'indice generale dei prezzi in grosso; l'indice dei prezzi al consumatore per i principali prodotti alimentari; l'indice del «costo della vita». Ognuno di questi strumenti, in certo modo, permette di giudicare della realtà da un punto di vista differente.

L'indice dei prezzi in grosso è, senza dubbio, quello che vanta la base più ampia. Riflette, per vari settori merceologici, l'andamento delle quotazioni *in grosso*, sul nostro mercato interno. Anno di riferimento, il 1938. Ecco, dunque, dopo queste premesse, i dati: giugno 1954: l'indice è a quota 52,56. Un anno dopo l'indice è salito a 53,21. Dopo altri dodici mesi, era ancor salito a 53,70. L'incremento in questi dati è dell'ordine del 2% in ventiquattro mesi; i forti aumenti avutisi nel quadro delle materie grezze sono, infatti, in gran parte compensati dai cali nei prezzi dei prodotti finiti; imperando, fra l'altro, la crisi tessile.

Consideriamo ora l'«indice dei prezzi al consumatore». E' uno strumento statistico di cui, da tempo, è allo studio la riforma. Com'esso oggi si presenta, tuttavia, rispecchia l'andamento degli indici ponderati dei prezzi per 28 prodotti alimentari di largo consumo: esclusi tuttavia i prodotti ortofrutticoli, che recano tanti guai al terzo indice, di cui parleremo fra poco. I dati finali sono questi. Giugno 1954 (1938=1): l'indice è pari al 65,80; un anno dopo, esso è a quota 67,73; due anni dopo, cioè nel giugno del '56, esso è a 72,17. In questo particolare settore, dunque, s'ebbero aumenti dell'ordine del 9-10% nel giro di due anni; con un moto che si può dire «uniformemente» ascendente. Colpisce la differente dinamica rispetto all'indice dei prezzi in grosso.

Infine, rivolgiamo la nostra attenzione all'indice del costo della vita. Esso, col «costo della vita» in senso stretto, ha poco da spartire. Si tratta pur sempre d'un *indice dei prezzi*. Solo che i prodotti, per i quali son rilevate le quotazioni, furono scelti con particolari accorgimenti, in modo che rappresentino rilievo e ponderazione idonea quei beni più di frequente acquistati da una famiglia operaia, avente una certa composizione e certi consumi. Ecco una volta ancora i dati: giugno 1954: 58,50, al solito su base '38; giugno '55: 60,23; giugno 1956: 62,89. Così le cifre più importanti sono presentate in ordine. I raffronti giungono spontanei. In ventiquattro mesi, quest'ultimo indice (che non va confuso con l'indice *sindacale* del costo della vita) palesa un aumento dell'8 per cento: dovuto in *primis* al già noto comportamento dei prezzi degli alimentari; in secondo luogo all'aumento dell'onerosità per l'acquisto dei servizi dei beni d'abitazione, in seguito alle norme legislative, sul graduale sblocco dei fitti.

L'andamento dell'indice riguardante il cosiddetto «costo della vita» è stato fattore principalissimo nel determinare l'aumento della massa salariale negli ultimi ventiquattro mesi (per l'industria l'indice dei salari lordi era a quota 80 nel giugno del '55; e a quota 86 nel giugno del '56); cosicché si può comprendere per qual ragione la politica governativa si rivolge oggi in primo luogo ai prezzi dei prodotti alimentari e poi si soffermi in especie, sul divario fra i prezzi in grosso (o prezzi al produttore) e prezzi al minuto (ossia: prezzi al consumatore).

Oltre il resto si tratta di *materie previsioni collettive*, che possono esser di nocumento alla realizzazione del piano di sviluppo per l'economia italiana. Il settimanale «Mondo Economico» ha ripetuto, in questi giorni, il suo consueto sondaggio semestrale sulle opinioni degli uomini d'affari. Orbene, per quanto riguarda i prezzi in grosso da un lato, ed i prezzi al minuto dall'altro, le anticipazioni degli operatori son nettamente differenti. Coloro che, per i prezzi in grosso, prevedono *stabilità* salgono dal 42% al 49% degli interrogati, negli ultimi due sondaggi (inizi di gennaio '56 ed inizi del luglio '56); e coloro che prevedono *flessione* salgono pure, in questo settore, dal 6% all'11%. Ma quanto diverso è il quadro, per i prezzi al minuto! Quivi coloro che anticipano *aumento sensibile* passano dal 5% al 6% degli interrogati; e coloro che anticipano *aumento moderato* costituiscono ormai il 64% degli interpellati, pure in progresso numerico.

Non c'è che dire. Con le «pressioni inflazionistiche» che ancora dominano nei cieli d'Europa e con la spinta sui prezzi delle grandi materie prime a mercato internazionale, che sarà forse conseguenza della crisi che s'intitola al Canale di Suez, sono questi i problemi che si debbono seguire da noi giorno per giorno.

Fra l'agosto '50 e il febbraio '51 autorità di Governo e Banca d'Italia svolsero una azione, in fatto di quotazioni interne, che meritò, anni dopo, unanimi lodi. Auguriamoci si sappia, se mai, ripercorrere una via già nota e fruttuosa.

Ferdinando di Fenizio

Polemiche sull'aumento del prezzo della carne

Roma, 6 agosto.

Il presidente dell'Associazione italiana allevatori, dr. Corsini, ha presentato al Ministro dell'Agricoltura un memoriale sull'aumento dei prezzi al dettaglio dei generi alimentari.

Dopo avere rilevato che la causa prima dell'aumento della spesa per l'alimentazione è da attribuirsi alla sproporzionata ascesa dei costi di distribuzione, il dr. Corsini fa presente che ciò che maggiormente preoccupa l'Associazione Italiana allevatori è la posizione assunta dalle categorie commerciali nel settore del bestiame e carni.

Dopo avere osservato che, se i prezzi al minuto delle carni sono aumentati, secondo le qualità, dal 10 al 20 per cento, quelli alla produzione sono saliti dall'8 al 10 per cento e quindi in misura sensibilmente inferiore, il dr. Corsini afferma che le manovre tendenti ad ottenere una riduzione dei dazi doganali sulle carni oppure il ripristino della tariffa vigente anteriormente al febbraio 1953, se fossero accolte dal governo, avrebbero disastrosi effetti su tutta il complesso produttivo dell'Agricoltura italiana, e questo tanto più oggi che le direttive governative, in tema di politica agraria si sono spostate verso una maggiore valorizzazione del patrimonio zootecnico nazionale.

Il presidente dell'Associazione allevatori sostiene, infine, che il problema del divario fra prezzi alla produzione e prezzi al minuto è soltanto in piccola parte legato al meccanismo produttivo vero e proprio, e cioè ad una riduzione dei costi. Per la maggior parte, invece, è legato ad un sistema errato rispetto ai tempi, che pesa enormemente sul reddito del cittadino italiano e che, estendendo una maggiore espansione dei consumi, impedisce di tradurre in atto le possibilità potenziali delle quali è ancora fortemente dotata.

Parasole per la principessa

Il direttore della Croce Rossa inglese nel Surrey, regge l'ombrello per riparare dal sole la bella principessa Alessandra di Kent durante una cerimonia a Barnett Hill

La tv agli inizi del '57 sarà estesa a tutta l'Italia

Un ponte radio di 230 km. per collegare subito Argentario alla Sardegna - Già in funzione 31 stazioni trasmittenti tv - Hanno chiesto di essere ammessi a "Lascia o raddoppia„ oltre 110 mila persone

Roma, 6 agosto.

La rete televisiva italiana sarà quella che avrà il maggior numero di stazioni in Europa, quando, fra la fine del 1956 ed i primi mesi del 1957, essa sarà estesa a tutte le regioni del territorio nazionale.

Le difficoltà di ogni genere derivanti dalla difficile configurazione orografica del nostro Paese, quali asperità montagnose pressochè presenti in ogni provincia, scarsa disponibilità di ampi tratti di pianura libera, tranne nella valle padana, valli latitudinali, spazi marittimi da valicare per raggiungere le isole, non hanno impedito ai tecnici e alle maestranze della radiotelevisione italiana, di prevedere ed attuare il diretto contatto con la tv a tutta l'Italia.

Per la Sardegna, ad esempio, si è dovuto ricorrere, a causa della distanza che supera la portata ottica e quindi quella dei ponti ad onde decimetriche usati nei collegamenti continentali, ad un ponte ad onde metriche modulate in frequenza che collegherà Monte Argentario con Monte Limbara con un balzo di 230 chilometri. Da Monte Limbara saranno alimentati in catena i centri trasmittenti di punta Badde Urbara e di Monte Serpeddì, nonchè i ripetitori di Sassari e di Carbonia e gli eventuali altri che si rendessero necessari.

Attualmente sono in funzione 31 stazioni trasmittenti tv fra primarie e satelliti; e questi, fra settembre ed ottobre, si aggiungeranno altri sette impianti e precisamente: Monte Nerone e Monte Conero nelle Marche; Monte Sambuco nel Molise; Monte Caccia nelle Puglie; Monte Scuro in Calabria e Monte Sero e Monte Pellegrino in Sicilia.

Lo spettacolo più popolare della tv è sempre «Lascia e raddoppia». Alla radiotelevisione sono pervenute finora oltre 110 mila domande di aspiranti ad essere ammessi al gioco, e il numero si accresce mensilmente di 7-8 mila unità.

Interessante è rilevare che il maggior numero delle domande perviene dal Piemonte (20 per cento delle domande), seguito dalla Lombardia (20 per cento), dalla Toscana (11 per cento), dal Veneto (9 per cento), dalla Liguria (8 per cento), dall'Emilia (8 per cento), dal Lazio (8 per cento), dalla Campania (3 per cento), dalle Puglie (3 per cento), dalle Marche (2 per cento), dalla Sicilia (1 per cento), dall'Umbria (0,40 per cento), dalla Calabria (0,40 per cento), dalla Sardegna (0,11 per cento) ed infine dall'Abruzzo (0,09 per cento).

Di questa popolarissima trasmissione sono state effettuate fino ad oggi trentasei trasmissioni, alle quali hanno partecipato 87 persone, di cui 16 donne e 71 uomini. Solo 13 hanno raggiunto il premio massimo dei 128 gettoni d'oro; due il premio di 2.560.000 lire, uno il premio di 1.280.000 lire, otto la Fiat 1400, 17 la Fiat 600 ed infine 26 il gettone d'oro da 40 mila lire.

Gli argomenti prescelti dai candidati sono stati: musica lirica (sei candidati), musica sinfonica (quattro candidati), prosa (quattro candidati), letteratura italiana (sei candidati), letteratura russa (un candidato), storia italiana (4 candidati), storia americana (un candidato), mitologia greca (un candidato), arti figurative (sette candidati), cinema (otto candidati), musica leggera (sei candidati), jazz (tre candidati), scienze (cinofilia, ittiologia, geografia, mineralogia, astronomia, matematica, malacologia ecc.: tredici candidati), numismatica (un candidato), teatro di rivista (due candidati), gastronomia (tre candidati), sport (atletica, ippica, ciclismo e calcio, diciassette candidati).

Paola Bolognani annuncia il fidanzamento ufficiale

Udine, 6 agosto.

Quando un mese fa i giornali avevano annunciato che Paola Bolognani era stata accompagnata all'Istituto Don Bosco per affrontare il primo esame di maturità classica, dal suo fidanzato, un ufficiale dell'«Ariete», la «Leonessa di Pordenone» aveva dichiarato: «Non è vero: io non ho fidanzata, quello è un amico di famiglia, vi prego di smentire».

Ma ora, su un settimanale a rotocalco, Paola ha scritto un articolo, nel quale dice: «Già prima di apparire sui teleschermi io infatti ero legata da un profondo amore a colui che mi avrà compagna per tutta la vita. Il mio fidanzato si chiama Giacomo Paolini, ha 26 anni ed è attualmente sottotenente nei ranghi della divisione "Ariete"».

Giacomo Paolini è nato a Bengasi in Cirenaica. Suo padre è un dipendente del Ministero della Marina che nel 1941 dovette abbandonare la Libia per l'avanzata inglese, trasferendo tutta la sua famiglia a Livorno.

«Il 5 dicembre 1953 — prosegue nel racconto la Bolognani — una finestra è stata guastata: affacciandomi, ho scorto Giacomo che si presentava a una finestra di una mansarda posta proprio di fronte a casa mia, in corso Garibaldi 66...».

Probabilmente il matrimonio sarà celebrato nel prossimo anno.

CITTA' DI TORINO

ASSEGNAZIONE ALLOGGI

Il Comune di Torino rende noto di avere a disposizione nelle zone di corso Taranto, via Galluppi, via Montevideo e piazza Carrara numero 108 alloggi, costituiti di una, due, tre e quattro camere più servizi, da assegnare in locazione con patto di futura vendita.

Gli alloggi di una e due camere saranno assegnati, di preferenza, a chi dichiarerà di voler contrarre matrimonio.

I prezzi degli alloggi variano in relazione alla superficie da lire 2.440.000 a L. 3.845.000 ed il pagamento può essere eseguito in venti annualità uguali e costanti mediante il versamento di rate trimestrali varianti rispettivamente da L. 84.000 a L. 98.000. E' previsto anche il versamento di un importo pari all'8% del prezzo dell'alloggio a titolo di deposito cauzionale.

Chiunque desideri ottenere un assegnazione una dei predetti alloggi, può rivolgersi alla Divisione VIII Amministrativa Patrimonio Immobiliare e LL. PP. - via Corte d'Appello n. 1 - per ritirare l'apposito modulo di domanda, che dovrà essere restituito debitamente compilato con allegato lo stato di famiglia, entro e non oltre il 31 agosto p. v.

COMUNE DI VENEZIA

Si informa che, fermo restando il concorso per i due posti di Capo Divisione Tecnica di cui al Bando n. 206 pp. del 20 giugno 1956, scadente il 15 agosto 1956, è stato rinviato il concorso per il posto di Capo della Divisione Urbanistica.

Il Sindaco
TOGNAZZI

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo con decreto penale in data 30-5-1956

ha condannato

CAVALLO ALDO nato a Ipala d'Asti il 6-6-1903 e residente in Saluzzo, corso Piemonte 38, alla pena di L. 5000 di ammenda e lire 25.000 di multa (cumulativo), quale imputato: 1) del reato p. dall'art. 13 e p. dall'art. 47 cpv. R.D.L. 15-10-1925 n. 2033, per avere detenuto a scopo di vendita nella cantina del proprio esercizio vino privo della indicazione relativa alla gradazione alcoolica; b) del reato p. e p. dall'art. 81 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in vendita bottiglie di vino portanti etichetta «Chianti» mentre trattavasi di Sinc Nebbiolo e come tale atta ad indurre in errore gli acquirenti in ordine alla qualità e provenienza della merce. Reati accertati in Saluzzo il 14-3-1956; ordinando la pubblicazione per estratto, sui giornali «La Stampa» e «Il Popolo di Saluzzo». Per estratto conforme.

Saluzzo, 1-8-1956.

Il Cancelliere
BUSSOTTI MARIO

Presso il COMUNE DI SAN MAURO TORINESE è aperto il concorso per titoli a un posto di perito tecnico comunale, scadente il 30 agosto 1956 ore 13. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale.

Il Sindaco
C. PIONOCHINO

PRETURA DI SALUZZO

Il Pretore di Saluzzo con decreto penale in data 30-5-1956

ha condannato

SORRERO CESARE ANDREA nato a Cavour il 22-6-1926 e residente in Saluzzo, alla pena di L. 5000 di ammenda quale imputato del reato p. dall'articolo 23 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033, e p. dall'art. 67 p.p. stessa legge per avere posto in vendita olio di semi senza apporre all'esterno del negozio la prescritta targa metallica; in Saluzzo il 29-3-1956, ordinando la pubblicazione, per estratto, sui giornali: «Eco del Monviso,» e «La Stampa». Per estratto conforme.

Saluzzo, 1-8-1956.

Il Cancelliere
BUSSOTTI MARIO

ALLOGGI

Una conteggiatrice in partenza La troppo-serva in carta dà il consenso della signorilità, accede a mette in ritiro il mobilio. Mercato molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgitevi alla fabbrica.

Via Madama Cristina, 125
(angolo corso Dante)

TOVAGLIE

e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

IMPORTANTE FABBRICA camiceria corea introdotto rappresentante per Torino e Piemonte. Inviare curriculum vitae referenze. Casella 341/N, S.P.I. Milano

Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. 51-033 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30 aut. Pref. To. n. 6244 19-3-51

DISTURBI SESSUALI, studio medico Dr. A. BONNET, specialista venereo e pelle, Corso Umberto 53. Ore 9-10, 18-19 - Telefono 43-927.

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 681-700 - TORINO

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!

La «Magnesia Bisurata» reca un sollievo pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La «Magnesia Bisurata» neutralizza rapidamente queste eccessive acidità e lenisce in tal modo le sofferenze.

La «Magnesia Bisurata» vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie
ANTACIDA, A.C.I.S. Milano

Sepolto ieri all'alba senza cerimonie né accompagnatori

E' morto l'armatore Rocco Piaggio lasciando una fortuna di 100 miliardi

Ha nominato erede un nipote - Era titolare dei "Cantieri Riuniti„, a Genova, Palermo e Ancona - Alla mattina alle 7 era sul molo del porto, alle 9 in ufficio dove rimaneva fino a sera - Poi tornava a casa in tram

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 6 agosto.

Prima delle otto di stamane, un semplice furgone è giunto al cimitero di Staglieno; i necrofori ne han calato una bara alla quale un prete ha impartito la sua benedizione; c'era poca gente a quell'ora, e solo tre persone rimaste sconosciute hanno assistito alla scomparsa del feretro nella tomba. Alle dieci in punto, in una grande Compagnia di navigazione, in diversi dei maggiori cantieri d'Italia, in un complesso per la produzione di zucchero, in una delle più note aziende chimiche, veniva comunicata ufficialmente la notizia che nella notte tra sabato e domenica era deceduto il titolare, l'ing. Rocco Piaggio, e che le esequie avevan già avuto luogo. Così aveva voluto il defunto, l'uomo sepolto davanti a tre persone ignote, un uomo la cui fortuna personale era valutata sui cento miliardi di lire.

E' stato, con quest'ultimo gesto, coerente con tutto il suo sistema di vita. Non è uno che si fosse «fatto da sè», poichè aveva ereditato un nome e una posizione notevole dovuti già all'opera del nonno — Rocco, come lui, il fondatore della «Piaggio e Figli» — e del padre, il senatore Erasmo (nessuna parentela con i Piaggio degli scooter e della Vespa) ma era stato lui ad ampliare, a decuplicare il campo d'azione della famiglia, dando vita a tutta una serie di iniziative nei campi più diversi, dagli zuccheri ai cementi. Al ritaglio mariuano, però, era rimasto sempre fedele: le dedicando ogni cura ai suoi Cantieri Riuniti dei quali — a Genova e a Palermo, a Riva Trigoso e ad Ancona — ha visto scendere in mare mille navi d'ogni tipo e per ogni Paese del mondo. L'ultima, la «Monsone» doveva esser varata ieri, e così insolita, qualche piccolo contrattempo ha provocato un rinvio: oggi, quando han saputo della morte, i marinai han voluto collegarla all'incidente, vederva un significato.

La notizia ha prodotto stamane un senso di tristezza in ogni ceto. Eppure, l'ing. Rocco non pareva fatto per esser popolare: diritto come una quercia a settantasei anni, aveva interesse ad una cosa soltanto, al suo lavoro. La politica, il sindacalismo lo infastidivano; al partito fascista non era mai stato iscritto ma mai se n'era dato vanto, semplicemente — diceva — non aveva tempo per queste cose. Il della guerra, aveva odiato il lato distruttivo, lavorando personalmente di ignegno il più possibile: ad Ancona e a Palermo aveva fatto fermare i suoi cantieri proprio all'ultimo momento, quando si cominciava a combattere il attorno. Nel '45, s'era buttato a corpo morto, a sessantacinque anni, a ricostruire colla fogia di un giovanotto.

Faceva lavorare gli altri, ma — questo il primo segreto della sua popolarità fra le diecine di migliaia dei suoi dipendenti — più di tutti lavorava lui. Alle sette del mattino, era in porto ad assistere alla «chiamata» dei marittimi e a scegliersi tra le genti italiane; alle nove, era in ufficio. Scegliava un fascio di lettere nella corrispondenza in arrivo, se le apriva e se le leggeva lui prima di passarle ai segretari, per vedere se c'eran reclami, osservazioni, critiche, e per intervenire subito. Alle nove di sera, lasciava l'ufficio, e andava a prendersi il tram per tornare a casa.

Non era il denaro ad affascinarlo — secondo elemento della sua popolarità — ma la sua opera vista in funzione sociale, umana: «devo garantire — diceva — la continuità delle mie aziende perchè da esse dipendon le sorti di troppa gente.

«La macchina — aggiungeva — s'acquistano; le mura s'innalzano, ma gli uomini bisogna allevarseli». E come andava a scegliersi i marittimi fra i molti, così cercava i giovani ingegneri dalle lauree più brillanti. Una delle iniziative che stava sviluppando in questi ultimi mesi era la fondazione a Genova di un istituto per periti industriali chimici.

Solo un evento, l'aveva colpito e abbattuto nella sua vita, per mesi e mesi, dopo la morte della moglie, anni addietro, non aveva saputo reagire. Non l'aveva affatto impressionato favorevolmente l'attacco di cuore che l'aveva colpito all'inizio di quest'anno: aveva preparato ed ordinato tutte le sue attività il nipote, ing. Mario, figlio di suo fratello Amedeo; aveva redatto meticolosamente ogni particolare delle sue esequie, così come in sue visite stamane, in mattinata; era pronto. Serenamente, si è spento nelle prime ore di domenica.

Per la scomparsa di questo tipico esponente dell'iniziativa, dell'industria, dell'economia genovese, autorità ed associazioni hanno espresso il loro cordoglio. Ma forse il più commosso omaggio alla sua memoria, era quello della gente che stamane riceveva il suo nome nel cuore della città, in piazza De Ferrari, attorno alla grande fontana in bronzo che a Genova fu donata dal padre di lui.

Giovanni Giovannini

Identificata la ragazza annegata in mare a Multedo

Genova, 6 agosto.

La salma della bambina trovata ieri l'altro presso la spiaggia di Multedo è stata ieri riconosciuta dai genitori. La scena che ne è seguita è stata straziante. La piccola vittima è la dodicenne Arcangela Provenzano, abitante a Rivarolo in via Calissa 63 int. 11. L'annegamento della bambina pare sia dovuto a improvviso malore, sopravvenuto mentre essa si trovava in acqua per prendere un bagno. Nessuno si accorse della disgrazia. Solo più tardi alcuni soci della Lega Navale Italiana che incrociavano nella zona a bordo di un'imbarcazione scorsero il cadavere della fanciulla galleggiare sulle onde e lo trassero a riva.

I genitori non si erano in un primo tempo allarmati per la sua assenza ritenendo che la bambina si fosse recata a casa di una zia dopo aver effettuato alcune compere per le quali il padre le aveva consegnato 5 mila lire, che erano state ritrovate nella tasca del vestitino della bambina. Infatti il prolungato ritardo aveva preoccupato anche loro. Dopo averla ricercata presso la zia e i parenti, i genitori si sono rivolti alla polizia e hanno così appreso la morte della loro bambina. Evidentemente la piccola, prima di recarsi dalla zia, aveva pensato di prendere un bagno, che le fu fatale.

Un articolo della segretaria di Clara Luce

Come una donna americana giudica gli uomini italiani

Classificazioni di tipi: gli occhi dei settentrionali e il fascino alla Capri - Complimenti che turbano - Un confronto con gli statunitensi

(Nostro servizio particolare)
New York, 6 agosto.

Il settimanale *Saturday Evening Post* ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo intitolato: «Mi piacciono gli uomini italiani», scritto dalla signorina Letitia Baldridge, che per tre anni è stata a Roma, in qualità di segretaria della ambasciatrice americana in Italia, signora Clara Boothe Luce.

La Baldridge ha detto: «Vi sono due generi di tipi maschili dell'*homo sapiens*: gli uomini e gli uomini italiani. Prima di tutto ammiro gli uomini italiani per se stessi, ed in secondo luogo li ammiro per il modo con cui trattano le donne. Non si può fare a meno di guardare con piacere le teste degli uomini italiani, che sono di bellissima forma, con classici profili e lineamenti marcati. Ma il più importante dettaglio della bellezza maschile italiana risiede negli occhi. Qualsiasi uomo italiano, sia esso un principe di sangue reale o un semplice operaio, è capace con la forza del suo sguardo di turbare. Negli italiani gli occhi sono di solito di color bruno scuro o neri, di forma allungata e dalle morbide ciglia.

«Se l'italiano è di tipo settentrionale, vale a dire biondo, i suoi occhi sono per lo più di color azzurro-mare o grigio-mare ed alla donna abbastanza fortunata da potersi specchiare in essi ricordano l'ultimo suo viaggio a Capri. Molti sostengono che gli americani hanno fatto delle loro donne le più belle del mondo, ma io ho qualcosa da dirvi in proposito. In Italia una donna non ha bisogno di essere bella per venir posta su di un piedistallo. Basta che essa sia donna, e questo è tutto.

«Quando un uomo italiano parla con una rappresentante del sesso femminile, dice realmente qual ch'egli prova in quel momento. Egli può rivolgere identici complimenti ad un'altra donna subito dopo, ma si tratta di "un altro" momento, del tutto diverso dal primo. L'uomo italiano considera un piacevole dovere dare alla ragazza che è in sua compagnia una sensazione emotiva. Quel ch'egli può fare quando non è più con lei è cosa che riguarda lui solo. Una donna impara presto ad apprezzare "il complimento italiano" se non altro per difendersi dalla insistenza di esso.

«In effetti una donna si abitua tanto ai complimenti ed alle adulazioni degli uomini che quando visita un altro Paese si accorge immediatamente della diversità delle abitudini. Una volta lasciata la piccola Italia essa si rende conto del fatto che più nessuno si accorge di lei. Di solito, essa giunge alla conclusione di essere in procinto di diventare vecchia e brutta e difficilmente può attendersi dal tornare in un Paese dove la donna sono fatte per sentirsi attraenti.

«Una ragazza che si rechi in Italia può essere sicura che gli uomini cercheranno la sua compagnia e le faranno costantemente proposte di matrimonio. Se ricorderò per sempre gli anni che ho trascorso in Italia, sarà grazie agli inimitabili, affascinanti e meravigliosi uomini italiani! I quali, non so come, pongono una sana e indipendente ragazza americana nelle condizioni di sentirsi simile a un pezzo di delicata porcellana. Qualunque sia queste segreto, sarebbe bello se potesse essere portato a conoscenza degli uomini americani. Grazie a tale segreto l'Italia è un Paese del quale si può dire: non c'è nessun altro luogo al mondo dove un "uomo" si senta più simile ad un "uomo" ed una "donna" più simile ad una "donna".

u. p.

Uno dei tre soci della «Nicolay» arrestato mentre zappava un campo

L'ex vice-presidente della Società si è costituito ed ha raggiunto gli altri due a Marassi

Genova, 6 agosto.

L'ex agente di cambio Giobatta Guaico, uno dei tre responsabili dello scandalo «Nicolay», si è costituito e ora è in carcere a Marassi in compagnia dei suoi soci Orfeo Succio e Rinaldo De Ferrari.

L'affare «Nicolay» ebbe inizio alcune settimane fa, allorchè sette persone si presentarono in questura e denunciarono di essere state seriamente danneggiate nella loro attività commerciale dalla inesistenza di azioni della «Nicolay» nelle quotazioni di Borsa: le perdite subite dai sette denuncianti e da altri operatori piemontesi e lombardi, raggiungevano un totale di mezzo miliardo.

Il trio Guaico-Succio-De Ferrari, nel 1950, s'impadronì in poche settimane di un grosso pacchetto azionario della società «Nicolay» sulla base di 3400 lire per azione, acquistandone così la maggioranza. Conclusa l'operazione, i tre si divisero i posti: Guaico vicepresidente, Succio e De Ferrari consiglieri d'amministrazione; nello stesso tempo i tre venivano nominati agenti di cambio presso la Borsa di Genova, e ciò illegalmente in quanto, essendo membri del Consiglio d'amministrazione della «Nicolay», non potevano operare in qualità di agenti borsistici.

Appena avuto il timone della «Nicolay», i tre fecero aumentare il capitale sociale da 247 milioni e mezzo a un miliardo e 320 milioni, senza che venisse modificato il patrimonio sociale, rimasto quello del 1947; nel giugno 1956, gli aumenti di capitale e pagamento erano avvenuti nella misura del 4,5% e quelli gratuiti del 95%. Succio aveva orchestrato una campagna pubblicitaria per l'aumento dei titoli: nell'agosto 1955, le azioni da 1500 lire erano salite a 13.200 lire e la «Nicolay» venne valutata sedici miliardi! Quindi i tre crearono una nuova società, la «Sfar» le cui azioni salirono immediatamente da mille lire nominali a quindicimila lire.

Ma infine la manovra dei tre soci venne scoperta e accadde il «crak». Piemontesi, liguri e lombardi, persone oneste e laboriose che avevano investito i loro risparmi nelle due società, si videro ad un tratto sul lastrico; le azioni «Nicolay» e «Sfar» precipitarono rispettivamente a seicento e duecento lire, causando enormi dissesti.

I tre ex agenti di cambio Guaico, Succio e De Ferrari sono imputati di truffa aggravata per ingente valore, e rialzo fittizio di titoli di Borsa. Per arrestare il Succio, introvabile, un agente di polizia si travestì da benzinaro e si appostò presso il distributore che esiste in via Caprera, dove abita appunto il Succio. L'agente attese ore ed ore; finalmente, a sera, ecco una «1400», guidata proprio da Orfeo Succio: «Benzina», disse, e il benzinaro di rimando: «Siete in arresto, signore».

Rinaldo De Ferrari, invece, aveva scelto per la fuga il Piemonte: la Mobile lo localizzò, ed allora esso entrare in funzione la seconda trappola. Gli agenti si tramutarono in compratori di terreni e partirono per Vignole Borbera (Alessandria): girarono alcuni campi, poi trovarono un contadino che zappava, lo riconobbero: era De Ferrari.

Per il Guaico l'operazione-arresto è stata più complessa: la Mobile l'aveva localizzato fra Busalla, Ilasi e Voltaggio; il Guaico era aiutato da un'amica e i due si spostavano continuamente nella zona. Sabato la coppia fu finalmente con sicurezza segnalata a Costa di Bosio.

Nella notte la signora si era assentata dal rifugio per provvedere a certe necessità del fuggiasco, ma l'«Alfa» condotta dagli agenti vigilava, e quando la signora tornò verso Costa di Bosio, fu fermata e le fu sequestrata la macchina. Ella si recò quindi dal Guaico e gli fece capire l'impossibilità, ormai, di sottrarsi all'accerchiamento.

Il Guaico si rivolse allora al suo legale, Andrea Corte, che si recò in questura, ove dichiarò che il suo cliente intendeva costituirsi; il comandante della Mobile, sulle assicurazioni del professionista, provvedeva a tradurre il blocco a Costa di Bosio, e così ieri alle 13.30 Giobatta Guaico, che non era riuscito a mettere in atto il suo progetto di fuga in Svizzera, si presentò in questura consegnandosi al comandante della Mobile.

Si divincola dalla madre e si getta dalla finestra

Vigevano, 6 agosto.

Questa mattina un uomo ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra del padiglione riservato all'isolamento dei malati contagiosi, nel nostro ospedale. Le sue condizioni, in conseguenza dell'insano gesto, sono molto gravi. Mario Biancalana fu Eugenio di 44 anni, residente in via Machiavelli, qualche tempo fa era stato ricoverato nel reparto isolamento dell'ospedale perchè colpito da una forma tifoidea. Stamane, alzatosi dal letto, si avvicinava ad una finestra e tentava di togliere la rete di protezione contro mosche e zanzare. Di ciò s'accorgeva sua madre che l'aveva vegliato durante la notte, la quale invano tentava di far desistere il figlio dal suo evidente proposito: il Biancalana dava una forte spinta alla madre per svincolarsi, gettando a terra la donna che riportava ferite; quindi rimuoveva la rete di protezione e si gettava dalla finestra finendo a terra con un volo di diversi metri.

Soccorso da alcuni infermieri e portato nell'ambulatorio chirurgico il Biancalana presentava una grossa ferita alla regione zigomatica e un'altra alla regione fronto-parietale, nonchè uno stato di contrazione generalizzato per cui c'è da ritenere che sia lesa il tessuto cerebrale. Egli è stato ricoverato in corsia e sulle sue condizioni i sanitari si sono riservati la prognosi.

Ancora ignoto l'uccisore della ragazza dodicenne

Stradella, 6 agosto.

Per tutta la giornata sono continuate le indagini sia dei carabinieri che della squadra mobile della Questura di Pavia per far luce sul delitto di Spessa in cui vicende si trascinano ormai da sette giorni senza alcun risultato. Interrogatori e confronti si sono susseguiti per tutta la giornata senza tuttavia giungere a fare un passo avanti.

Migliora il mercato del grano

Il prezzo tende a fissarsi in somme convenienti - Abbondante il raccolto in Piemonte, piuttosto scarso nelle altre regioni

In questi giorni l'Istituto Centrale di Statistica ha diramato la notizia che la previsione sulla produzione granaria nazionale sarà di 88 milioni di quintali: 73 di grano tenero e 15 di grano duro. I dati statistici si riferiscono però ai rilevamenti effettuati alla fine del 1° luglio, mentre da fonte agricola attendibile si ritiene che detta cifra sia superiore a quella effettiva che risulterà al termine della trebbiatura.

Il «Giornale d'agricoltura» di Roma nel suo ultimo numero dà 5 agosto informa invece che il raccolto nazionale di grano difficilmente raggiungerà gli 80 milioni di quintali poichè, dopo il 1° luglio, la situazione generale della coltura granaria ha subito variazioni tali da far presumere una produzione di molto inferiore a quella del 1955, pari a 93 milioni di quintali.

I risultati delle indagini appaiono molto discordi, tuttavia è da osservare che, mentre nella regione piemontese la produzione è pressochè pari o sovente superiore a quella della scorsa annata, in gran parte delle altre regioni i risultati della trebbiatura finora eseguite segnalano produzioni inferiori.

Gli agricoltori hanno avuto molta fretta di iniziare le operazioni di mietitura e di trebbiatura perchè avevano urgente bisogno di denaro, conseguentemente il mercato libero, a cominciare da metà luglio, ha avuto esuberanti offerte per cui i prezzi scesero a 5800 lire il quintale e per certe partite anche meno.

Da otto-dieci giorni invece il mercato ha migliorato: poichè sono ormai ultimate le partite di grano «molle» e ben condizionato, le offerte si sono fatte meno pressanti ed i prezzi hanno toccato la 6100-6350 lire per le partite mediocri di grano buono-mercantile di certe zone del Piemonte (basso Vercellese e Novarese, Torinese e certe plaghe del Cuneese), mentre i prezzi raggiunsero le 6400-6700 in altre zone e regioni, specialmente là dove vi fu un afflusso maggiore all'ammasso volontario.

Mentre i grani teneri tendono a stabilizzarsi sulle 6500-6600 lire il quintale, quelli buone-mercantili con peso specifico di 75-78 chili l'ettolitro, e sulle 7200-7400 quelli fini con peso specifico di 78 chili l'ettolitro e oltre, i grani duri con peso specifico di 80 chili e oltre quotano 9000-9600 e sono molto richiesti.

In questi ultimi giorni il mercato mondiale dà segni di aumenti.

Carlo Rava

Diminuisce la produzione vinicola

Roma, 6 agosto.

La notizia pervenuta fino ad ora agli uffici tecnici competenti lasciano prevedere un raccolto vinicolo di notevole importanza; ma in alcuni settori della viticoltura si manifesta una certa preoccupazione per l'incidenza dell'imposta di consumo in detto prodotto.

Nel 1955 su 153 miliardi di imposte di consumo il vino ha pagato circa 35 miliardi raggiungendo il 23% del totale della imposta riscosse sui consumi da parte degli enti impositori.

Un esercente truffato col «sistema del resto»

Alessandria, 6 agosto.

L'esercente Amerigo Tosana, di 33 anni, abitante in rione Orti, è stato stamane truffato da uno sconosciuto col vecchio sistema del resto. Si è in lui presentato un individuo il quale ha acquistato una scatola di sal

Benzina a 78 lire al litro per chi si ferma 15 giorni

Costa poco per i turisti viaggiare in Val d'Aosta

Si possono comperare a prezzo ridotto anche alcuni generi di conforto - L'incremento della motorizzazione: un'auto ogni 28 abitanti - La Regione è preceduta solo da Piemonte, Lombardia e Lazio

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 6 agosto.

L'affluenza turistica in Val d'Aosta non è soltanto legata allo splendore del paesaggio, all'efficiente attrezzatura alberghiera, all'impareggiabile salubrità del clima. Tra i principali fattori che favoriscono l'arrivo di correnti turistiche o che convincono i villeggianti a prolungare il loro soggiorno, uno dei più seducenti è l'assegnazione d'una certa quantità di benzina ai possessori di autoveicoli.

E' noto che a coloro che [illegible] in Valle una legge speciale del 1949, anticipando i vantaggi derivanti dalla zona franca, ha concesso l'assegnazione d'un limitato quantitativo di generi alimentari e di benzina in esenzione fiscale. Precisamente, per ogni persona e per ciascun mese: 2 chili di zucchero, 250 grammi di caffè crudo o 200 tostato, 100 grammi di cacao in polvere, 120 di cioccolato. Il risparmio che ogni persona realizza in un anno si avvicina alle settemila lire.

C'è poi la benzina. A ogni possessore di autoveicolo ne spetta una quantità proporzionata alla cilindrata e alla potenza del motore. Si va dai 60 litri mensili per le auto di piccola cilindrata (« 600 » e simili) agli 80 litri per quelle di media cilindrata (« 103 » e simili) ai 100 litri per quelle di cilindrata superiore (« 1400 » e oltre). Per gli scooter e le moto, si va da 20 a 40 litri. Poichè la benzina viene venduta a 78 lire invece che a 128, cioè con un risparmio di 50 lire per litro (delle 78 lire che rappresenta il costo per litro, il consumatore ne paga 41 al ritiro dei buoni e 37 al distributore), il risparmio annuo va da 26 mila a 60 mila lire.

Notevolissima è stata la ripercussione che l'assegnazione di benzina a prezzo ridotto ha avuto sullo sviluppo della motorizzazione. Alla fine del '55 risultavano circolanti in Val d'Aosta ben 5723 autoveicoli d'ogni genere. Il che ha portato la Regione al quarto posto nella graduatoria nazionale stabilita per densità di circolazione in rapporto alla popolazione. In testa è il Piemonte con un autoveicolo ogni 22 abitanti; seguono, alla pari, Lombardia e Lazio con un autoveicolo ogni 26 abitanti, e al quarto posto la Val d'Aosta con un autoveicolo ogni 28 abitanti. Negli ultimi due anni l'incremento di immatricolazione è stato di mille veicoli l'anno. Ciò significa che fra un paio d'anni, con quasi ottomila autoveicoli circolanti, la Val d'Aosta sarà, come densità, alla testa della graduatoria nazionale.

Questo risultato non è eloquente solo nei riguardi dei valdostani, ma dovrebbe esserlo soprattutto nei confronti delle leggi che limitano, con gli aggravi fiscali, lo sviluppo della motorizzazione.

Per i valdostani la cosa è stata così eloquente che hanno estesa ai turisti il beneficio di cui essi godono. E cioè, a coloro che in ogni stagione dell'anno soggiornino almeno quindici giorni viene concessa la tessera per il prelievo dei generi alimentari a prezzo ridotto (risparmio, come si è detto, di circa seicento lire mensili). Ai possessori d'un autoveicolo che si fermino per almeno quindici giorni da giugno a settembre, viene concessa la carta-carburanti per il prelievo d'un quantitativo proporzionato alla cilindrata, nella misura sopra indicata (economia da tre a cinquemila lire il mese). Sembrano cifre trascurabili. Eppure il piacere di pagare lo zucchero a 160 lire il chilo di meno, il caffè a 50 lire l'etto di meno, e la benzina pure a 50 lire il litro di meno, hanno un effetto psicologico di valore rilevantissimo.

Per quanto riguarda la benzina, l'assegnazione è stata sospesa negli anni '54 e '55 perchè il contingente assegnato a tutta la Valle, fissato in 15 mila quintali, non bastava nemmeno alla popolazione locale. Nel maggio scorso l'assegnazione totale è stata aumentata a 50 mila quintali, ed ecco che se n'è ripristinata la distribuzione ai villeggianti.

E' una pratica semplicissima. Chi gode già della tessera per gli alimenti (cioè dopo due settimane di soggiorno, ma praticamente la richiesta può esser fatta dopo una settimana), presenta il libretto di circolazione e ritira i buoni per la benzina. Centodiecimila tessere sono state distribuite l'anno scorso ai villeggianti (17 mila nella sola Courmayeur); e 31 mila appartenevano al mese di luglio, il mese di punta dei villeggianti. Nel luglio scorso le tessere sono salite a 34 mila: incremento dovuto in parte alla maggiore divulgazione del doppio beneficio, i viveri e la benzina. E non occorre precisare che è proprio la benzina a costituire l'argomento più convincente a prolungare il soggiorno in Valle. Soggiorno dinamico, perchè fatta base nella località prescelta per la villeggiatura, in macchina ci si dirige a « scoprire » le bellezze delle quattordici valli laterali che formano l'incomparabile complesso della Valle d'Aosta.

Giuseppe Faraci

Pioggia e neve nelle vallate alpine

Courmayeur, 6 agosto.

Il maltempo si è abbattuto improvvisamente su l'arco alpino centro-occidentale. Sui mille metri piove, oltre i duemila nevica. La temperatura è scesa di qualche grado. Molti alpinisti, che avevano progettato ascensioni, sono rimasti bloccati nelle capanne alpine della catena del Monte Bianco. Fortunatamente sui versanti italiani non si hanno a lamentare sciagure alpinistiche, anche perchè il tempo era mutato già nelle prime ore della notte sul lunedì, prima che sui vari itinerari si muovessero le comitive.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche, non hanno però allentato l'afflusso dei turisti e anche oggi la statale della Valle d'Aosta è stata percorsa da centinaia di auto.

Il ministro Vigorelli è giunto oggi a St. Vincent. E' atteso per domani a Cervinia, il presidente della Corte di Cassazione, S. E. Eula; nei prossimi giorni dovrebbero invece giungere gli onorevoli Pella e Nenni.

Dalla Svizzera a Sondrio con la sola carta d'identità

Saint Moritz, 6 agosto.

Una conferenza italo-svizzera ha riunito a Saint Moritz le delegazioni dei due Paesi, capeggiate rispettivamente dal consigliere federale E. Tenchio e da Ugo Morosi, prefetto di Sondrio. Scopo della conferenza era di discutere sul traffico di frontiera tra il Cantone dei Grigioni e la provincia di Sondrio.

Nel corso dei lavori sono stati raggiunti alcuni accordi, tra i quali vanno segnalati: a) gli abitanti del Cantone dei Grigioni possono recarsi nella provincia di Sondrio mediante la sola presentazione di una qualsiasi carta d'identità (soltanto per ragioni turistiche); b) sollecitazione delle formalità doganali per i gruppi di passeggeri e per le merci (in particolare per le merci di passaggio dalla stazione di Tirano).

Due fidanzati in un prato rapinati da tre malfattori

Milano, 6 agosto.

Una coppia di giovani fidanzati è rimasta vittima sabato notte di una rapina da parte di alcuni banditi armati di pistola.

Le due vittime, il venticinquenne Giuseppe Primerano e la ventenne Emilia Caramella, si erano seduti in un prato nei pressi del cavalcavia ferroviario dell'Ortica, popolare quartiere alla periferia della città. Verso le 23 i due erano stati avvicinati da tre malviventi mascherati, i quali li hanno invitati ad alzarsi.

Uno di essi teneva in pugno una grossa pistola, con la quale minacciava al petto il Primerano: gli altri due procedevano a una perquisizione. Alla ragazza i banditi strappavano la borsetta con 1500 lire, mentre al giovane rubavano l'orologio da polso e il portafogli, nel quale erano custodite circa 12 mila lire.

Compiuta la rapina, gli sconosciuti, sempre sotto la minaccia della pistola, intimavano ai fidanzati di allontanarsi.

Rinvuttisi dallo spavento, il Primerano e la Caramella, si sono recati al commissariato di zona, dove hanno denunciato l'accaduto. Una battuta per rintracciare i banditi, tre giovani eleganti, non ha dato alcun risultato.

Rubò il denaro a un signore aiutandolo a salire in treno

Varese, 6 agosto.

E' stato arrestato ad Alassio il ventinovenne Francesco Paolo Vivirito, di 29 anni.

Egli, vestito distintamente, alla stazione ferroviaria di Alassio, fingendo di voler aiutare un vecchio signore a salire in treno, con mossa rapida gli estraeva il portafogli da una tasca dei calzoni.

Umorismo a Bordighera

Il disegnatore francese Peynet (a destra) si congratula con il comico Nistri vincitore della « Palma d'oro »

Grave atto di banditismo nei pressi di Alessandria

Tre giovani rapinano un bracciante e lo abbandonano legato in un campo

I malviventi, ospiti di un riformatorio, erano armati di pistole spruzza acqua - La vittima imbavagliata e derubata di 11 mila lire e della motoretta

Alessandria, 6 agosto.

Ieri sera alle 23, sulla strada di Frugarolo, il bracciante Feruccio Zenevre, fu Giuseppe, di 26 anni, da Spinetta Marengo, mentre rincasava a bordo del suo motoscooter, è stato affrontato da tre individui che scatavano sullo stradale i quali, puntandogli contro delle rivoltelle, gli hanno ingiunto di consegnare tutto il denaro che aveva in tasca e di allontanarsi abbandonando la motoretta. Lo Zenevre ha tolto dal portafogli 11 mila lire, che gli sono state strappate di mano dai malfattori. Ha cercato poi di convincere i tre a lasciargli almeno il veicolo, onde poter far ritorno a casa. Per tutta risposta è stato trascinato attraverso un campo in una zona lontana dalla strada. Qui i malviventi lo hanno imbavagliato con un fazzoletto e gli hanno legato le mani dietro la schiena, servendosi della cinghia dei suoi pantaloni, poi si sono allontanati.

Lo Zenevre, che aveva le gambe libere, si è subito diretto sulla strada per cercare aiuto. Si è imbattuto in un passante il quale lo ha liberato, accompagnandolo quindi al comando carabinieri di Boscomarengo. Qui lo Zenevre ha narrato la paurosa avventura di cui è stato protagonista. Ha aggiunto che i suoi aggressori erano molto giovani e che mentre lo stavano conducendo al campo per legarlo, si è accorto che le pistole di cui erano in possesso, erano comuni giocattoli per spruzzare acqua.

La rapina ha avuto un testimone. Si tratta di un contadino il quale si trovava in strada presso casa e ha assistito da distante al fatto. Costui ha detto che a tutta prima gli era apparso che i giovani si intrattenessero cordialmente con lo Zenevre, con cui anzi parlottarono una decina di minuti. Solo quando ha visto che hanno condotto il bracciante al campo e sono ritornati poi soli, ha capito che qualcosa di grave doveva essere accaduto. I rapinatori si sono quindi allontanati sulla motoretta in direzione di Spinetta Marengo.

I carabinieri hanno iniziato le indagini e sono venuti a conoscenza che, nella stessa serata, i locali della cartiera di Alessandria, sita in Boscomarengo, erano stati visitati da ignoti ladri, i quali avevano asportato una macchina da scrivere e altri oggetti, per un valore di oltre 175 mila lire. E' certo che i ladri della cartiera sono i tre che hanno poi rapinato lo Zenevre. Si tratta di giovani che erano ospiti del riformatorio di Boscomarengo. Uno era stato dimesso alcuni giorni fa, ma non si era allontanato dal paese; l'altro, che abita in un comune presso Casale, doveva rientrare dopo un periodo di licenza, ma non s'è fatto rivedere all'istituto; il terzo, infine, era colui che aveva sollecitato di essere incaricato del turno di guardia presso la cartiera proprio per la sera di domenica. La stabilimento si serve dell'opera dei corrigendi sia per il lavoro quotidiano che per la sorveglianza notturna.

I tre sono attivamente ricercati. Non avrebbero fatto molta strada in quanto non hanno alcun mezzo di trasporto. Infatti la motoretta dello Zenevre è stata ritrovata, stamane, danneggiata, presso Marengo. Probabilmente i tre, poco esperti di guida, debbono aver avuto un incidente. E' stato accertato che i giovani rapinatori avevano acquistato le pistole-giocattolo, ieri mattina, da un merciaio ambulante a Litta Parodi.

Grave caduta dalla moto d'un alpino abbagliato dai fari

Savigliano, 6 agosto.

Stanotte presso Genola, mentre sulla statale Torino-Cuneo era diretto in motoscooter verso borgo San Dalmazzo, per l'improvviso abbagliamento di una macchina che lo incrociava, l'alpino Angelo Osella di 22 anni, appartenente al battaglione « Saluzzo » di stanza a Borgo San Dalmazzo sterzava bruscamente a destra, urtava contro un paracarro e, sbalzato dal motoscooter, dopo un volo di una ventina di metri, rimaneva esanime sull'asfalto.

Sopraggiungeva poco dopo un autocarro, a bordo del quale erano gli autisti Giuseppe Giraudo e Giuseppe Galliano, da Beinette, i quali provvedevano subito ad avvertire i carabinieri di Genola che a loro volta avvertivano l'ospedale militare di Savigliano perchè inviasse l'autoambulanza.

Nel frattempo sopraggiungeva una macchina guidata dal macellaio Bartolomeo Cravera, residente a Savigliano, il quale si offriva di portare il ferito che è ricoverato all'ospedale militare della nostra città.

Ha riportato ferite in varie parti del corpo ed i sanitari non si sono finora pronunciati sulla prognosi, in attesa dell'esame radiografico.

Malmenato e rapito in auto sotto gli occhi del padre

La vittima ha 27 anni - Rintracciato uno dei due aggressori - Nessuna traccia dell'altro scomparso col giovane sequestrato

Milano, 6 agosto.

La polizia di Sesto San Giovanni sta occupandosi di un misterioso rapimento. Stamane poco prima delle 7 due giovani hanno bussato alla porta di casa dell'armaiolo Davide Veglni, in via Felice Cavallotti 237 a Sesto San Giovanni. Ad aprire era stesso il figlio dell'artigiano, Lorenzo, di 27 anni.

I due uomini, senza pronunciar parola, aggredivano il giovane e, dopo averlo percosso duramente, lo costringevano a salire a bordo della loro auto, un'utilitaria color azzurro, che partiva a tutta velocità alla volta di Milano. L'aggredito tentava di reagire, ma, visto vano ogni sforzo, si metteva a urlare richiamando l'attenzione dei vicini che si affacciavano alle finestre. Nessuno purtroppo, data la fulminietà dell'aggressione, poté intervenire in favore del giovane, che venica caricato di peso sulla macchina.

Il padre del giovane ha assistito impotente al ratto del figlio, ma ha riconosciuto i due individui e li ha indicati alla polizia. Si tratta di Salvatore Siciliani, di 31 anno, residente a Sesto San Giovanni in via Stoppani, e di Danilo Donati, di 24 anni, abitante a Milano in via Gaggi. Il primo è stato fermato questa sera e sottoposto a lunghi interrogatori. Nessuna traccia finora del Donati e della sua vittima.

Molte ipotesi vengono fatte sui rapporti che sarebbero intercorsi tra il giovane Veglni e i suoi rapitori. Sembra che il Donati, elemento già noto alla polizia per certi suoi precedenti, si sia presentato più volte all'armaiolo Davide Veglni raccontandogli di avere prestato 80 mila lire a un fucile da caccia a suo figlio, fucile e danari che non sono più in restituzione.

Cade da un pioppo e muore per l'urto con l'alta tensione

Casale, 6 agosto.

Un contadino nel tardo pomeriggio è rimasto folgorato da corrente elettrica a 130 mila volt in regione « Inferno » di Pomaro Monferrato.

Si tratta del ventinovenne Giuseppe Amisano residente alla frazione Rivalba di Valmacca che lavorava alle dipendenze d'un agricoltore di Pomaro. Egli era salito su di un alto pioppo per capitozzarne le ramificazioni, ma mentre era intento a tale lavoro si è retto il ramo su cui egli poggiava e precipitava al suolo. Purtroppo nella caduta il corpo è andato ad urtare i fili dell'alta tensione che l'hanno folgorato all'istante.

Sul posto sono subito accorsi i carabinieri della stazione di Ticineto per le indagini e gli accertamenti del caso.

Col volto nascosto da calze per donna di seta nera

Assalto di tre banditi armati nella sede di una banca emiliana

Immobilizzati clienti, direttore ed impiegati, si impossessano di 2 milioni di lire in contanti - Fuggono poi su un'auto rubata nello stesso giorno a Ravenna

(Nostro servizio particolare)

Forlì, 6 agosto.

Tre individui, di cui due mascherati, hanno rapinato oggi sul mezzogiorno, a pochi minuti dalla chiusura, la sede di Bertinoro della « Banca Popolare di Cesena », asportando valori per poco più di due milioni di lire.

I tre, giunti a bordo di una « 1100 E » grigia smontavano al centro del paese ed irrompevano nella banca impugnando armi di tipo tedesco, quasi certamente pistole « P. 38 ». Il più alto e più anziano dei tre era a volto e capo scoperti; con molta probabilità era anche il capo del gruppo. « Non muovetevi, o per voi c'è la morte », ha gridato, con voce dura ed accento emiliano. Gli altri due, più piccoli e forse anche meno distinvolti, avevano la faccia stranamente mascherata con calze nere di seta per donna annodate dietro la nuca. Uno di essi anzi pareva che sapiesse leggere. Questi due per tutto lo svolgimento della rapina non hanno pronunciato mai una parola.

Mentre il terzetto si apprestava a far irruzione nel locale, un ex-ufficiale stava uscendo. Questi però non si è potuto accorgere di nulla, perchè sulla strada i rapinatori avevano l'aspetto innocente di tre giovanotti a passeggio. Evidentemente due di essi, quelli con cappello chiaro sul capo, si sono legate le finissime calze attorno alla faccia solo all'ultimo momento sulla soglia della banca.

Nella sede dell'istituto bancario si trovavano l'economo del seminario di Bertinoro, don Francesco Nanni, e la signorina Maria Santandra oltre al funzionario della banca, rag. Giovanni Balestri, e gli impiegati, rag. Enzo Maldini e signorina Maria Bolognesi. Appena questi si sentirono intimare di non muoversi, guardarono allibiti il bandito e costui rincarò la dose: « Alzate le mani e mettetevi contro il muro, se non volete finire al cimitero ». Fu subito ubbidito. Il capo rimase presso la porta; gli altri due si diressero i compiti. Quello un po' zoppicante ha tenuto a bada i clienti e gli impiegati, l'altro ha preso il denaro e gli assegni per consegnarli poi al « capo » rimasto vicino alla porta. Costui ha messo il bottino dentro una capace borsa e ha « coperto » l'uscita dei complici. Uno dei banditi mascherati è salito in macchina e ha messo in moto il motore, attendendo con una certa calma che entrambi i compagni salissero. L'auto poi s'è diretta verso la via Emilia, abbandonando a tutta velocità la curva.

Fortunatamente, i banditi non hanno notato una borsa entro cui erano assegni circolari per sei milioni di lire. L'intera operazione è durata pochi istanti. I tre sono apparsi tipi decisi, abbastanza bene organizzati e a conoscenza delle abitudini e della distribuzione dei locali della banca.

Clienti e impiegati, appena usciti i rapinatori hanno provveduto a telefonare alla polizia ed ai carabinieri; uno è anche sceso in strada riuscendo a vedere l'auto in fuga e ad osservarne il numero della targa. Come abbiamo detto, la vettura è una 1100 E di color grigio piuttosto scuro. La targa è « RA 11889 ». Dalle prime indiscrezioni risulta che è stata rubata stamattina ad un commerciante di Milano Marittima. Sono state immediatamente iniziate indagini, condotte dal comando dei carabinieri, dal commissario di P. S., e dalla polizia scientifica di Forlì. I posti di blocco stabiliti su tutte le strade della zona non hanno portato al rintracciamento dell'auto.

a. b.

Rintracciano dopo 50 anni una loro sorella in America

Bergamo, 6 agosto.

Tre fratelli, dopo quasi 50 anni di separazione, potranno presto riconoscersi e abbracciarsi. Nel 1907 il tessore Giuseppe Merighi, trasferitosi in America con la moglie Albertina Peuron e la figlia Augusta, di 6 anni, lasciava a Terno altri due figli appena nati, i gemelli Alberto e Luisa. Da allora la famiglia non doveva più ricongiungersi.

A Bergamo viveva una sorella dei Merighi, che aveva dimenticato l'indirizzo della balia a cui sapevano affidati i due gemelli e il recapito dei congiunti d'America. Un caso fortunoso, nel 1935, le fece trovare l'indirizzo di Alberto e Luisa. I due gemelli, con la zia, iniziano ricerche della sorella americana, ma per parecchi anni queste non diedero esito. Finalmente fu trovata la strada buona e proprio in questi giorni è arrivata da New York una lettera della sorella Augusta.

Il sacco delle raccomandate rubato alla stazione di Pavia

Asportati quasi tutti gli assegni - La corrispondenza rinvenuta in un bosco - Il rapporto della polizia

Milano, 6 agosto.

Il nucleo della polizia postale ha terminato e trasmetterà domani all'Autorità giudiziaria di Pavia, un dettagliato rapporto in merito alle indagini condotte sulla scomparsa di un sacco postale avvenuta l'8 luglio scorso alla stazione ferroviaria di Pavia, e della quale si ha notizia soltanto ora, per il riserbo che aveva circondato la vicenda.

Le indagini sono durate quasi un mese ed hanno impegnato le polizie ferroviaria e postale di Milano e Pavia e le amministrazioni postali delle due città.

Subito dopo la partenza del treno per Vigevano, il personale delle Poste constatò la mancanza del sacco che conteneva la corrispondenza raccomandata, inoltrata dall'ufficio postale di Pavia a quello di Vigevano. Venne dato l'allarme lungo la linea, ma del sacco non si trovò traccia.

Dalle indagini risultò ch'era stato trafugato dal carrello sul quale si trovava con tutta l'altra posta in partenza sul marciapiede della stazione di Pavia, in attesa del treno sul quale la avrebbe dovuto essere caricato. Un ladro, approfittando della oscurità, ed eludendo la sorveglianza, riuscì ad impossessarsene.

Dell'accaduto venne interessata l'autorità giudiziaria di Pavia e, mentre si avviavano le ricerche del ladro, si continuò a ricercare il sacco, organizzando vaste battute nella zona. Il sacco, macerato dalla pioggia, con il contenuto sparso ed aperto da mani frettolose, venne ritrovato in una zona boscosa, a un paio di chilometri a nord di Pavia. Alcuni ragazzi di una vicina cascina se ne erano serviti per i loro giochi, lacerando e distruggendo molte lettere, completando così innocentemente l'opera del ladro.

Si è quindi proceduto all'inventario della corrispondenza dispersa o recuperata, mentre cominciavano a giungere all'ufficio postale di Pavia i primi reclami per le raccomandate non arrivate a destinazione.

Nel sacco viaggiavano tra l'altro trenta passaporti che la questura di Pavia indirizzava agli uffici competenti di Vigevano e che sono stati quasi tutti rintracciati. Il ladro deve avere rivolto la sua particolare attenzione alle buste contenenti assegni, spedite da istituti bancari o da privati. E' difficile fare un bilancio dell'entità complessiva e del valore degli assegni.

Si ritiene tuttavia che il furto non possa avere causato danni di notevole entità, anche perchè, rilevata la sparizione del sacco, furono prese tutte le disposizioni per il blocco degli assegni presso le banche.

Un commerciante vogherese si uccide sotto il treno

Voghera, 6 agosto.

Il commerciante Giuseppe Sacchi di 60 anni, abitante a Cervesina, affetto da un male inguaribile, si è ucciso gettandosi sotto il treno viaggiatori 1705 proveniente da Genova e diretto a Milano.

Lo sventurato ha commesso l'insano gesto nel pomeriggio di ieri verso le 17 nei pressi della stazione di Lungavilla. L'uomo ha raggiunto la linea ferroviaria in bicicletta e al sopraggiungere del convoglio, si è disteso su un binario facendosi travolgere ed il suo corpo è stato nettamente tagliato in due.

I miseri resti sono stati rimossi dopo il sopraluogo compiuto dal vice pretore di Voghera.

Gravissima una passante investita da un autobus

Alessandria, 6 agosto.

Un grave incidente è accaduto, oggi pomeriggio, nella centrale via Pontida. Una donna, Regina Coppa, di 42 anni, da Castelceriolo, che procedeva a piedi a fianco del marito Giuseppe Marelli, è stata urtata dalla parte posteriore dell'autobus che fa servizio per Spinetta Marengo, ed è caduta al suolo finendo con la gamba sinistra sotto una ruota del pesante veicolo. Ha avuto l'arto spappolato e, anche per l'ingente quantità di sangue perduto, è stata ricoverata con prognosi riservatissima in ospedale.

Cinque morti e quattro feriti in poche ore sul Monte Bianco

Erano villeggianti di Chamonix e appartenevano a comitive diverse - Le disgrazie sono state provocate dal maltempo e dalle valanghe - Due cordate travolte nello stesso punto

Chamonix, 6 agosto.

Cinque morti e quattro feriti sono lo spaventoso bilancio di un week-end trascorso sulla più alta montagna d'Europa, dai villeggianti di Chamonix. Le disgrazie sono accadute nel breve volgere di 24 ore, in punti differenti del massiccio montano.

Il norvegese Gunnar Wold, di Trondheim, è rimasto ucciso ieri mattina ad Aiguille de [illegible], sopra il Grand Plateau. Gérard Otenin, venticinquenne parigino, e il suo compagno Michel Ballet, di un anno più giovane e anch'egli di Parigi, sono precipitati nel tardo pomeriggio di sabato, travolti da una valanga a Bosses-du-Dromedaire. La guida Raoul Rioult e il tirolese Michl Bienensield, di lingua tedesca ma di nazionalità finora non accertata, sono morti in una caduta da un picco alto seicento metri, alle quattro del pomeriggio di domenica.

I feriti sono: Carl Haug di Oslo, seriamente infortunato nella caduta che ha ucciso Wold; Antoine Militki di Basilea, Heinrich Dorrschuck di Frankenthal-Pfalz e Bernard Oettinger di Monaco di Baviera, che per ventiquattro ore sono rimasti fra la neve ai piedi del Grand Plateau, e che sono stati rintracciati dalle squadre partite al soccorso degli altri.

In soccorso di questa nove persone date come disperse, sono stati mobilitati 43 uomini, fra guide e montanari. Tutti questi sono concordi nell'attribuire alle condizioni atmosferiche la tremenda serie di incidenti. Quasi tutte le vittime erano esperti alpinisti: dilettanti e principianti non affrontano il Monte Bianco. Ma il freddo e il vento hanno avuto la meglio sull'abilità.

Venerdì notte era caduta un'abbondante neve, che aveva coperto la parte più alta della montagna; una neve soffice e soggetta a precipitare in valanga al più piccolo impulso. Sembra strano che le guide agli *chalets* non abbiano avvisato Wold e Haug del pericolo mortale che correvano: probabilmente lo hanno fatto, ma i due norvegesi non hanno capito bene il monito in francese, o lo hanno trasmarato nel loro entusiasmo. Dotati di equipaggiamento modernissimo, i due hanno scalato l'Aiguille du Gouter, e poco dopo raggiungevano il picco di Domes du Gouter, a 4650 metri. Prima di toccare la vetta, dovevano scendere un ripido declivio, e attraversare le « Gebbe », (Bosses), duecento metri più in basso, per poi riprendere la scalata.

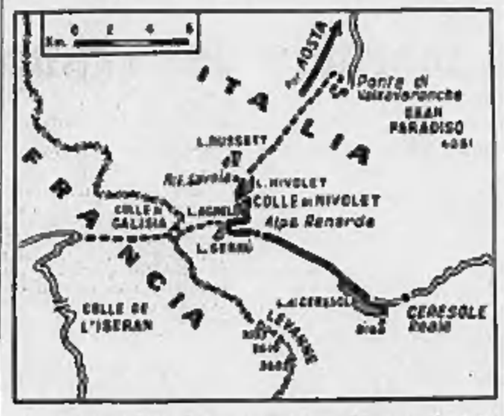
E' uno dei punti più pericolosi del Monte Bianco. Wold e Haug avevano appena messo piede sulla mortale trappola quando questa è scattata, trascinandoli in un crepaccio profondo 180 metri. Se si può usare un paradosso, Haug è stato fortunato, nella spaventosa caduta il ventiquattrenne studente ha riportato solo una distorsione a una caviglia. Poi, il freddo intenso gli ha congelato mani e piedi: ma in misura minore del temuto, e guarirà presto. Il povero Wold, invece, ventisettenne laureando in legge, era rimasto ucciso sul colpo. Ora gli assenti alpinisti della squadra di ricerca hanno lasciato la sua salma ai rifugio di Vallot, a [illegible] metri. Sarà trasportata a valle nella tarda serata o più probabilmente domattina. Haug invece è in ospedale a Chamonix.

Già da sabato tutte le guide della regione erano mobilitate alla ricerca di Gérard Otenin e Michel Ballet che stavano scalando i « Bosses du Dromedaire » quando sono stati travolti e scaraventati alla morte. Pochi istanti dopo, Wold e Haug precipitavano quasi nello stesso punto e non erano trascorsi [illegible] minuti dalla prima sciagura. Durante le ricerche le guide della spedizione di soccorso trovavano, fra la neve, Militki, Dorrschuck ed Oettinger: che da ventiquattro ore giacevano seriamente feriti, e incapaci di muoversi.

u. p.

Quasi pronta la strada del Gran Paradiso

Larga sei metri, a quota 2700, tra Ceresole e il Nivolet - L'imponente opera realizzata dalla Provincia di Torino col concorso statale di 110 milioni - Sarà possibile un circuito turistico che colleghi la Valle dell'Orco a quella d'Aosta



(Nostro servizio particolare)

Ceresole, 6 agosto.

A 2700 metri di altezza. In una delle zone alpine più suggestive e selvagge, sta sorgendo la migliore strada panoramica non solo d'Italia, ma forse d'Europa. La realizzano 350 uomini contendendola alla roccia, è la strada che da Ceresole porterà al colle del Nivolet e al lago omonimo, inerpicandosi per una ventina di chilometri tra i massi di granito dell'Alta Valle dell'Orco. Un dislivello di 1200 metri, uno scenario che affascina o sgomenta, a seconda se è illuminata dal sole o avvolta dalle nebbie. Prima della fine di settembre, anche l'automobile del turista meno temerario potrà spingersi senza sforzo fino al rifugio « Savoia », quota 2533, che era accessibile solo attraverso una vecchia strada militare, faticosa e malandata.

Trovare, a quell'altezza, una strada larga 6 metri e bitumata come un viale cittadino, è una sorpresa: quasi paragonabile a quella data dalla visione delle Levanne pallide di neve, e dai ghiacciai del Gran Paradiso, e dalle imponenti dighe che imprigionano le acque dei laghi di Ceresole, del Serrù, dell'Agnel. Non è stato facile nè semplice, realizzare la strada del Nivolet. Il problema era allo studio fin dall'anteguerra, ma fu praticamente affrontato solo nel 1951, durante la nota controversia tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Consorzio elettrico del Bathier. Quest'ultimo aveva bisogno di innalzare i tralicci dell'alta tensione lungo le pendici del Parco. I dirigenti del Parco si opponevano: per non impaurire la fauna col brillamento delle mine, e per evitare al paesaggio l'affronto delle cuspidi metalliche.

Il Presidente della Provincia, prof. Grosso, intervenne come mediatore nella vertenza. Con pazienza e diplomazia riuscì a conciliare le opposte tesi. L'accordo fu concluso nell'agosto del 1952. Tra le altre clausole, una impegnava il Consorzio a costruire una strada dal lago Serrù al colle del Nivolet. Doveva essere larga metri 4,50.

Ma si avvertì subito la necessità di risolvere il problema in maniera più radicale, con una strada di 6 metri. La Provincia assunse l'opera, lo Stato contribuì con 110 milioni, i lavori furono affidati all'Azienda elettrica municipale. Da allora, la collaborazione tra Provincia e AEM si sviluppò. Costruito il tratto superiore — cioè i 7 km. dal lago Serrù al lago Agnel, che congiunge le due centrali idroelettriche — si rese necessario allargare quello inferiore, da Ceresole al Serrù. Rappresentato ancor oggi dalla vecchia strada militare — stretta, con forti pendenze e curve difficili — e da un tronco costruito dalla stessa AEM per i suoi impianti. L'Amministrazione provinciale ha perciò deciso la costruzione del tronco da Ceresole all'Alpe Renarda.

La nuova arteria ha, logicamente, un'importanza non solo locale. Prolungandola dal Nivolet a Pont Valsavaranche — come è nei progetti — si otterrebbe un rapido collegamento fra Torino e la Val d'Aosta, un « circuito » turistico di cui beneficerebbe soprattutto la Regione autonoma. Prolungando invece la strada verso il colle dell'Iserand, in Val d'Isère, si avrebbe una comoda via di comunicazione con la Francia, un innesto nella « grande route des Alpes ». Anche questa seconda possibilità è in fase di studio. Ai primi di settembre a Ceresole si riuniranno i delegati dei due Paesi. Il tratto italiano richiederebbe una spesa di circa 280 milioni, quello francese di circa 320. Sono molti. Ma se i quattrini salvolte scarseggiano gli amici, le strade li smuovono.

g. l.

IMPORTANTE AZIENDA TORINESE

settore articoli tecnici ricerca per assunzione immediata, retribuzione al merito:
n. 1 energico, esperto maneatempi capace mansioni capo ufficio produzione;
n. 1 disegnatore meccanico e perito industriale anche primo impiego;
n. 1 capo reparto o capo squadra esperto stamperia gomma;
n. 1 impiegata addetta ricevimento merci.
Scrivere: CASSETTA 4228, S.P.I. - TORINO, dettagliando curriculum vitae.

Visitate il nuovo **Hotel Saraceno Varigotti** - *Finale Ligure*
Sul mare - Spiaggia propria
Un bellissimo Hotel creato appositamente per la clientela nazionale e internazionale amante della tranquillità e del moderno comfort - Tel. 68-11
Aperto tutto l'anno - Torino: 51-196, 95-470

A VIAGGIATORE
venditore attivo, volonteroso 25-30enne, studi medi, offresi posto stabile con possibilità di carriera. Auto della ditta, retribuzione mensile non inferiore alle 2ª cat. ind. Massima serietà, industria ramo automobilistico di rinomanza internazionale. Inoltrare domanda manoscritta indicando età, posti occupati, referenze e pretese a Casella 211/S, SPI, MILANO

MATERASSI GOMMAPIUMA
(PIRELLI)
NUOVO LISTINO - PREZZI RIBASSATI
BUTTIÈ - Via S. Francesco d'Assisi 15 - Tel. 42.924

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA
usando un cinto che la lascia spesso sfuggire facilitandone la discesa e l'aumento di volume
Non attendete che sia troppo tardi
Adoperate il super-noo Barrere P.R. 43 senza compressori
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrata anche anelli
Applicazioni tutti i giorni feriali presso:
ISTITUTO ORTOPEDICO ITAL. BARRERE TORINO corso via Manzoni 23, telefono 51-923
Cinture mediche e ventriere per ptosi addominali, renali e gastriche - Calze elastiche (Aut. Alcs n. 324 del 21-1-52)
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura DEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L.	350
	mesi 1	»	700
	mesi 1 ½	»	1025
	mesi 2	»	1350
	mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Scione de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2[illegible]
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Si apre a Copenaghen un nuovo congresso di genetica

La radioattività provoca alcune malattie ereditarie

Venti scienziati di nove paesi riuniti a convegno per conto dell'organizzazione mondiale della sanità - Le difficoltà nel rilevamento dei dati statistici e clinici

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, 6 agosto.

Dopo sei giorni di intensa attività, durante i quali sono state presentate più di duecento relazioni, i cinquecento delegati al Congresso di genetica hanno chiuso oggi i loro lavori. Nella capitale danese, però, un'altra conferenza di genetica di aprirà tra qualche giorno: quella dei venti scienziati di nove Paesi che studieranno, per conto dell'Organizzazione sanitaria mondiale (World Health Organization), particolari metodi per il rilevamento dei casi di danni ereditari, provocati nell'uomo dalle radiazioni nucleari.

Questo argomento ha avuto i massimi onori a Copenaghen: è stato, prima, trattato dal Congresso di pediatria; poi ripreso dal Congresso di genetica; sarà ancora studiato, sotto il profilo metodologico, dal gruppo di studio della W. H. O. La tenacia con cui la scienza cerca di veder chiaro nel problema, è un chiaro segno dell'allarme avvertito da Governi e organizzazioni sociali di tutto il mondo per quello che si può chiamare il più micidiale effetto dell'atomo radiattivo: una specie di maledizione che agisce a distanza di generazioni. Ne mancano finora dati positivi, frutto di osservazioni concrete, sui danni genetici inferti all'uomo dalla radiattività, ciò si deve a una ragione semplicissima: le osservazioni vanno fatte attraverso le generazioni e quindi i gruppi di studio che le devono effettuare devono operare per decenni almeno per poter raccogliere elementi di qualche significato. Vi sono complicazioni, poi, inerenti a considerazioni politiche, legislative, sociali che mettono in difficoltà gli scienziati, senza contare la differenza tra i vari criteri clinici per il rilevamento delle malattie ereditarie. E' quindi necessario un coordinamento di tutti i criteri concernenti il metodo, a ciò si è incaricata l'Organizzazione sanitaria mondiale che ha sede in Ginevra.

Quali che siano le cause delle malattie ereditarie, due esseri che portano tali tare non dovrebbero unirsi, per non generare degli infelici. Ma per non unirsi è necessario che essi sappiano di averle e che lo sappia soprattutto lo Stato, cui tocca di pensare alla salute della popolazione. Qui si entra nel delicato problema dell'eugenica e della visita prematrimoniale obbligatoria. La legislazione degli Stati moderni in genere è matura per questo? Non pare. La genetica è considerata ancora, dal pedagogo, dal filosofo e quindi anche dal legislatore, un po' come la scienza delle probabilità. Invece la genetica, e specialmente l'eugenica, è per quanto riguarda l'uomo, soprattutto la scienza del miglioramento della razza umana. La criminalità, ha detto uno specialista, il dr. Cook, potrebbe ricevere un serio colpo dall'applicazione pratica e razionale dei principi dell'eugenica. Purtroppo l'umanità non è ancora matura per il «salto». Questa è l'opinione del dr. Cook.

Nell'ultima seduta del Congresso di genetica ha parlato il prof. H. J. Muller, statunitense, già ricordato nei giorni precedenti. Intrattenendosi sul tema di sua specifica competenza, e che gli valse nel 1946 il premio Nobel, Muller ha affermato che «i danni prodotti dalle radiazioni ionizzanti sul patrimonio ereditario umano sono reali e quindi devono essere presi in considerazione in quelle attività industriali e commerciali che si basano sui raggi X e su altre radiazioni ionizzanti».

Questo è il nocciolo della questione che il prof. Muller ha presentato alla seduta finale del Congresso, esaudendo una richiesta della organizzazione sanitaria mondiale sul parere dei delegati al Congresso riguardo all'importante questione. La mozione è stata approvata all'unanimità dai delegati, tra i quali si trovavano anche i due esperti che nei primi giorni del convegno avevano dichiarato che prove di effetti ereditari delle radiazioni nucleari non se n'erano trovate.

Ciò sta appunto ad indicare che tutti gli scienziati sono sicuri dell'esistenza dei danni ereditari da radiazioni di qualsiasi genere, anche se in taluni settori, come quello della energia atomica, non si sono raccolte prove.

Nella sua parte conclusiva la mozione Muller, dice: «Si raccomanda di estendere in larga misura l'indagine qualitativa e quantitativa sui danni genetici e sulle altre questioni di genetica connesse con le radiazioni, e di intensificare tali studi allo scopo di salvaguardare il benessere delle future generazioni».

L'impressione generale che i delegati e gli osservatori hanno ricavato dal Congresso di genetica è che la genetica è ora alla soglia di una sua maggiore era, nella quale, ha detto i postulati di principio per opera dei pionieri con alla testa Mendel, sono si avvia a consolidare le sue basi sul terreno della biochimica e ad estendere le sue indagini su tutte le malattie che possono avere origine ereditaria.

a. p.

Commemorati a Hiroshima i 66 mila uccisi dall'atomica

Tokio, 6 agosto.

Hanno avuto inizio stamane le cerimonie di commemorazione del bombardamento atomico del 1945 ad Hiroshima. Alle 8,15 esatte (l'ora in cui undici anni fa venne lanciata la bomba atomica) si è udito l'ululare delle sirene e 200 mila persone hanno chinato il capo nella preghiera.

Circa trentamila persone sono convenute al «Parco della Rimembranza», dove il sindaco della città, Takeo Watanbe, ha pronunciato un discorso, nel quale, commemorando le 66 mila vittime del bombardamento, ha affermato che la popolazione di Hiroshima «combatterà simbolicamente senza tregua, finché non saranno scomparsi dalla terra gli orrori della bomba atomica». Durante la cerimonia cinquecento «colombe della pace» hanno solcato il cielo. Tutti gli uffici pubblici, le banche e le aziende della città sono rimasti chiusi.

Le cerimonie commemorative, che quest'anno sono abbinate ad una campagna per la interdizione delle armi nucleari, si svolgono con la partecipazione dei delegati di 14 Paesi e proseguiranno fino all'undici agosto a Nagasaki e a Tokio. In quest'ultima città si è aperta pertanto una Conferenza internazionale per l'interdizione delle armi nucleari.

«Non solo la guerra atomica va bandita, ma si deve parimenti porre fine alle esplosioni sperimentali, ora che vi è ragione di ritenere che prove del genere possano essere pericolose per la specie umana», afferma il primo ministro indiano Nehru, in un messaggio inviato a Tokio, in occasione dell'anniversario del primo bombardamento atomico.

«Noi non dobbiamo rimanere spettatori passivi dei conflitti provocati dall'odio e dalla paura, sentimenti che potrebbero benissimo segnare la fine dell'umanità».

«Noi — prosegue il messaggio di Nehru — dobbiamo mettere l'umanità sulla via della pace: è solamente nella coesistenza pacifica che le Nazioni hanno una possibilità di sopravvivere».

In tutte le chiese cristiane e nei templi buddisti e shintoisti di Hiroshima sono state tenute funzioni speciali per commemorare le vittime. Verso l'imbrunire venivano accesi tredicimila lampioncini di carta, lungo i sette piccoli corsi d'acqua di Hiroshima, in memoria dei morti.

La seconda Conferenza internazionale contro l'impiego delle armi atomiche e termonucleari è stata inaugurata ieri a Tokio; vi partecipano delegati in rappresentanza di quindici Paesi, fra cui l'Italia.

Norme sul pagamento delle pensioni dell'I.N.P.S.

Roma, 6 agosto.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente ai pensionati le norme che li riguardano e che debbono essere osservate nel loro interesse.

All'atto della riscossione della rata bimestrale settembre-ottobre 1956 (ovvero ottobre-novembre 1956 per le sole mensilità IO SO) debbono essere prodotti all'ufficio pagatore i seguenti documenti: 1) i titolari di pensioni dirette di qualsiasi categoria che fruiscono delle quota di maggiorazione per i figli minori di anni 18, ovvero invalidi a carico: a) certificato di esistenza in vita dei figli stessi; b) certificato di stato nubile delle figlie di età superiore ai 14 anni; 2) titolari di pensioni indirette di qualsiasi categoria (vedova o vedovi invalidi): a) certificato di stato vedovile; b) certificato di esistenza in vita dei figli minori di anni 18 ovvero invalidi a carico; c) certificato di stato nubile delle figlie di età superiore a 14 anni; 3) delegati di pensioni: a) certificato di esistenza in vita del titolare della pensione.

Per le rate di pensione per le categorie invalidità e vecchiaia a superstiti che non siano state riscosse si ricorda che al 31 ottobre d'ogni anno vengono rinnovati gli ordini di pagamento e si procede al contemporaneo ritiro degli ordini dell'anno precedente. E' perciò interesse dei titolari di tali pensioni, riscuotere in tempo utile le rate bimestrali ancora pendenti sugli ordini di pagamento.

Denuncia la moglie fuggita e risposata con un olandese

Pavia, 6 agosto.

Un caso di bigamia è stato denunciato alla Squadra mobile della nostra Questura. Il signor Giuseppe Viola, fu Luigi, di 43 anni, abitante in corso Cairoli 78, ha infatti sporto denuncia contro la propria moglie, Virginia Paola Premi, nativa di Ostiano (Cremona), di 35 anni, attualmente domiciliata in Olanda.

Secondo la denuncia, la donna, nel dicembre del 1945, avrebbe abbandonato il tetto coniugale per portarsi in Germania, lasciando il marito ed il figlio Pier Luigi, ora di 17 anni. Il Viola ha successivamente che la moglie si è sposata nel 1945 ad Hannover con il suddito olandese Paulus De Ridder, dimorante nel dipartimento dell'Aja. In questo periodo la moglie di Giuseppe Viola si trova a Pavia, con un figlio che sarebbe frutto del matrimonio con l'olandese.

La "Freccia del sole„ attraversa lo Stretto

Messina. — L'aliscafo ha iniziato le corse per passeggeri fra Reggio Calabria e Messina. La speciale costruzione ad ali portanti consente al battello di traversare lo Stretto in appena 12 minuti ad una velocità oraria di 85 km. senza subire gli urti dei marosi e delle correnti marine che nello Stretto sono di rilevante violenza. E' il primo del mondo che viene impiegato sul mare ed ha possibilità di trasportare fino a 72 passeggeri oltre all'equipaggio (Telefoto)

RIVELAZIONI SUL SILURAMENTO DI MATHIAS RAKOSI

La drammatica cacciata dal potere del "piccolo Stalin„ di Budapest

Il segretario dei comunisti magiari chiese la condanna di centinaia di «traditori», ma nessuno lo appoggiò - Mikoyan, vice-primo ministro sovietico, respinse la lista degli «epurandi» - L'ultima telefonata a Mosca e la secca risposta di Kruscev - Rakosi è ora in Crimea «per un periodo di cure»

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 6 agosto.

Il recente siluramento di Mathias RAKOSI da primo segretario del partito comunista ungherese, presentato il 18 del mese scorso da Radio Budapest come un fatto di ordinaria amministrazione nel quadro dell'autocritica, risulta oggi essere stato contrastato e drammatico.

Rivelazioni, taciute quanto inaspettate, da parte di una autorevole fonte magiara, dicono che il «numero 1» del regime si è battuto disperatamente per non passare ad altre mani le redini del potere. «Ha lottato come un leone, ma non c'è stato niente da fare. La sua sorte era segnata» ha detto una personalità che fu testimone del suo drammatico declino.

Quando Rakosi non ebbe più dubbi sull'assedio che i suoi avversari in seno al regime gli avevano teso per eliminarlo, ed eliminare con lui nella popolazione il ricordo di una politica particolarmente odiata, decise di dar battaglia. Egli, afferma la fonte in questione, si presentò alla riunione del comitato centrale del partito con una lista di «epurazioni in grande stile». Vi erano segnati i nomi di numerosi di persone, delle quali reclamava l'arresto immediato e l'incriminazione quali «traditori del partito». Fra i primi nomi della lista figurava quello di Imre Nagy, già Primo Ministro, col quale egli era stato in questi ultimi tempi in vivacissima polemica, e con successo, riuscendo a farlo espellere dal partito come dissidente.

Gli altri esponenti del comitato si rifiutarono di prendere in considerazione la «purga» progettata da Rakosi ed opposero un eloquente silenzio alla sua requisitoria contro «i traditori». Rakosi insistette. Lo lasciarono parlare per qualche minuto e poi gli risposero di non voler rinunciare alla parte di «piccolo Stalin». Nell'arroventato sviluppo di quella riunione, Rakosi dovette affrontare un impetuoso assalto di accuse. Gli gridarono che era un dittatore e un «epuratore di innocenti».

Decise a non cedere, Mathias Rakosi convocò il comitato e andò a sollecitare la solidarietà del vice-primo ministro sovietico Anastas Mikoyan, arrivato a Budapest pochi giorni prima. Non poteva andargli bene, perché Mikoyan, secondo indiscrezioni alle quali non è arrivata smentita, neppure ufficiosa, era stato mandato nella capitale magiara proprio per organizzare un'eliminazione senza scosse di Rakosi dal potere.

Il colloquio fra Rakosi e l'inviato del Cremlino — assistito da fonte — fu alquanto drammatico. Quando il capo presentare la lista epurativa, Anastas Mikoyan la respinse seccamente. Poi alle insistenze di Rakosi egli obiettò che le persone segnate in quella elenco non potevano, in rigore, essere considerate «nemici del partito», ma piuttosto, e più realisticamente, «avversari della linea che dal partito era stata seguita».

«Io sono contrario alla vostra proposta» disse Mikoyan alla fine di una concitato interlocutore; «al che Rakosi, di rimando: «Si tratta di una vostra opinione personale, oppure di una opinione conferitale dall'appoggio del «Presidium» di Mosca?». Mikoyan rispose che il suo atteggiamento rifletteva un parere del Cremlino e gli fece presente anche che egli aveva l'appoggio e la solidarietà, in quanto diceva, dell'intera direzione collegiale sovietica.

Rakosi si rifiutò di credergli, esitava ad andarsene; poi disse che desiderava telefonare a Mosca per avere da Kruscev una conferma: «Fate pure», fu la risposta di Mikoyan. Rakosi telefonò a Mosca, e la risposta di Kruscev fu che Mikoyan aveva agito con la solidarietà del «Presidium»: Rakosi allora impallidì e si arrese. Convocata una nuova riunione del comitato centrale, l'onnipotente Rakosi fu costretto a fare una dura autocritica; la segreteria del partito fu affidata, senza entusiasmo, ad Ernoe Geroe.

Attualmente, Mathias Rakosi si trova in Crimea: «Ha bisogno di cure e di riposo, perché è molto malandato», ha detto un funzionario del regime. D'altronde, in precarie condizioni di salute risulta essere anche il suo successore Ernoe Geroe, il quale, sempre secondo lo stesso funzionario, è sofferente d'insufficienza cardiaca. «Non può lavorare più di otto ore al giorno ed i medici gli hanno ordinato di passare in campagna, in pieno riposo, almeno due giorni alla settimana». Ciò, ragionevolmente, fa ritenere improbabile una sua lunga permanenza al potere.

r. m.

Preziosi gioielli rubati in un mitico presso Nizza

Nizza, 6 agosto.

Un furto di notevole valore da un punto di vista collezionistico è stato perpetrato due notti fa in una camera a pianterreno del mitico privato dell'Ile de France di St. Jean Cap Ferrat. Ladri ancora ignoti, muniti di pinze e di leve, hanno forzato facilmente la chiusura di una finestra e sono entrati in una dei saloni, dove hanno fatto man bassa in una vetrina, rubando ciò che hanno ritenuto interessante, e cioè gioielli antichi e sigilli del valore di circa 10 milioni di franchi. Si tratta di tre bracciali-etti d'oro cesellato, di alcuni anelli ornati di giada e di sigilli decorati con pietre preziose.

I ladri hanno trascurato una infinità di magnifici oggetti di cui è ricco il museo, legato all'Istituto di Francia dalla baronessa Benoîte Ephrussi, vedova del barone Edoardo di Rotschild. Conservatore ed ordinatore del museo è il professor Paul Jouve, in questi giorni in vacanza, e la sua abitazione è occupata da un'amica di famiglia, che afferma di aver sentito qualche rumore verso l'una della notte fra venerdì e sabato. I custodi invece, che dormono nel sottosuolo, non hanno udito nulla. La gendarmeria di St. Jean ha subito iniziato una inchiesta, che si svolge nel più stretto riserbo, ma finora non ha dato alcun risultato.

Il museo dell'Ile de France contiene valori neppure completamente inventariati, ma stimati a oltre sei miliardi di franchi: tappezzerie gotiche, sculture medioevali, ferri battuti, mobili di gran pregio, quadri dei maggiori maestri del XVIII secolo, delicate e magnifiche porcellane cinesi e di Sèvres. L'edificio è circondato da un parco stupendo, con giardini e terrazze disegnati da Le Nôtre.

Saranno distrutte banconote per circa 24 miliardi

Roma, 6 agosto.

Biglietti di Stato per il valore nominale di circa 24 miliardi verranno distrutti in seguito alla recente commissione delle nuove monete metalliche da 50 e da 100 lire.

Questa operazione è affidata alla «Cassa speciale» del Ministero del Tesoro che si servirà per il singolare falò dei grandi forni del Poligrafico. Sono attualmente in circolazione 60 milioni di biglietti da lire 50 per un valore di oltre 3 miliardi di lire, e 210 milioni di biglietti da 100 lire, per un valore di quasi 21 miliardi.

Quando sarà terminata la coniazione delle monete da 50 e da 100 lire saranno in circolazione 270 milioni di «pezzi» da 100 lire per un valore di 27 miliardi di lire, 200 milioni di «pezzi» da 50 lire per un importo di 10 miliardi di lire, 330 milioni di «pezzi» da 20 lire per un importo di 5 miliardi di lire, 1 miliardo di «pezzi» da 10 lire per 10 miliardi di lire, poco più di 1 miliardo di «pezzi» da 5 lire per 5 miliardi e 900 milioni di lire, 80 milioni di «pezzi» da 2 lire per 160 milioni di lire, e 500 milioni di «pezzi» da una lira per 500 milioni di lire.

Complessivamente saranno messi in circolazione 2 miliardi e 930 milioni di «pezzi» dei diversi valori, per un importo totale di circa 61 miliardi di lire.

Previsto il riordinamento dei servizi telegrafici

Roma, 6 agosto.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Branchi, si propone di rivedere tutta la materia telegrafica, procedendo ad un vasto piano di automatizzazione del servizio telegrafico analogo a quello previsto per i servizi telefonici mediante la costituzione di tre distinte reti automatiche.

Il servizio telegrafico pubblico si svolge, infatti, in Italia attraverso 9500 uffici, ma su 30 milioni circa di telegrammi accettati annualmente dagli uffici statali il 70 per cento circa impegna soltanto un centinaio di uffici e poco più, talché in media dei telegrammi accettati giornalmente dalla quasi totalità degli uffici nazionali è veramente irrisoria.

Con la progettata automatizzazione sarà pertanto possibile conseguire un sostanziale miglioramento nella qualità dei servizi telegrafici, con riduzione di uffici e con la demolizione di una buona parte delle linee secondarie, mentre quelle che rimarranno potranno essere meglio utilizzate.

Le tre grandi reti automatiche in programma dovranno provvedere all'espletamento dei servizio sulle direttrici di più intenso traffico ed in ogni caso tra i centri di commutazione automatica, previsti nei capoluoghi di provincia.

Salvati tre giovani naufraghi di una imbarcazione

Trieste, 6 agosto.

Ieri pomeriggio, al largo del golfo di Trieste, si era sperduta una piccola barca a vela con a bordo tre giovani; la Capitaneria di porto e la polizia portuale, avvisate, iniziavano subito ricerche che si protraevano sino a tarda sera, senza esito. Le ricerche sono continuate oggi per tutta la mattinata e finalmente, nel pomeriggio, l'imbarcazione è stata ritrovata al largo, capovolta, con i tre giovani salvi.

Lo scafo dell'«Andrea Doria» sarà abbandonato negli abissi

La decisione della Società "Italia„ - Gli accordi con i cantieri "Ansaldo„ per la costruzione di una nuova nave turbina 65mila tonn. - Il dr. Sarnella chiamato a sostituire il comm. Serneri

Genova, 6 agosto.

Il Consiglio di amministrazione della società «Italia» si è riunito oggi per l'esame della situazione conseguente all'affondamento della turbonave «Andrea Doria» e per i relativi provvedimenti sulle varie questioni legali, assicurative e di traffico create si a seguito della perdita di tale unità.

Il Consiglio ha deliberato di fare, a sensi della legge e delle polizze di assicurazione, abbandono incondizionato della nave alla società di assicurazioni già Mutua marittima e alle altre compagnie coassicuratrici. Ha preso poi atto con compiacimento della deliberazione adottata dal Comitato direttivo di addivenire al più presto possibile alla costruzione di una nuova unità da sostituire alla «Andrea Doria» sulla linea del Nord America, esprimendo nello stesso tempo il proprio ringraziamento alla presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministro della Marina mercantile, all'IRI e alla «Finmare» per la pronta adesione data al progetto della società «Italia» di mettere immediatamente in cantiere tale nuova grande unità da affiancare alla «Cristoforo Colombo». A tale proposito, ed in relazione ad accordi presi con l'IRI, il Consiglio ha dato mandato al proprio presidente ing. Carlo A. Linch di firmare il giorno 8 corrente con i cantieri «Ansaldo» gli accordi preliminari per la costruzione della nuova unità.

Il Consiglio ha preso quindi atto delle dimissioni presentate dal direttore generale commendatore Salvino Serneri in seguito alla sua recente nomina a direttore generale dell'IRI. A sostituirlo è stato chiamato il dr. Eugenio Sarnella, già direttore generale della società di navigazione «Tirrenia».

La firma del contratto intervenuta col quale la Società di Navigazione «Italia» commissionerà all'Ansaldo una nuova turbonave dalle stesse caratteristiche dell'*Andrea Doria*, avrà luogo mercoledì 8, nel salone delle riunioni dell'I.R.I. in via Veneto.

Il contratto sarà firmato dal presidente della Società di Navigazione «Italia» ing. Linch, e dall'avv. De Barbieri, presidente della Società Cantieri Ansaldo. Saranno inoltre presenti alla cerimonia il presidente dell'I.R.I., on. Fascetti, ed il presidente e il direttore generale della «Finmare», nelle persone del dott. Manzitti e del prof. Dagna.

La nuova turbonave sarà impostata sulla base del progetto della scomparsa *Andrea Doria*, ma si terrà conto anche delle esperienze della *Cristoforo Colombo*, applicando i perfezionamenti della più recente tecnica, sia nei servizi che nei dispositivi di avviamento e di intercettazione a grande distanza.

La data d'insediamento della commissione d'inchiesta non è stata ancora stabilita. Si prevede tuttavia che la commissione inizierà i suoi lavori già nella corrente settimana.

Alcuni commercianti della nostra marina chiederanno alle autorità militari da cui dipendono il permesso di compiere un'impresa in omaggio all'*Andrea Doria*. Essi vorrebbero calarsi nelle acque di Nantucket, dove è affondato il transatlantico, per recuperare il timone e denaro poi alle maestranze che costruiranno l'*Andrea Doria II*, in maniera che la nuova nave possa avere, col timone della vecchia, un altro simbolico e significativo richiamo.

Al ministro Casalini è pervenuta la seguente lettera dal capitano Raul De Beaudean, comandante del transatlantico francese *Ile de France*:

«Sono molto commosso dal messaggio di felicitazioni che Lei volle indirizzarci e che lo comunicai immediatamente agli ufficiali e all'equipaggio della mia nave. Prego credere che noi siamo molto felici di essere riusciti a salvare un così gran numero di imbarcati sull'*Andrea Doria* e che siamo profondamente addolorati di avere visto sparire una così bella unità, in circostanze tanto drammatiche. Aggiungo con piacere che i 177 membri dell'equipaggio, che si trovavano insieme ai naufraghi da noi raccolti, hanno dato prova di un sangue freddo e di una maestria che fa onore alla Marina mercantile italiana, e che essi hanno contribuito ampiamente alla riuscita dell'operazione di salvataggio».

Scomparso il marinaio che salvò la piccola Morgan

New York, 6 agosto.

E' scomparso il marinaio spagnolo Bernabé Polanco Garcia, che salvò la piccola Linda Morgan, figlia del giornalista americano Camille Cianfarra, nel disastro dell'*Andrea Doria*. La bimba, addormentatasi con la sua famiglia in una cabina del transatlantico italiano, si era svegliata tutta sanguinante fra i rottami della prua della nave svedese *Stockholm* che aveva investito la *Doria*.

Polanco ieri doveva rientrare in aereo in Svezia insieme a 68 suoi compagni dell'equipaggio della *Stockholm*. All'aeroporto, però, non lo si è trovato. Funzionari della società svedese della linea di navigazione svedese-americana lo hanno cercato febbrilmente in tutti gli ambienti spagnoli e svedesi di New York senza poterlo rintracciare. L'apparecchio è partito senza di lui.

Grace e Ranieri si imbarcano per una crociera

Monaco Principato, 6 agosto.

Grace e Ranieri di Monaco si sono imbarcati ieri sera sul «Doe Juvante» verso le 20,30, secondo il loro programma. Essi non provenivano dal palazzo, ma dalla villa Iberia di St. Jean Cap Ferrat, dove avevano trascorso la giornata, e sono giunti al panfilo a bordo di un magnifico motoscafo guidato dal principe stesso. Li accompagnava la moglie dell'attore britannico David Niven, che è loro ospite da alcuni giorni.

Tutti hanno cenato a bordo in attesa che cadesse il vento per poter salpare. Senonché le condizioni del mare sono rimaste poco buone durante tutta la giornata di oggi non permettendo l'inizio della crociera. Com'è noto, essa dovrebbe durare una decina di giorni intorno alle coste della Corsica e della Sardegna.

Per gioco spara alla tempia del fratellino di otto anni

Il bimbo è in fin di vita - Il feritore ha 14 anni - La rivoltella apparteneva a un altro fratello maggiore, pregiudicato, che è stato fermato

Milano, 6 agosto.

Stamane un ragazzo di 14 anni mentre maneggiava una pistola ha ridotto in fin di vita il fratellino di 8 anni, il quale giace ora in un lettino di una corsia dell'ospedale policlinico.

Alle 11 la polizia veniva avvertita che un bimbo, Angelo Filippi di Giovanni, abitante in viale Forlanini, giaceva gravemente ferito per un colpo d'arma da fuoco che l'aveva raggiunto alla regione temporale sinistra. La posizione del foro provocato dal proiettile aveva fatto supporre in un primo momento che il bimbo avesse tentato di uccidersi; questa ipotesi era avvalorata dal fatto che Angelo Filippi è un menomato psichico e che aveva commesso in passato delle stranezze.

I familiari avevano raccontato alla polizia che stamane il bimbo, approfittando dell'assenza dei genitori, si era impossessato di una pistola a tamburo di proprietà del fratello Franco e si era messo a giocare con l'arma nella camera da letto. Inavvertitamente aveva premuto il grilletto facendo partire il colpo. Il poveretto era stato trasportato in fin di vita al policlinico dove tuttora i medici disperano di poterlo salvare nonostante un intervento chirurgico e numerose trasfusioni di sangue.

Il piccolo Angelo Filippi, in un momento di lucidità, ha raccontato però stasera come si sono effettivamente svolti i fatti. Verso le 11 di stamane era entrato con il fratello Enrico di 14 anni nella camera di un altro fratello, il ventunenne Franco Filippi, di professione manovale, e si erano messi a giocare a guardie e ladri. Ad un certo momento Enrico aveva preso la pistola, come aveva fatto altre volte, e aveva appoggiato la canna alla tempia sinistra di Angelo premendo quindi il grilletto. La prima volta il colpo non era partito ma alla seconda invece esplodeva regolarmente ferendo a morte il piccolo.

In seguito a queste dichiarazioni la polizia ha proceduto stasera al fermo di Franco Filippi — che è risultato un pregiudicato già processato e condannato per reati comuni — e lo ha sottoposto a stringenti interrogatori. Il giovane non ha saputo spiegare perché teneva in casa un'arma non denunciata e carica, e tanto meno ha saputo dire il perché dell'acquisto di sei cartucce da un armaiolo di corso XXII Marzo. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione dei Filippi è stato anche trovato del materiale di furto proveniente.

Mentre Franco Filippi è tuttora trattenuto in Questura, il quattordicenne Enrico Filippi è stato denunciato per lesioni colpose.

Scontro a rivoltellate fra due «guappi» in un bar

Napoli, 6 agosto.

Francesco Boccia, cugino di Gennaro Boccia, il «guappo» vesuviano noto come «Bello a vede'», ucciso tempo fa in un duello a colpi di pistola, è rimasto ferito questa sera mentre, a sua volta, affrontava per un «chiarimento» un altro guappo locale.

Lo scontro tra i due uomini, entrambi armati di rivoltella, si è svolto in un bar in piazza Garibaldi. Il ferito non è stato identificato, poiché tutti i testimoni oculari del fatto criminoso, oltre lo stesso ferito, si sono rifiutati di denunciarlo.

Si annega in una cisterna per un rimprovero del padre

Bari, 6 agosto.

Un semplice rimprovero paterno ha spinto al suicidio il contadino Giuseppe Blasi, di 19 anni, che si è gettato in una cisterna in contrada «Piscina Nuova» a Toritto.

Il giovane lavorava nella proprietà paterna e, ad un certo momento, stando alle risultanze emerse a seguito delle indagini dei carabinieri, per una negligenza veniva rimproverato dal padre. Egli allora si allontanava e metteva in atto il suo insano proposito.

23-24 Luglio 1956

nell'Autodromo di Monza

FIAT-ABARTH 500
batte
RECORDS 500 miglia, 12 ore 1000 miglia, 24 ore 2000 miglia

con carburante

petroli

invito a
MONTE-CARLO
STAGIONE ESTIVA 1956
SPORTING ESTIVO:
GRANDI GALAS - ATTRAZIONI - GRANDI ORCHESTRE -
MONTE CARLO BEACH - SPIAGGIA DEL LARVOTTO -
CINEMA ALL'APERTO - GOLF CLUB - YACHTING -
SCI NAUTICO - PISCINA SOUSCQUEA - COUNTRY CLUB
Per informazioni rivolgersi:
Société des Bains de Mer Cercle di Monte Carlo

Il problema del traffico preoccupa tutte le Nazioni

La patente per i motociclisti obbligatoria con il nuovo Codice

Un'autorizzazione speciale prevista per i conduttori di automobili ad alta velocità - A metà ottobre sarà indetta la "Giornata senza incidenti„ - Istituiti nuovi reparti di polizia stradale

Roma, 6 agosto.

L'autunno ci porterà la «Giornata senza incidenti» e, probabilmente, la emanazione del nuovo Codice della strada intorno al quale la speciale commissione presieduta dal pref. Jannitti-Piromallo lavora da otto anni.

La «Giornata senza incidenti» fu decisa con l'accettazione da parte del ministro dei LL. PP., Romita, di un ordine del giorno presentato al Senato nel corso della discussione del bilancio di quel dicastero. Non si tratta di una novità; altri Paesi, nell'intento di educare sempre più gli automobilisti alla prudenza e soprattutto al rispetto della vita umana, hanno indetto, già da qualche anno, analoghe manifestazioni, e sempre con risultati positivi.

Non appena accettato l'ordine del giorno, il ministro Romita ha preso contatto con il ministero dei Trasporti, quello della P. I., l'Anas e l'Automobile Club Italiano per l'efficace riuscita dell'esperimento che si svolgerà nella seconda decade di ottobre. Un'azione di propaganda sarà tempestivamente svolta nelle scuole, sulla stampa, attraverso la radio e la televisione.

La proposta avanzata recentemente in ambienti tecnici (ed anche dal Sindaco di Torino) di dare pronta attuazione alle norme del nuovo Codice della strada senza attendere la discussione in Parlamento — e cioè con una speciale delega al Governo — sta trovando terreno favorevole anche tra gli stessi parlamentari. Anche il gruppo dei deputati «Amici dell'automobile» sarebbe favorevole alla delega.

Il nuovo Codice della strada è stato oggetto di approfondito esame sotto l'aspetto giuridico e tecnico e copia del progetto è stata trasmessa a tutti gli enti ed organismi che hanno competenza di motorizzazione e di viabilità stradale. E' anche sulla base dei molti suggerimenti e delle proposte pervenute che la commissione ha provveduto alla elaborazione definitiva del testo, che oggi sarebbe stato pronto del tutto se quattro mesi fa non fosse sorta una divergenza di competenza tra il Ministero Lavori Pubblici e quello dei Trasporti.

Il Testo Unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, del 1933, tuttora vigente, attribuiva al ministero dei LL. PP. una funzione preminente nella materia, in concorso col ministero dei Trasporti, il quale, peraltro, esercita il controllo sui mezzi rotabili attraverso l'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Il ministero dei Trasporti intendeva avocare a sé tutta la vigilanza sulla circolazione, ma l'on. Romita ha sostenuto la opportunità di conservare ai due ministeri le rispettive competenze. La controversia non è ancora del tutto risolta e conversazioni sul piano politico sono in corso tra i sottosegretari dei due ministeri.

Il prof. Jannitti-Piromallo ha dichiarato oggi che se questo ostacolo verrà superato, in settembre la commissione si rimetterà al lavoro e in poche sedute completerà il Codice. Con ogni probabilità sarà resa obbligatoria la patente per i conducenti di motocicli e di micromotori, e ciò per una ragione soprattutto psicologica; saranno poi fissati limiti di età per la guida; saranno unificati i regolamenti provinciali e comunali oggi anacronistici e in contrasto tra loro.

«Il principio di un limite fisso e generale di velocità è assurdo — ha detto poi Jannitti-Piromallo; — e non solo per le ragioni che gli esperti hanno ampiamente documentato, ma per la difficoltà materiale di accertare se due autoveicoli coinvolti in un incidente corressero oltre o al di sotto di quel limite. Si darà, invece, una rigorosa codificazione all'istituto del ritiro della patente, efficacissima garanzia contro gli indisciplinati, e si stabilirà probabilmente l'obbligo di una patente speciale per conducenti di automezzi capaci di sviluppare velocità altissime».

Frattanto il ministero dei Trasporti ha ricordato in una circolare che il 30 settembre scade il termine previsto dalla legge 8 agosto 1954 riguardante dispositivi di sicurezza e limiti di velocità per alcuni tipi di autoveicoli. La circolare ricorda che gli automezzi aventi peso complessivo a pieno carico superiore a cento quintali non debbono superare la velocità di 70 chilometri orari se si tratta di trasporti di persone, e non debbono superare i 60 chilometri all'ora se trasportano cose. Sessanta all'ora è il limite fissato anche per le autocorriere che superino a pieno carico cento quintali di peso complessivo. Il ministro Angelini ha avvertito la polizia stradale di essere rigorosa e vigilante.

Il ministro dell'Interno on. Tambroni favorisce dal canto suo questa «crociata dell'incolumità pubblica», trasformando in agenti della polizia stradale nuovi contingenti di «Celere». A Cesena altri 450 fra sottufficiali e agenti di P.S. hanno completato l'apposito corso e sono pronti ad assumere il nuovo servizio. In ottobre altri scaglioni, debitamente addestrati, passeranno alla «stradale».

d. m.

Sorvegliate con apparecchi tv il traffico stradale in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 agosto.

Uomini politici, rappresentanti delle chiese, tecnici e giornalisti saranno chiamati fra breve a studiare il grave problema degli incidenti stradali. Verrà creato, sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica Heuss, uno speciale comitato permanente, incaricato d'indagare sulle cause degli incidenti e di suggerire i provvedimenti necessari. Il Comitato dovrà anche decidere sull'opportunità di organizzare corsi obbligatori di educazione stradale, proposta che ha avuto giovedì in Germania larghi consensi.

Secondo il promotore della iniziativa (un deputato democristiano) il numero degli incidenti stradali che avvengono in Germania è molto alto, rispetto a tanti altri Paesi. Non abbiamo sotto mano le statistiche delle altre nazioni, ma ci sembra ad occhio e croce che quelle tedesche siano fra le più elevate. L'anno scorso morte in incidenti di traffico oltre dodicimila persone e più di 350 mila sono rimaste ferite. Queste cifre sono spaventose, considerando che gli automobilisti tedeschi osservano una disciplina e una prudenza rare in altri Paesi.

Il sistema delle segnalazioni stradali si avvicina alla perfezione: ad ogni incrocio, fatte pochissime eccezioni, si levano vistosi cartelli che indicano le precedenze (non esiste il sistema generale della precedenza a destra). I poliziotti tedeschi sono inflessibili con chi non rispetta le regole del traffico e si è dato il caso di recente di deputati al Parlamento di Bonn condannati ad alcuni mesi di prigione per ubriachezza mentre erano al volante.

Nelle grandi città, per esempio ad Amburgo, il traffico è sorvegliato dalle centrali di polizia con la televisione. Sulle auto dei poliziotti sono state installate telecamere e, come se non bastasse, sono entrate in funzione, di recente, anche squadriglie di elicotteri.

m. c.

Un francese ogni quattro vittima di incidenti stradali

Parigi, 6 agosto.

(t. m.). Dal prossimo ottobre entreranno in vigore in Francia le nuove tasse di circolazione. Le auto sono state divise in cinque categorie a seconda della loro potenza. Fino a 5 cavalli fiscali pagheranno 6 mila franchi all'anno; da 5 a 7 cavalli 9 mila franchi; da 8 a 11 cavalli 11 mila franchi; da 12 a 16 cavalli 15 mila franchi; oltre 16 cavalli 20 mila franchi. La tassa è dimezzata per le macchine vecchie di più di cinque anni: 3 mila franchi all'anno per le auto che sviluppano una potenza fiscale fino a 5 cavalli; 4500 franchi tra 5 e 7 cavalli; 6 mila franchi tra 8 e 16 cavalli; 9 mila franchi oltre i 16 cavalli.

Sono cifre relativamente modeste, più basse di quelle in uso in Italia, ed è notevole la differenziazione tra le auto nuove di fabbrica e quelle non oltre cinque anni di anzianità. E' noto che in Francia circolano in gran numero macchine vecchissime. Ma è da rilevare che non c'è sufficiente distacco tra le «utilitarie» e le auto di media cilindrata, e le «fuoriserie» potentissime: le prime pagano (tra un terzo e la metà appena delle seconde.

France-Soir ha pubblicato intanto i risultati di una interessante inchiesta condotta dall'*Institut Français d'opinion Publique* (tra gli utenti della strada. Su cento persone interrogate, ventiquattro — quasi una su quattro — hanno dichiarato di essere rimaste ferite in un investimento o in uno scontro: quattro erano pedoni, quattro ciclisti, cinque scooteristi, cinque automobilisti, cinque passeggeri d'auto e una di altri mezzi di locomozione. In caso di scontro tra auto e motoscooter, il 64% ha dato torto agli scooteristi, il 10% agli automobilisti, i rimanenti non si sono pronunciati o hanno indicato altre cause per spiegare l'incidente. I guidatori di motorette risultano i peggiori nemici dell'incolumità pubblica, seguiti dai ciclisti, che il 41% degli interrogati ritiene colpevoli degli scontri tra auto e biciclette (gli automobilisti 21 %; altre cause 38%). I pedoni sono le vere vittime del traffico: solo il 29% giudica che siano responsabili quando una macchina li travolge, mentre il 38 % dà la colpa agli automobilisti, e il resto non si pronuncia o fa risalire la responsabilità dell'incidente ad altre cause. Parità di colpevolezza, o quasi, allorché si scontrano un'auto e un camion: il 26% accusa i camionisti, il 27% gli automobilisti, il 46% non ha in merito idee precise.

La sposa paralitica

Uno studente senza braccia, di 22 anni, che frequenta l'Università di New York, si è sposato con Janet L. Borow di 21, paralizzata alle gambe. Ecco la coppia dopo il rito (Tel.)

Il calendario venatorio per la Provincia di Torino

In quali giorni e zone è consentita la caccia prima dell'apertura generale

Il *Comitato della caccia* per la provincia di Torino si è riunito ieri per procedere alla compilazione del *calendario venatorio* 1956. Erano presenti: il consigliere provinciale Dino Belfiore, in qualità di presidente, l'avv. Giorgio Cotta Morandini, pres. della Sezione Cacciatori, vice-presidente; il prof. Clemente Calidanio, capo dell'Ispettorato agrario provinciale, il prof. Luigi Sertorio, rappresentante degli agricoltori; l'avv. Riccardo Midana, rappresentante della Federcaccia; il dott. Augusto Vighi, capo dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste; il comm. Luigi Pastore, in rappresentanza dei riservisti; il geometra Guido Candellero e il sig. Cesare Musetta, pure rappresentanti della Federcaccia, membri.

La discussione si è svolta, diremo così, a porte chiuse, nessuno essendo stato ammesso a seguirla. Si può presumere che sia stata molto animata per i diversi pareri contrastanti, di certo è durata oltre due ore. Infine fu decisa la pubblicazione di un «*Manifesto per l'esercizio della caccia*» nell'annata venatoria 1956-57, dove, visti diversi decreti, tra cui, ultimo in ordine di tempo, quello del Presidente della Giunta Provinciale in data 7 agosto 1956, è deciso:

1) nei giorni 13, 14, 15 agosto 1956 è consentita la caccia con l'uso di cani da ferma (esclusi i cani segugi) alla *selvaggina migratoria* e non (con *esclusione assoluta* di tutta la selvaggina stanziale protetta) limitatamente alla zona di pianura;

2) il 16 settembre 1956 è fissata l'*apertura generale* della caccia, anche con *cani segugi* in tutto il territorio della provincia. E' altresì consentita l'uccellagione con *roccoli fissi*. Furono restando le disposizioni di cui all'art. 14 del T. U. sono anche vietate le reti ausiliarie e «passate» dei roccoli, delle bresciane e delle uccellande analoghe. E' vietata altresì, in base alla facoltà consentita dall'articolo 23 del T. U., l'esercizio dell'uccellagione vagante con reti e di quella praticata con panie e panioli fissi;

3) dal 16 settembre 1956 al 4 novembre 1956, è consentita la caccia al camoscio;

4) il 15 dicembre 1956 *chiusura generale della caccia*;

5) dal 26 dicembre 1956 al 1° gennaio 1957 è consentita la caccia alla selvaggina migratoria, *con esclusione assoluta* della selvaggina stanziale protetta, con *divieto assoluto* dell'uso dei cani, nella sola zona di pianura.

Nelle *riserve* di caccia, valgono le norme del Decr. Min. 5 agosto 1956.

Dal 17 agosto 1956, è consentito l'addestramento dei cani da ferma in tutto il territorio della provincia, esclusi i terreni in attualità di coltivazione.

Va considerata *zona di collina*, quella dal confine della provincia di Asti al confine con la provincia di Vercelli: strada da Moriondo Torinese ad Andezeno, a Chieri, a Trofarello, a Moncalieri, a Torino (Madonna del Pilone), a Gassino, a Cimena, a Brusasco, al ponte di Crescentino.

E' zona di *montagna*: dal confine con la provincia di Cuneo al confine con la provincia di Vercelli: strada da Bibiana a Bricherasio, a San Secondo di Pinerolo, a Riaglietto, a Pinerolo, a San Pietro Vallemina, a Frossasco, a Cumiana, a Giaveno, a Sant'Ambrogio di Susa, ad Almese, a Caselette, a Val della Torre, a Givoletto, a La Cassa, a Valle, a Cafasse, a Lanzo, a Balangero, a Corio, a Rocca, a Levone, a Rivara, a Valperga, a Cuorgnè, a Villa Castelnuovo, a Bettolino, a Baldissero, a Strambinello, a Lugnacco, ad Alice Superiore, a Lessolo, a Baio Dora, a Borgofranco, a Scalvels.

Per quest'annata venatoria la riserva di caccia di Mocucco-Mombello-Moriondo cessa dall'essere zona di ripopolamento e diventa riserva per i cacciatori locali.

In sostanza, così, resta limitata la caccia in due periodi. Torino avrebbe desiderato, viceversa, un'apertura unica, al giorno 24 agosto, anche con il rischio di arrivare troppo tardi per il passaggio della selvaggina migratoria e un po' troppo presto per lo sterminio di quella stanziale, la cui nidiata quest'anno, per via del maltempo, sono in ritardo sul normale. Il *Comitato Provinciale della caccia* si è regolato sul decreto del presidente della Giunta provinciale, citato sopra, la cui preoccupazione è soprattutto quella di poter concedere quattro giorni di sport venatorio utile al grosso dei cacciatori, costituito da operai e impiegati, durante il periodo delle maggiori ferie. Si fa affidamento sulla disciplina dei singoli (messa in dubbio dai pessimisti) perché non si spari a casaccio ma limitatamente al lecito. I pessimisti poggiano i loro sospetti anche sulla triste realtà di una caccia contro le lepri già in atto da almeno una settimana mediante automobili notturne che accecano la preda con i fari e la fucilano «seduta». Qualcuno è stato già preso ma sembra che le guardie siano soltanto 13 e i cacciatori (registrati) più di 21 mila.

Quanto alle prede su cui fare affidamento, per la migrazione è un mistero; per la selvaggina stanziale, cosiddetta nobile, scarse le lepri, abbondanti i fagiani, poche pernici e starne, sempre più massacrate dai veleni della agricoltura, specialmente quelli intesi a sterminare le dorifere, di cui pernici e starne sono avide, e che inghiottono catastroficamente insieme con il veleno che le ha uccise.

Processo a un polacco che avrebbe ucciso 30 donne

Vienna, 6 agosto.

Radio-Varsavia ha annunciato che si è aperto oggi a Cracovia un processo sensazionale a carico del quarantatreenne Wladyslaw Masurkiewicz, imputato di aver ucciso trenta donne. Secondo l'accusa, con il denaro carpito alle sue vittime egli prendeva in affitto lussuosi alloggi a Cracovia e a Varsavia. Il processo durerà circa due settimane: saranno esaminati circa cento testimoni.

Nel corso della prima udienza, l'imputato avrebbe già fatto alcune ammissioni.

Avevano accolto un drammatico appello per salvare due donne in fin di vita

Cinquecento donatori di sangue respinti da un ospedale di Roma

Nessun sanitario in grado di procedere alla trasfusione - La risposta d'un infermiere: "Chi ve l'ha fatto fare di venire qui?„ - Denunciata l'esistenza d'una organizzazione per la borsa nera del plasma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 agosto.

Una scandalosa speculazione in materia di donazioni di sangue, viene denunciata oggi a Roma, in seguito ad un episodio accaduto ieri sera e che, se da un lato ha rivelato lo slancio di generosità umana della grande maggioranza, ha suscitato, d'altra parte, le insufficienze cliniche e soprattutto l'esistenza di una vera e propria organizzazione dedita al mercato nero del sangue per trasfusioni.

Ieri sera, alle 23,35, la R.A.I., interrompendo la trasmissione sul programma nazionale, ha lanciato agli ascoltatori romani un drammatico appello: due donne versavano in pericolo di vita per intossicazione da gas illuminante ed avevano urgentissimo bisogno di una trasfusione. Si trattava di Anna Maria Giorgi e sua figlia Marina che la sera innanzi, in seguito ad una fuga di gas, nel loro appartamento, erano rimaste intossicate. Un terzo componente la famiglia, Giacomo, marito di Anna Maria, era deceduto nella nottata.

Pochi minuti dopo l'appello, già cominciavano ad affluire all'ospedale San Giovanni i primi donatori volontari. A poco a poco la folla di quei generosi si ingrossava: in breve erano circa cinquecento. Dovendosi procedere d'urgenza alle due trasfusioni, era stato lo stesso medico del reparto, ove erano ricoverate le due Giorgi, a consigliare ai parenti di rivolgersi alla R.A.I. per un appello. Senonché all'ospedale, il medico addetto alle trasfusioni era assente per malattia, un altro dottore di guardia si dichiarava incapace a procedere e il chirurgo di servizio, occupato presso un ferito grave in sala operatoria, non poteva intervenire. Mentre i numerosissimi donatori protestavano indignati, un infermiere usciva in una frase per lo meno infelice: «Ma chi ve l'ha fatto fare, di venire qui?»

L'episodio, in sé gravissimo, ha indotto i giornali romani a ritornare energicamente sull'argomento, denunciando un deplorevole stato di cose, già in parte noto alla pubblica opinione. Accade infatti spesso che i donatori di sangue siano trattati negli ospedali, ai quali si presentano, in modo sgarbato, quasi si sia un particolare impegno a scoraggiare la disinteressata iniziativa umanitaria. E tutto ciò è in stridente contrasto con il fatto che, in casi d'urgenza o meno, le emoteche riescono sprovviste e ben pochi malati riescono ad ottenere le trasfusioni perché i nosocomi affermano di non avere disponibilità di sangue.

Dopo aver citato alcuni episodi a conferma di tale situazione, un giornale afferma che vive e prospera a Roma il mercato nero del sangue. Nell'articolo si dice che esiste un'organizzazione dedita all'incetta di sangue, la quale fa leva sulla miseria. «Ogni mattina decine di persone, in maggior parte provenienti dal campo profughi, si recano presso un istituto sanitario dove, per un premio di 3 mila lire, cedono un certo quantitativo di sangue, che viene poi venduto a prezzi vergognosi agli ammalati, secondo quotazioni di borsa nera che oscillano fra le 20 e le 40 mila lire al litro».

Da qualche parte non si esclude che nella losca organizzazione siano coinvolti medici disonesti, che si mettono così al di fuori della missione così nobilmente esercitata dalla grande maggioranza dei loro colleghi. E si dice che tale organizzazione sia efficiente e capillare più di quanto il pubblico possa ritenere. Da ogni parte viene richiesta una esemplare punizione dei responsabili, la cui individuazione non dovrebbe essere difficile. E nel contempo si chiede che tutto il settore venga riorganizzato, poiché ogni lacuna del sistema vigente nel campo delle trasfusioni, favorisce indirettamente l'attività dei bassi speculatori.

L'esempio fornito ieri da numerosissimi donatori volontari, accorsi in pochi minuti all'appello, è la migliore prova che ogni speculazione può essere senz'altro stroncata attraverso un piano che metta tutti gli ospedali in grado di smistare i volontari del sangue presso i vari nosocomi. In tal modo la generosità non verrà offesa e frustrata, creando scoraggiamenti fatali per il futuro.

a. n.

Un razzo diventerà satellite della luna

Washington, 5 agosto.

Il razzo che dovrà lanciare nel prossimo anno la «Luna artificiale» americana, potrà diventare esso stesso un satellite, che attraverserà lo spazio ad una velocità ancor maggiore dell'altro.

Il secondo satellite, che all'origine sarà costituito dalla ultima delle tre parti di un razzo, dovrebbe portare la luna artificiale entro un'orbita variante fra i 300 mi i 2400 km. dalla terra.

Dai laboratori scientifici della Marina americana, che si accinge a lanciare l'anno prossimo uno o più satelliti forniti di strumenti automatici, si apprende che è probabile che la terza parte del razzo di trasporto della «luna», dopo essersi separato da questa, possa continuare la sua traiettoria. A causa della differenza di peso e dimensioni, la «potrà superare il satellite e dovrebbe girare intorno al globo, a velocità ancor superiori di questo».

Riceve posta dalla Russia scritta dal fratello nel '42

Catania, 5 agosto.

La signorina Anna D'Antoni, abitante al n. 19 della via Testulla, ha ricevuto stamane una cartolina spedita il 20 luglio 1942 dal fratello Agatino, caporale del III reggimento fanteria. Il messaggio contiene le seguenti laconiche parole: «Ricevi i migliori e più affettuosi auguri. Baci e abbracci da tuo fratello Agatino. Posta Militare 94, li 20-7-1942».

Il D'Antoni, chiamato alle armi nell'ultima guerra all'età di 32 anni, fece parte del Corpo di spedizione italiano in Russia. Durante il conflitto scrisse varie volte alla famiglia, ma dal '42 in poi non diede più notizie di sé. Il suo nome figura attualmente tra i dispersi nell'Unione Sovietica.

Arenate con il Belgio le trattative per i minatori

I funzionari di Bruxelles stanno trattando con i governi di Atene, Lisbona e Madrid - Presentato un «memorandum» alla CECA

Roma, 6 agosto.

Quando, nello scorso mese di febbraio, si ebbe nella miniera di carbone belga di Lévant de Flénu, a Quaregnon, la grave sciagura che costò la morte di 262 minatori italiani, il governo, di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica, dispose la sospensione dell'espatrio di nostri lavoratori ingaggiati nelle miniere belghe.

Subito dopo ebbero inizio trattative italo-belghe intese a studiare, nella sua realtà e con coraggio, il problema della sicurezza nelle miniere belghe. All'esito positivo di queste trattative si subordinava, naturalmente, la ripresa del flusso migratorio. Viceversa si è giunti ad un punto morto e c'è chi afferma che è superfluo continuare le discussioni, tanto più che il governo belga sta tentando di sostituire con quella greca, portoghese e spagnola la nostra manodopera che non giunge più in Belgio.

Negli ambienti responsabili italiani questo provvedimento non ha destato eccessiva sorpresa, giacché si sapeva delle conversazioni avviate dal governo belga con quelli di Atene, Lisbona e Madrid. Nelle miniere carbonifere del Belgio c'è stato, finora, una specie di monopolio dei lavoratori italiani, monopolio che potrebbe declinare. Le statistiche ufficiali indicano che lavorano nelle miniere carbonifere del Belgio oltre quarantamila italiani, così ripartiti: fondo, 38.888 vale a dire il 95,9 per cento del totale; superficie 1533 (il 3,6 %); attività connesse 129 (lo 0,3 %) e 10 tra ingegneri ed impiegati.

I 40.860 lavoratori italiani nelle miniere belghe (la cifra come s'è detto è quella delle statistiche ufficiali, ma pare sia aumentata in modo sensibile tra la fine del '55 e l'inizio del '56) hanno reso possibile, cosa si rileva in qualificati circoli romani, al Belgio di assicurare lo sfruttamento delle sue miniere. E' anche per questo che si spera che le conversazioni della commissione mista italo-belga non siano compromesse in modo irrimediabile. Un contributo ad una soluzione reciprocamente soddisfacente lo offre, a quanto si assicura, un memorandum dei sindacati italiani al gruppo di lavoro della C.E.C.A.

v. s.

Breve rinvio della tassa contro la disoccupazione

Vercelli, 6 agosto.

Il pagamento della rata scadente il 15 agosto relativa all'assicurazione contro la disoccupazione, a carico degli agricoltori, sarà rinviato al prossimo mese. Il pagamento della rata d'agosto viene pertanto sospeso salvo per quelle ditte che intendono espressamente pagare.

Morto cadendo dalla finestra l'industriale d'auto Mathis

Parigi, 6 agosto.

(t. m.). E' giunta da Ginevra la notizia che il vecchio costruttore d'automobili Emilio Mathis è morto tragicamente, cadendo dalla finestra del suo appartamento, al quinto piano. Fu nel 1925 che sorse vicino a Strasburgo la fabbrica di automobili Mathis, dalla quale uscirono, poco dopo, l'Emy IV e l'Emy VI, che ebbero notevole successo in tutto il mondo. Più tardi (e precisamente nel 1934, la fabbrica Mathis si fuse con la Matiford, e tale associazione durò fino al 1938, cioè fino alla partenza dell'ingegnere Emilio Mathis per gli Stati Uniti, ove lavorò cinque anni per conto del governo americano.

Ritornato in Francia dopo la Liberazione, l'ingegnere rimase vedovo nel 1950; sua moglie morì a Marrakes; l'industriale chiuse, poco dopo, le sue fabbriche per andare a stabilirsi a Ginevra. La notizia della sua tragica morte ha suscitato grande impressione negli ambienti automobilistici di Parigi.

Drammatico naufragio di 28 gitanti tedeschi

Bonn, 6 agosto.

Il battello «Ubertus» di piccolo tonnellaggio, usato per escursioni, è colato a picco nel Mare del Nord, in seguito a collisione con un peschereccio; il battello trasportava 38 persone, fra cui otto fanciulli. L'affondamento è avvenuto in pochi secondi, presso la spiaggia di Busum, che si trova sulla costa dello Schleswig-Holstein.

Mezz'ora dopo, le autorità marittime hanno annunciato che tutti i 28 passeggeri dell'«Ubertus» erano stati raccolti da due battelli di salvataggio, accorsi sul luogo. Tre passeggeri sono feriti leggermente.

Spara e ferisce un uomo litigando per un vitello

Napoli, 6 agosto.

Una violenta sparatoria è avvenuta questa mattina, nella piccola frazione di Casatori di S. Valentino Torio. Un uomo, Alberto Esposito, di 41 anno, commerciante, è in fin di vita; un suo fratello, Giuseppe Esposito, di 37 anni, è rimasto miracolosamente illeso. Carmine Longobardi, di 63 anni, pure commerciante, è lo sparatore.

Verso le 6, gli abitanti di San Valentino (che dista tre chilometri dalla cittadina di Sarno), erano ancora immersi nel sonno, quando, all'improvviso, sono stati destati da due colpi di pistola provenienti dal vico San Giuseppe. Al primi che sono giunti sul posto, si è presentato un triste spettacolo: Alberto Esposito si contorceva a terra, colpito al basso ventre, e gemeva in una pozza di sangue; vicino gli era il fratello Giuseppe, che a sua volta era stato fatto segno a un altro colpo di pistola, andato a vuoto.

I carabinieri hanno potuto ricostruire i fatti attraverso le dichiarazioni di testimoni. La lite è stata originata dal fatto che gli Esposito avevano affidato un vitello a mezzadria a Francesco Pallavicini, di San Valentino, e siccome questi aveva un debito col Longobardi, quest'ultimo pretendeva di prendersi l'animale. I proprietari si sono risentiti e hanno fatto presente al Longobardi che essi non c'entravano per niente nei fatti privati dei Pallavicini. A questo punto il Longobardi ha estratto una pistola, facendo partire due colpi, con le conseguenze che abbiamo detto.

Il Longobardi a sua volta è stato colpito alla testa con un bastone e s'è fatto visitare alla stessa clinica Villa Malta, dove è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Subito dopo egli s'è reso irreperibile.

Un cacciatore subacqueo muore durante una gara

Si era tuffato una seconda volta per prendere una cernia già colpita - E' annegato

Palermo, 6 agosto.

Uno studente universitario messinese ha perduto la vita durante una gara di caccia sottomarina, svoltasi nelle acque dell'isola di Ustica.

Il giovane, Giovanni Pellegrino, si era immerso assieme agli altri concorrenti, ma era tornato poco dopo alla superficie annunciando di avere arpionato una grossa cernia e di aver bisogno di un'altra fiocina per allontanarla dagli scogli fra cui si era rifugiata. Avuta l'arma, aveva effettuato una seconda immersione.

Trascorsi i secondi regolamentari senza che il Pellegrino facesse ritorno alla superficie, il giudice di gara disponeva per l'immersione di un compagno di squadra. Questi riemergeva poco dopo con il corpo inanimato dello studente. Il medico di gara non poteva far altro che constatare la morte per asfissia da annegamento.

Morta la donna che indicò l'uccisore di una mondana

Milano, 6 agosto.

La Questura sta indagando sulla morte della mondana Caterina Zardo, di 43 anni, deceduta in circostanze misteriose nel tardo pomeriggio di sabato in un alberghetto di corso Buenos Aires. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia.

Caterina Zardo era salita agli onori della cronaca circa due mesi fa, in seguito alle sue clamorose rivelazioni sull'assassinio di Teresa Fassina, la mondana freddata a colpi di pugnale al n. 52 di via Negroli. Del delitto era stato accusato e condannato due volte Aurelio Aresi, noto come «Nando il barbone». La Zardo indicò il nome del vero assassino, Giuseppe Lattuga, che venne arrestato; ma poi si presentò al magistrato e ritrattò quanto aveva prima precedentemente asserito. Nacque così il sospetto nell'autorità giudiziaria che qualcuno l'avesse minacciata.

Sabato scorso una vicina di casa della mondana udì un rantolo nella stanza occupata da sei giorni dalla Zardo. Entrata nella camera, la donna rinveniva l'ospite riversa sul letto, ormai in agonia. Venivo dato l'allarme, anche perché la Zardo da tempo viveva nell'incubo di essere uccisa dagli amici del Lattuga. Con gli agenti del commissariato di zona giungevano anche quelli della Squadra Mobile con un medico: costui trovava la donna già morta e dichiarava che il decesso era dovuto con ogni probabilità a paralisi cardiaca. Le vere cause però potranno essere accertate solo in seguito all'autopsia. La Zardo in effetti soffriva da anni di cuore. Le indagini finora svolte non hanno rivelato alcun particolare che possa far pensare a un gesto delittuoso. Tuttavia l'autorità giudiziaria non esclude ancora l'ipotesi di una vendetta della malavita.

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

ULTIME NOTIZIE

Hanno lungamente discusso sul problema di Suez

Colloquio di Kruscev per due ore e mezzo con un senatore americano a Mosca

E' il democratico Allen J. Ellender - Lo ha accompagnato un funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti - Reciproci sondaggi - Silenzio in Russia circa la visita navale all'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 6 agosto.

Il segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, ha ricevuto stamane nel suo ufficio del Cremlino il senatore americano Allen J. Ellender, della Florida e del partito democratico, trattenendolo a colloquio per due ore e 30 minuti. Si è trattato della più lunga intervista che il «leader» russo abbia mai concesso a uno straniero. Sebbene non si conosca molto degli argomenti discussi durante il colloquio, si ha tuttavia motivo di ritenere che una parte di prima piano abbia avuto la questione dell'atteggiamento dell'U.R.S.S. nei confronti della nazionalizzazione egiziana del Canale di Suez e verso l'invito a partecipare alla Conferenza di Londra. Il senatore Allen J. Ellender è stato accompagnato nell'ufficio di Kruscev dall'aiutante di ambasciata Hayward Isham.

E' questa la seconda visita del senatore americano in Russia. Egli vi si recò per breve tempo la scorsa estate e si era allora incontrato coi vice-primo ministro Mikojan, il quale lo aveva invitato a ritornare nell'Unione Sovietica.

Interrogato dal senatore americano sull'estensione del comunismo, Kruscev ha dichiarato che quest'ultimo è un ideale che deve radicarsi volontariamente. «Noi — ha precisato — non usiamo la forza e non prevediamo di usarla».

Il senatore Ellender, uscendo dal colloquio, ha dichiarato che Kruscev gli ha detto che la politica americana, intesa a creare basi attorno alla Unione Sovietica, ha fatto sorgere «nubi all'orizzonte internazionale, e queste nubi potrebbero provocare una tempesta». Ellender ha poi affermato che Kruscev ha espresso la speranza che queste nubi si disperderanno, ma ha obiesto come il timore possa essere fugato quando si va procedendo alla costruzione di basi.

I giornali russi continuano a pubblicare severe critiche contro gli occidentali a frisi di incoraggiamento all'Egitto per la questione di Suez; le voci che l'Unione Sovietica invierebbe — il 15 di questo mese, alla vigilia della conferenza in programma a Londra — sue navi da guerra nel Canale di Suez, in visita di cortesia, non ha trovato stasera a Mosca né smentita né conferma.

Le conversazioni russo-giapponesi per il trattato di pace tra i due Paesi sono ricominciate oggi, ma subito hanno dato luogo a nuovi contrasti: il ministro degli Esteri nipponico Mamoru Scigemitsu ha violentemente criticato la tesi sovietica, secondo cui l'URSS ritiene definitivamente risolte le questioni di carattere territoriale e non intende prendere in considerazione le rivendicazioni giapponesi. Queste, come è noto, si riferiscono alle isole più settentrionali dell'arcipelago del Giappone che la Russia dopo la guerra incorporò al proprio territorio. Scigemitsu ha parlato per oltre un'ora; al termine del suo discorso, la risposta è stata scarna, con un anticipo di un quarto d'ora sul previsto, e rinviata.

Il punto di vista del governo di Tokyo è inoltre contenuto in una lunga dichiarazione che Scigemitsu ha consegnato al ministro degli Esteri sovietico, Dmitri Scepilov; questi ha confermato oggi stesso al collega giapponese che ulteriori discussioni sulle richieste nipponiche nei confronti delle isole di Kunashir ed Iturup (nelle Kurili meridionali) potrebbero soltanto prolungare inutilmente i negoziati. Scigemitsu da parte sua ha dichiarato di non poter ammettere la definitiva occupazione di queste isole ad opera dei sovietici se non come un gesto di forza contrario alla ragione.

Scepilov avrebbe poi ribadito quanto già affermato in precedenza e cioè che l'URSS è disposta a restituire al Giappone solo le piccole isole di Habomai e Shiotan. Si ha parallro motivo di ritenere che Scigemitsu risolleverà il problema territoriale quando i negoziati riprenderanno posdomani.

a. p.

L'accordo per proteggere i monumenti in caso di guerra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 agosto.

Entra in vigore domani la convenzione internazionale per la protezione delle opere d'arte in caso di guerra. E' nota vera e propria «Croce Rossa» per i monumenti, alla quale aderiscono cinquanta Paesi, per salvaguardare le più belle testimonianze della civiltà. La convenzione, firmata due anni fa all'Aja su iniziativa dell'Unesco, comporta due obblighi: proteggere i beni culturali sul territorio nazionale e rispettare il patrimonio dell'avversario.

Gli Stati firmatari dovranno quindi inserire le opportune istruzioni nei manuali militari entro sei mesi, mentre lo Unesco segnalerà su un registro speciale certi monumenti e luoghi che dovranno essere protetti in modo particolare. Come la Croce Rossa segnala agli aviatori gli ospedali, così i luoghi culturali dell'Unesco saranno contraddistinti da un triangolo azzurro su disco bianco. Alcune personalità internazionali vigileranno affinchè la convenzione sia applicata.

Sarà essa efficace? I testi analoghi non sono stati sempre scrupolosamente rispettati in passato dai belligeranti: si osserva a Parigi che l'art. 4 e l'art. 11 della Convenzione sono redatti in modo che potrebbero consentire abusi. Essi dicono infatti che devono essere «evitati tutti gli atti di distruzione non giustificati da imperiose necessità militari»; si teme che i generali continuino ad avere la tendenza ad abusare della «necessità militare imperiosa».

l. m.

Il Cairo non accetterebbe di partecipare al Convegno

Il Cairo, 6 agosto.

Secondo quanto ha affermato stasera la radio egiziana, il presidente della Lega Araba, Abdel Khalek Hassouna, avrebbe dichiarato che «l'Egitto vigilerà di prendere parte alla conferenza che si terrà a Londra» per discutere il problema di Suez. Radio-Cairo ha proseguito, affermando che Hassouna, tenendo una conferenza-stampa, avrebbe aggiunto: «E' ovvio che i risultati di tale conferenza sarebbero ostili all'Egitto, in quanto i promotori di essa hanno già concordato d'impiegare la forza, se non sarà possibile ottenere una soluzione pacifica».

La progettata conferenza dei Paesi della Lega araba, in programma per domani, è stata rinviata, sembra per qualche attrito tra gli Stati del Medio Oriente. Aumenta intanto la tensione ai confini tra Israele e Siria, correnti voci di una imminente mobilitazione siriana.

Una febbrile attività di consultazioni si sta intanto svolgendo tra i Paesi arabi in cui Inghilterra e America hanno ponti petroliferi e oleodotti.

Gronchi in settembre a Teheran e ad Ankara

Roma, 6 agosto.

In settembre, il Presidente della Repubblica riprenderà la sua attività in campo internazionale. Infatti è stabilito che i suoi viaggi all'estero, già da lungo tempo preannunciati, riprenderanno dal 27 settembre in poi. Il programma di questo autunno comprende, infatti, la accettazione degli inviti ricevuti dal Presidente del Libano, in restituzione della visita da questi compiuta a Roma quando era presidente Einaudi, dallo Scià dell'Iran e dal Presidente della repubblica di Turchia.

E' molto probabile che la partenza da Roma del Presidente Gronchi avverrà attorno al 27 settembre. La prima tappa sarà nella capitale libanese, la seconda a Teheran e ad Ankara.

La visita in Brasile, su invito del presidente Kubitschek avverrà certamente nella primavera prossima. Nel frattempo il governo e la presidenza della Repubblica italiana studieranno anche l'opportunità di accettare l'invito di un altro paese dell'America latina.

Un passo avanti verso la nomina del commissario

Un'altra votazione senza risultato al Consiglio provinciale di Roma

Quattro assessori d. c. e quattro delle sinistre - I democristiani si sono dimessi, la seduta è stata rinviata ad un'altra settimana - Polemiche ed accuse tra i partiti

Roma, 6 agosto.

(a. s.) Il Consiglio provinciale di Roma ha fatto stasera un altro passo avanti verso il suo scioglimento e la nomina del commissario prefettizio. Il ballottaggio per la nomina degli assessori ha ripetuto, infatti, la situazione che si era già venuta a creare nelle settimane scorse, e che soltanto il fortunoso intervento del prefetto (che aveva invalidata la votazione precedente per vizio di procedura) aveva potuto annullare: i candidati d. c. e quelli della sinistra hanno ottenuto un numero pari di voti, e si è dovuto sorteggiare, secondo la legge, i consiglieri più anziani. L'atto di nascita ha favorito quattro d. c., tre socialisti del P.S.I. e un indipendente di sinistra.

La Giunta, presieduta dal d. c. Andreoli, è risultata così di composizione ibrida e politicamente incostituibile, dal momento che i d. c. hanno ripetutamente avvertito di non voler collaborare con i socialisti, tanto meno se sostenuti, come in questo caso, dai comunisti.

Una volta conosciuto l'esito della votazione, la seduta, svoltasi fino allora in tono minore, ha assunto un carattere vivacissimo, in alcuni momenti tempestoso. Malleoni, capo del gruppo d. c., ha annunciato pubblicamente le dimissioni dei consiglieri del suo Partito che «non intendono condividere le schiamazzante politico formatosi in seguito alla votazione». La dichiarazione è stata accolta con clamori dai banchi della sinistra. «Una Giunta costituita con i voti dei missini potevate invece condividerla», si è gridato da più parti con asprezza.

Quando la calma si è ristabilita, il socialista Bianchi ha annunciato che i consiglieri della sua parte intendevano rimanere in carica, e chiesto al presidente di passare all'esame del secondo ordine del giorno, e cioè alla votazione dei due consiglieri aggiunti, che insieme agli otto effettivi formano la Giunta provinciale.

Ha avuto inizio così una lunga discussione in materia di procedura, cui hanno partecipato oratori di tutti gli schieramenti politici: si temeva infatti, specie da parte dei socialisti e dei comunisti, che la inosservanza del regolamento provocasse un nuovo intervento prefettizio destinato ad annullare anche l'esito della votazione odierna. Due tesi sono state esposte. I consiglieri di sinistra hanno affermato: «Non possiamo prendere in esame le dimissioni dei democristiani, che non figurano all'ordine del giorno: le vagliereno nel corso di una nuova seduta. Per ora i consiglieri effettivi risultano regolarmente eletti e non resta che completare l'ordine dei lavori». Hanno ribattuto i consiglieri democristiani: «Le nostre dimissioni pongono in crisi la formazione della Giunta: se questa non si è costituita, non si può pensare neppure alla nomina dei consiglieri supplenti».

In un'aula arroventata dalle distribe il rappresentante repubblicano, prof. Morandi, ha tentato di riportare la pace proponendo che la seduta venisse tolta e rinviata di quindici giorni. I democristiani vi hanno aderito, ma i socialisti, munisti vi si sono opposti definendola una «manovra preelliggiatura». Messa ai voti, la sospensiva è stata respinta. Ancora una volta l'equilibrio delle forze ha giocato un brutto tiro al gruppo di centro: per un solo voto è stata approvata la continuazione dei lavori per la nomina dei supplenti.

Visto la mala parata, i consiglieri democristiani hanno abbandonato l'aula e il presidente Andreoli ha potuto rinviare i lavori per mancanza del numero legale. Entro otto giorni i componenti del Consiglio provinciale saranno nuovamente convocati a domicilio per la discussione delle dimissioni presentate dai democristiani. Se un accordo non verrà trovato, anche il presidente Andreoli dovrà dare le dimissioni e il commissario prefettizio siederà sui banchi di palazzo Valentini.

La votazione per la Giunta provinciale ha lasciato molti strascichi polemici negli ambienti direttivi dei vari partiti; particolarmente gravi sono le critiche ai consiglieri repubblicano e socialdemocratico, accusati di aver determinato col loro voto la confusa situazione odierna. Il segretario della sezione romana del PLI ha dichiarato in proposito: «Il risultato della votazione conferma l'assoluta mancanza di lealtà verso il Centro democratico dei consiglieri del PRI e del PSDI che hanno rotto l'equilibrio politico esistente in campo nazionale tra i partiti democratici».

Quasi certo per Cremona l'avvento di un commissario

Cremona, 6 agosto.

Sembra ormai deciso l'avvento di un commissario prefettizio per il Comune di Cremona. Stasera il Consiglio comunale, in seconda convocazione, avrebbe dovuto procedere alla nomina del sindaco per ballottaggio fra il professor Lombardi (DC) e il ragioniere Feraboli (PSI), che nella seduta di sabato hanno avevano raccolto entrambi venti voti. Poichè il ballottaggio per assenza avrebbe favorito il socialista, i democristiani hanno disertato la seduta e non si sono presentati neppure i tre consiglieri della Lista Civica e i due del MSI. I presenti erano quindi soltanto venti, uno in meno del numero legale, e pertanto essi, dopo discussioni e incertezze, hanno dovuto sciogliere la seduta.

Il Consiglio comunale è stato riconvocato per l'8 settembre.

Distribuiti gli incarichi nella strana Giunta di Acqui

Acqui Terme, 6 agosto.

All'albo pretorio è stata esposta la delibera della Giunta municipale, con la quale, su proposta del sindaco, vengono ripartiti gli incarichi tra i vari assessori. Ecco l'elenco degli assessorati: Affari generali e polizia urbana al sindaco Cenopa; Finanze al d.c. Sirito; LL.PP. al comunista Barisone; Sanità e Igiene al d.c. Filippetti; Turismo e Sport al d.c. Partusati; Istruzione Pubblica al comunista on. Lozza; Servizi Demografici al d.c. Costa. Cam'è noto gli assessori democristiani hanno già comunicato di essersi dimessi da dall'altra settimana.

Fermato un ex seminarista per incendi in sette chiese

New York, 6 agosto.

Un disoccupato di origine italiana, certo Salvatore Sorrentino, di 36 anni, è stato fermato e interrogato oggi dalla polizia nell'inchiesta per una serie di incendi in alcune delle più grandi chiese del Manhattan.

La polizia, perquisito l'appartamento del Sorrentino, vi ha trovato una serie di statuette religiose, di candele e di libri sacri. Il Sorrentino ha dichiarato alla polizia di essere stato, da giovane, studente di teologia a Roma.

Egli è giunto negli Stati Uniti dal Canada; al momento dell'arresto aveva in tasca dei fiammiferi ed una bottiglia di liquido infiammabile.

Gli incendi furono applicati nella cattedrale di S. Patrizio ed in altre sei chiese cattoliche di New York.

S'uccide in auto sfondando la ringhiera di un ponte

Novara, 6 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto stamane sulla strada che da Cavaglio d'Agogna conduce a Suno.

Un'autovettura pilotata dal 26enne Gaudenzio Castaldi di Cavaglio d'Agogna e recante a bordo il padre del guidatore, Silvio di 55 anni, e il ventitreenne Giovanni Boccle, pure di Cavaglio d'Agogna, giunta all'altezza del ponte sul torrente Agogna sbandava sulla sinistra sfasciandosi contro la ringhiera metallica.

Una sbarra, penetrata nell'auto attraverso il parabrezza, ha colpito in pieno fronte Gaudenzio Castaldi, uccidendolo all'istante. Suo padre è rimasto incolume, mentre il Boccle ha riportato lievi ferite.

Si pensa che l'autista sia stato colto da malore perdendo così il controllo dell'automezzo.

Un sacerdote e una ragazza feriti in incidenti stradali

Aosta, 6 agosto.

Due gravi incidenti sono avvenuti oggi pomeriggio sulla statale n. 26 nei pressi della nostra città. Il primo in prossimità del cimitero, dove la diciottenne Lucia Campagnolo, di Antonio, che si trovava a passeggio in bicicletta con la sorella Bruna, di 16 anni, è stata investita da una vettura guidata dal meccanico Ugo Mezzadri, da Aosta.

La ragazza, non accortasi del sopraggiungere dell'automezzo, si portava da destra verso sinistra per rientrare in città, tagliando così la strada alla macchina; il Mezzadri frenava prontamente arrestandosi in pochi metri, ma non poteva evitare di urtare la giovane, che veniva gettata a terra. Trasportata immediatamente all'ospedale, vi era ricoverata per commozione cerebrale e frattura al femore destro.

Del secondo incidente è stato vittima il sacerdote Giuseppe Bosso, di 33 anni, dell'ordine dei Salesiani di Maria Ausiliatrice di Torino: questi procedeva verso la città con un ciclomotore quando, nel tratto Quart-Aosta, slittava improvvisamente sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e cadeva malamente al suolo rimanendovi esanime: subito soccorso da una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Aosta e ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica, commozione cerebrale e ferite lacero-contuse agli arti.

Fragoroso scontro di due tram sei passeggeri feriti e dieci contusi

Un fragoroso scontro fra due vetture tranviarie ha mandato sei passeggeri all'ospedale. Fortunatamente, nessuno dei feriti ha dovuto essere ricoverato: il più grave, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 14, in corso Peschiera angolo corso Orbassano. Un tram della linea 15, diretto verso il capolinea di corso Sommeiller, è entrato in collisione con una vettura della nuova linea, che da corso Peschiera stava svoltando in corso Orbassano. Malgrado la brusca frenata da parte dei due manovratori, Magri e Bertone, l'urto fu piuttosto violento. Qualche cristallo volò in frantumi, i passeggeri che erano in piedi vennero sbalzati contro i sedili o caddero sul pavimento. Tra le urla di spavento, se ne lavarono anche di dolore. Sei viaggiatori, infatti — tre per ogni vettura — avevano riportato ferite. Mario Nemis di 46 anni, meccanico, abitante in via Cecchi 5), era il più malconcio: giungeva dalla fronte ed è stato trasportato al Mauriziano. Dieci giorni di prognosi. Allo stesso ospedale sono stati medicati il pensionato Pietro Portaccio, 73 anni, via San Secondo 24 (8 giorni); Mario Gaidano di 35 anni, impiegato, corso Re Umberto 73 (3 giorni); la moglie sua, Bona Mariarosa, 32 anni (8 giorni) e Arnaldo Cremona' di anno, via Fratelli Carle 53 (3 giorni). Il meno infortunato, Nicola Faria di 55 anni, corso Ferrucci 37, è stato medicato all'ospedale Maffiotto. Guarirà in 5 giorni. Gli altri passeggeri, una decina, sono usciti dall'incidente con qualche contusione.

— Tre vigili urbani torinesi — Michele Leoni, di 42 anni, domiciliato in via Palazzo di Città 21, Ermindo Orsini, di 35 anni, dimorante in via Alhugnano 11, e Armando Novarese, di 43 anni, abitante in corso Regina Margherita 31 — sono rimasti feriti domenica mentre partecipavano al 1° Trofeo Internazionale dei vigili della strada, una gara motociclistica di regolarità. Alla competizione, oltre ai comandi dei vigili urbani, dei carabinieri e della polizia stradale italiani, hanno preso parte anche squadre francesi, svizzere e austriache. Per fortuna i tre vigili torinesi, nell'incidente, non hanno riportato ferite molto gravi.

— Travolta da una scooter, mentre usciva dalla sua casa in via Pastrengo 44, è morta ieri mattina alla Molinette la signora Marietta Succa, di 71 anno, domiciliata in via Barletta. L'incidente era avvenuto domenica in via San Paolo all'angolo di corso Siracusa. Tanto l'investita quanto la motociclista erano state portate in ospedale; mentre quest'ultima veniva dimessa dopo sommarie medicazioni, la Succa che aveva subito nell'incidente un forte «choc» era ricoverata in corsia. Nella notte le sue condizioni si aggravarono e all'alba essa decedeva per collasso cardiaco.

Ritrovati i passaporti dei giornalisti bergamaschi

Un industriale abitante in corso Casale ha ritrovato ieri la borsa contenente i passaporti e il «carnet» di viaggio dei tre giornalisti bergamaschi che l'avevano smarrita alle 14 di ieri l'altro. Essi sono già rientrati in possesso dei loro documenti e hanno potuto riprendere il viaggio.

Marinai francesi in assetto di guerra

Un gruppo di «commandos» della Marina francese, in assetto di guerra presso la torretta dei cannoni di una nave poco prima della partenza dalla base di Tolone. (Telef.)

Durante le vacanze in Savoia

Nenni invita Saragat ad un colloquio in Francia

Roma, 6 agosto.

Pietro Nenni, che nei prossimi giorni si sposterà da Formia a Pralognan, nella Savoia francese, per proseguirvi le sue vacanze, avrebbe invitato Saragat a raggiungerlo per qualche giorno in questa località in modo da poter discutere, senza alcun carattere di ufficialità e al riparo della curiosità dei giornalisti, i problemi politici che interessano i due partiti.

Nell'invito Nenni avrebbe specificato bene che la sua non vuol essere una mossa propagandistica e che il discorso non dovrebbe ancora investire i temi della vera e propria unificazione socialista. Si tratterebbe, invece, di una presa di contatto di carattere generale per un esame delle prospettive future della politica italiana e del ruolo che vi potranno e dovranno svolgere i due partiti socialisti. Saragat non ha ancora risposto nè ha fatto trapelare agli intimi l'accoglienza che ha fatto all'invito.

Soccorsi due alpinisti bloccati sulle Dolomiti

Trento, 6 agosto.

Due giovani alpinisti altoatesini, Angelo Mairofer, di 22 anni ed Ermanno Keim, di 23, avevano intrapreso, ieri, la scalata della difficilissima parete nord del Sassolungo — che si eleva fino a 3181 metri nelle Dolomiti trentine — riuscendo a raggiungere a tarda sera la vetta, sfiniti di stanchezza e intirizziti per il freddo. Nell'impossibilità di effettuare la discesa, i due giovani erano costretti a trascorrere la notte all'addiaccio, con una temperatura scesa sotto lo zero.

Le loro precarie condizioni venivano segnalate ad una squadra di soccorso che immediatamente partiva dal rifugio Vicenza e, divisa in due cordate, raggiungeva, dopo alcune ore, i due rocciatori esausti, li calava con le corde alla base della parete, portandoli poi in salvo al rifugio.

Sfugge all'infermiera e si getta in un canale

Saluzzo, 6 agosto.

Una contadina di 46 anni, Caterina Ballatore in Giuliano, residente in frazione Livoia, di Melle, nell'alta valle Varaita, ha tentato di uccidersi.

La donna, che è madre di quattro bimbi, da alcuni giorni era ricoverata all'ospedale di Saluzzo, per una grave forma di esaurimento nervoso. Ella si era fatta accompagnare alla toeletta da una infermiera, ma quest'ultima, non vedendola più uscire, decideva di sfondare la porta. La Ballatore era salita sul davanzale e si stava buttando dalla finestra in un canale sottostante. L'infermiera non faceva in tempo a trattenerla.

Fortunatamente la donna, nonostante il pauroso salto, non riportava la minima ferita.

E' l'appello lanciato da Pio XII ai Paesi satelliti dopo la rivolta di Poznan

Tito proibisce la diffusione di una pastorale del Papa

False accuse al Vaticano - Il governo di Belgrado teme il forte ascendente del Santo Padre tra i cattolici balcanici

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 6 agosto.

La Jugoslavia ha vietato oggi la pubblicazione e diffusione di una lettera pastorale di Pio XII, nella quale si incoraggiano i cattolici che vivono al di là del «diario di ferro» a resistere contro le pressioni e le persecuzioni comuniste.

L'agenzia ufficiale «Tanjug» annuncia infatti che il Procuratore federale jugoslavo ha pubblicato un'ordinanza in cui si fa espresso divieto di stampare o diffondere la lettera del Pontefice.

Il documento è stato scritto da Pio XII il 29 giugno di quest'anno, il giorno dopo la sanguinosa sollevazione di Poznan, per incitare i cattolici a non piegarsi alle pressioni dei governi comunisti i quali vorrebbero adesioni alle cosiddette Chiese di Stato, controllate dagli uomini politici.

La «Tanjug» aggiunge che l'ordinanza emanata a Belgrado afferma che la lettera di Pio XII «contiene numerose menzogne diffamatorie e false affermazioni sulla condizioni esistenti in Jugoslavia, dichiarando principalmente che non è possibile alle comunità religiose e loro membri di svolgere liberamente la loro attività religiosa. Questo — prosegue l'ordinanza — è un grossolano tentativo di abusare della religione per scopi politici e costituisce un'inammissibile ingerenza negli affari interni della Jugoslavia. L'intero contenuto della lettera conferma che essa è stata scritta con l'intenzione di causare danno al prestigio della Jugoslavia, mediante le false affermazioni».

E' evidente che la Jugoslavia teme che il messaggio del Pontefice possa toccare il cuore dei cattolici balcanici e possa fare apparire ancora più evidenti ai loro occhi le difficili condizioni dell'attività religiosa e della vita in genere sotto la dittatura di Tito.

a. p.

Cameriera arsa viva a causa della sigaretta

Parigi, 6 agosto.

(l. va.). Una cameriera, Maria Blaou, ha fatto una morte atroce, anzi viva in una poltrona con una sigaretta accesa fra le dita. Vedendo uscire dalla finestra una donna coloana di fumo, i vicini di casa della povera donna telefonavano ai pompieri, i quali arrivavano poco dopo. L'uscio era chiuso, e fu necessario penetrare dalla finestra nell'appartamento, dove l'aria era irrespirabile. La Blaou, svenuta dal dolore e in preda alle fiamme, trasportata all'ospedale vi moriva poco dopo senza aver ripreso i sensi. La sigaretta, caduta dalle sue dita aveva bruciato il velluto della poltrona, appiccato il fuoco al crine e poi agli abiti della sventurata.

Un sacerdote e una ragazza feriti in incidenti stradali

Aosta, 6 agosto.

Due gravi incidenti sono avvenuti oggi pomeriggio sulla statale n. 26 nei pressi della nostra città. Il primo in prossimità del cimitero, dove la diciottenne Lucia Campagnolo, di Antonio, che si trovava a passeggio in bicicletta con la sorella Bruna, di 16 anni, è stata investita da una vettura guidata dal meccanico Ugo Mezzadri, da Aosta.

La ragazza, non accortasi del sopraggiungere dell'automezzo, si portava da destra verso sinistra per rientrare in città, tagliando così la strada alla macchina; il Mezzadri frenava prontamente arrestandosi in pochi metri, ma non poteva evitare di urtare la giovane, che veniva gettata a terra. Trasportata immediatamente all'ospedale, vi era ricoverata per commozione cerebrale e frattura al femore destro.

Del secondo incidente è stato vittima il sacerdote Giuseppe Bosso, di 33 anni, dell'ordine dei Salesiani di Maria Ausiliatrice di Torino: questi procedeva verso la città con un ciclomotore quando, nel tratto Quart-Aosta, slittava improvvisamente sull'asfalto reso viscido dalla pioggia e cadeva malamente al suolo rimanendovi esanime: subito soccorso da una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Aosta e ricoverato con prognosi riservata per contusione cranica, commozione cerebrale e ferite lacero-contuse agli arti.

Il Sottosegretario alla Difesa tenta di arrivare sul Bernina in elicottero

L'impresa è stata interrotta due volte causa il maltempo e rinviata a settembre - L'obiettivo era di atterrare a 2813 metri, alla "Capanna Marinelli"

Sondrio, 6 agosto.

I tentativi compiuti nella giornata di ieri e di oggi da due elicotteri militari italiani di raggiungere un rifugio alpino alla «Capanna Marinelli» a quota 2813 nel gruppo del Bernina, sono falliti a causa delle avverse condizioni atmosferiche che hanno costretto il Sottosegretario alla Difesa on. Bertinelli, che si trovava su uno dei due apparecchi, a rimandare la prova al prossimo mese di settembre.

Nella giornata di ieri violenti piovaschi e raffiche di vento hanno cetociate il trasferimento dei due elicotteri da Como a Sondrio, soprattutto sullo specchio del Lago di Como, tanto che l'apparecchio pilotato dal cap. Giovanni Zanelli, un «Bell 47 G.», era venuto a trovarsi in notevoli difficoltà per le impetuose correnti atmosferiche che imperversavano sulla zona lecchese. Anche perchè meno potente dell'altro elicottero, un «Bell 47 G 2», particolarmente adatto ai voli di alta montagna, che, al comando del cap. Francesco Fagiolo, trasportava il Sottosegretario alla Difesa e che avrebbe poi dovuto affrontare l'«operazione Marinelli».

Alle ore 11,45, cioè dopo circa 40 minuti di volo, i due elicotteri atterravano al campo sportivo di Sondrio (dove una gran folla già dalle 9 attendeva il loro arrivo, non ostante la fitta pioggerella) accolti dall'on. Athos Valsecchi, dal Prefetto dott. Ugo Mercei e da tutte le autorità militari della provincia.

In attesa di ricevere dalla Capanna Marinelli il «perfetta visibilità», il Sottosegretario si recava nelle prime ore del pomeriggio a Tresenda, per rendere omaggio alla tomba del tenente pilota osservatore Riccardo Schiappadino, morto tragicamente carbonizzato giorni addietro, per l'incendio del proprio apparecchio, mentre in normale volo di esercitazione sorvolava il monte Bondone.

Soltanto verso le 16,30, dopo una breve ispezione di circa 20 minuti sulla zona, anche senza il «via libera», che per un guasto al gruppo elettrogeno non è giunto al centralino telefonico della Prefettura, all'ora stabilita, l'on. Bertinelli lasciava il campo sportivo di Sondrio nel tentativo di raggiungere ed atterrare sulla «Marinelli». La lontana visione del maestoso gruppo del Bernina, limpido e chiaro contro un cupo sfondo di nubi, dava a coloro che da terra seguivano con ansia il tentativo, la certezza della riuscita; ma alle 18,55 l'elicottero era nuovamente a Sondrio. Raggiunta e superata l'Alpe Musella, a quota 2021, un denso banco di nubi ricopriva ancora la Bocchetta di Caspoggio, oltre la quale è appunto la «Marinelli».

Costruita nel lontano 1880 e inaugurata il 2 marzo dello stesso anno dalla sezione valtellinese del Cai, sotto la presidenza del sen. Luigi Torelli, con il nome di rifugio Scerscen, nel 1882 prendeva il nome di «Capanna Marinelli», in memoria dell'eroico e valoroso scalatore fiorentino Damiano Marinelli che la quell'anno morì sul Monte Rosa. Modesta costruzione all'inizio, il rifugio si è man mano arricchito di nuovi fabbricati, sino a raggiungere l'attuale confortevolezza e capienza di oltre 200 posti.

Ripetute stamane il tentativo, anche se le telenotizie giunte dalla Marinelli assicuravano verso le 8 completa visibilità e buon atterraggio, non ostante i 20 centimetri di neve caduti durante la notte ma che Guardie di Finanza, guide alpine e soci del Cai stavano spalando, l'apparecchio del cap. Fagiolo, il Bell 47 G2, (mentre l'altro rimaneva a terra) non poteva, come già ieri, superare la Bocchetta di Caspoggio e doveva, dopo 20 minuti circa di volo, rientrare a Sondrio.

Oltre l'Alpe Musella, come ha dichiarato poi il Sottosegretario alla Difesa, in breve volger di tempo un fitto quanto improvviso nevischio impediva la visibilità.

Il tentativo di raggiungere, con l'elicottero, un rifugio alpino posto a circa 3 mila metri di quota, è il primo del genere compiuto con un normale apparecchio in dotazione ai nostri reparti militari. Altri elicotteri hanno toccato vette di montagna superiori ai 4 mila metri, ma si trattava di apparecchi dotati di sci e privi di qualsiasi peso superfluo.

Prima di partire, l'on. Bartinelli ha nuovamente dichiarato che il prossimo mese di settembre ritornerà a Sondrio per ritentare la prova di atterraggio sulla Marinelli, anche perchè il settembre offre, sul gruppo del Bernina, particolari e favorevoli condizioni di visibilità.

m. m. b.

I Buoni del Tesoro alla fine di luglio

Roma, 6 agosto.

Al 31 luglio 1956 la consistenza dei Buoni del Tesoro ordinari risultava di 1.175 miliardi 823 milioni 875.000 lire con una diminuzione di 4 miliardi e 55 milioni in confronto al 30 giugno u.s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fatale disgrazia troncava la laboriosa esistenza di

Angelo Coraglia

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie Desi Ramella, i fratelli, i cognati, le cognate, nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali hanno luogo oggi martedì 7 agosto alle ore 14,30 partendo da via Cibrario 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 7 agosto 1956.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Fino ved. Fino

Ne danno il triste annuncio:
i figli: Giovanni con la moglie Giuseppina Capra;
Bernardo con la moglie Maria Adelaide Chiappetti ed i figli Giuseppe ed Umberto.

I funerali avranno luogo in Melle (Cuneo) mercoledì 8 c. m. alle ore 9.

Melle, 6 agosto 1956.

Gustava Nersi e Collaboratori partecipano al dolore del signor Faustino Balneri per la dipartita del marito

Giuseppe Bertino

Giovanni Grasso e dr. Giovanni Romano partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia Zola per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Eugenio

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte annuncia con dolore la scomparsa del proprio decano

N. H.

Dr. Ing. Ugo Vallotti

Nel doloroso anniversario della scomparsa di

Giuseppe Astegiano

i suoi cari lo ricordano con affetto e infinito rimpianto. La S. Messa sarà celebrata alle ore 7,15, giovedì 9 agosto, nella Parrocchiale di Settimo Torinese.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre, è spirato serenamente il

GR. UFF. DOTT.
Giovanni Battista Villari
Cons. Ord. di Corte di Cassazione
di anni 85

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Anna Bosi,
i figli: dott. Maria col marito cav. Giuseppe Ruffini e figli, dott. Severina col marito dott. Franco Della Mora e figlia, dott. Silvia col marito prof. Piero Cucchi e figli,
Domenica col marito dott. Giuseppe Scannavella e figli,
dott. Antonio con la moglie Luciana DaNari,
dott. Pietro con la moglie Anna Giordano;
i cognati dott. Pio e dott. Carlo Bosi e rispettive famiglie,
i parenti tutti e l'affezionata Pierina Merlello.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Tassoni 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Italiana di Pubblicità prende viva parte al dolore del dott. Antonio Villari, per la morte del Padre.

Partecipano al dolore della famiglia Villari:
famiglia Frezzoni
famiglia Cortese
famiglia D'Anna
famiglia Dalla Mura.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Annibale Calvo

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosa Bianco;
i figli: Carlo con la moglie Ester Vinto,
Dorina col marito Giovanni Calvo e figlio,
Luigina col marito Alberto Fedele e figli,
Rosa col marito Gastino Ambrosini,
Maria col marito Giuseppe Fava e figli,
Teresa col marito Pietro Castagneri e figlio,
Nazzarena col marito Luigi Garzola,
Ida col marito Guglielmo Rindelli e figlio,
Giuseppina col marito Pietro Riva e figlio,
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15 partendo da via Scarlatti 35. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I Collaboratori della Ditta Calvo Carlo prendono viva parte al dolore del loro principale per la perdita del Padre.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Maurizio Francesco Schiari
di anni 68

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Rosa Chiamello;
il figlio Ferruccio colla moglie Margherita Chiodi Poli col figlio Mauro;
la figlia Giuseppina col genero Lino;
il fratello comm. Pierino Giacchino Ufficiale Sup. Intendenza Finanza Torino colla moglie N. D. Teresa Della Valle;
la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali a Druento martedì 7 agosto alle ore 14,30, indi a Rosolino funerali alle ore 16,30. Il presente serve di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Italia Rocco
ved. Pedrocetto

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli Rosa, Luigi, Giovanni, Lucia, Maria, Giuseppina e Giuseppe con le rispettive famiglie e parenti tutti. La Famiglia porge un particolare ringraziamento al Dott. Frà Martino per le amorevoli cure prestate all'Estinta.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Giulia di Barolo n. 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è volata al Cielo a raggiungere il figlio Antonio l'anima di

Giacomo Valetto
Ausiliare S.I.P.

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Carmela Zamberlan, i figli Domenico con la moglie e bimbi, Felice, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Palestrina 33.

Nel Castello di Mirandole il 5 agosto munita dei conforti religiosi è

55 cinquantacinquesima "S. PELLEGRINO" CASALE MONFERRATO ordine di arrivo: 1° Umidia 2° Barale 3° Zancanaro

UN TRAGUARDO SICURO NELLA SCIA DI UN GRANDE NOME

S. PELLEGRINO

ACQUA - RABARBARO - ARANCIATA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), sbarrando le articolo-nomenta composte per la tariffa della Rubrica addata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% giornale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), comprendo per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio der'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per domanda, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla sede della Società.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate ne assicurate o raccomandate.

2 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO urgente bisogno, lavoratrici elevatori, operi servizio, compressori, stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Ratazzoni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici «Ineti-Pirelli». Prezzi fabbrica. Ralcavi, via Cesare Battisti 21, telef. 885-831. 336

ACQUISTO contanti rottame ferro metalli. Ferrero, Catania 25, telefono 20-093. 71161

APPETTATRICI, affettatrice, bilance «Vittoria» tritacarne, macinacaffè, gratinatrice. Organizzazione Esercizi, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rullatrici per filetti. Torni Bassi & Massari. Torni Ing Bernardi. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitatori. Monati, via Xiam 183. 4228

CALDAIE ogni tipo nuovo scambiatore escambiatore. Arsenale Caldaie, via Xiam 36. 10873

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Xiam 32, telef. 683-076. 71104

CONDAMI canapa corde tessitali plastica cellerie. Laboro, via Basilica 4.

FABBRICA serrature elettriche, pulsanti in paralumina, cassette per lettere in plastica, novità, garanzia. «Sem», via Rocciamelone 3, telef. 33-689, 34-742. 67134

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, disponc Gay, Taurini 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Taurini 90, telef. 70-081, 70-084. 7536

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Vasto assortimento, prezzo realizzo. Scasso, via Nizza 82, Torino, telefono 63-205. 7856

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Laparis, Unione Sovietica 157. 7986

PIATTINE e fili rame, tutti i tipi per avvolgimenti, specialità in vetrotex. Conti, via Cena 33, telef. 287-688. 70226

POST. Commissionaria Argo. Agenzia vendita conduttori, motori isolanti, cavi televisione. Nicol Pirelli, Monati 31, telefono 86-252. 2714

PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati, «Cofi», Bellezia 8, Torino, telef. 524-055. 7189

ROTTAMI, bronzo ferro, acquista, ferro, via Quittengo 40. Telef. 280-907.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni alloggi ville negozi anche rate, specialmente americani. Telefonare 520-942.

ARREDAMENTI, negozi, alloggi, modiche, rimodernazioni, pastiere pronte, specialistiche, applicazioni plastica, acciaio-ni, agevolazione. Telefonare 760-952.

FABBRICA artigiana mobili liquida vistosimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lucesia, cucine, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, allacciamenti. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4726

MATERIASSI lanetta non crine. Calligaris, 8, Maurizio 10, laboratori 82-189.

OCCHIALI prodigiosi «Fascicoli» rintabilitanssori conservatori dell'occhio insostituibili. 3, Massimo 43. 76543

3 SOC.CAP. RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A volenterose lavoro norvegiliana offresi buona sistemazione appartenente 4-6 milioni per parità quota. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. 71701

AFFARONE. Causa ospitato codesi drogheria zona nuova. Telefonare 885-781.

AFFARONE. Cedesi parrucchiere principiano avviato con alloggio. Via Portuia 15.

ANTICRISTOSI avviata codesi causa assenza officina riparazioni vendita auto moto controllatissima, vasta clientela. Riviera dei Fiori. Agenzia Atlantic, Ventimiglia 11065

AVVIATA panetteria con alloggio, capolinea 5, lavorazione di assercio kg. 250 negozio codesi. Telefonare 650-070.

AZIENDE alienazione cerca anche capitali per sviluppo. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. 71697

BAR centralissimo modernamente attrezzato, ritiro commercio, codesi, facilitazione. Telefonare 520-891. 84829

CAUSA salute urge cedere attività negozio parrucchiere alloggio. Tel. 550-695.

CEDESI negozio commestibile ampio con alloggio angolare su piazza 3 vetrine, lasciato giornaliero 60.000 garantito. Telefonare 376-664 ore 13-17, giorni feriali.

CERCO persona disposta collaborare amministrazione azienda vendita immobili. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO moderno 400 sedusi redditizio causa decesso codesi. Barbieri, Pontre 8. 84791

DISPONGO 40-50 milioni, ammetterei qualunque affare purchè veramente affare, specialmente stabili. Scriv. cassetta 8190, SPI, Torino. 84826

ELETTRODOMESTICI cittadina provincia avviatissimo codesi ragioni salute. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

FARMACIA cittadina piemontese vende 44.000.000; altra unica Svizzera vendo 27.000.000. Zorgno, via Bellbora 16, Milano. 11163

FINALE Ligure Borgo codiamo Albergo Roma, piena attività. Visitatori. Affarone.

FONDERIA ghisa avviata, Fossano, rimettasi. Occasione. Rivolgersi: Bertolino, pubblicità, Fossano. 11076

GABETTI, XX Settembre 17 cedè Autoriparazioni, vicinissimo Torino, stile meccanico 120.000 mensili, alloggio, causa spostato. 1.400.000. 70226

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIA, gelateria, posizioni commerciali, qualunque impegno, facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 300

OCCASIONISSIMA! Cedesi metà prezzo (450.000) sicurissimo avviato negozio pettinatrice. Telefonare 788-263. 68696

PANETTERIA vicinanze Torino, kg. 140, affarone, cedesi 1.250.000. Deree, San Massimo 21.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 9552

PENSIONE redditizia centralissima cedo causa corrente comodità fabbrica. Telefonare 287-668. 84693

RAPALLO cedesi affittasi corso principale ampio negozio abbigliamento. Scrivere 6671, cassetta 21 M, Genova.

RILEVEREI se vera occasione officina carpenteria in ferro. Scrivere dettagliando ragione 2236, SPI, Torino. 75977

SANA redditizia aziendina cerca persona attiva assumerne socio rimborsando. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.

SAVONA cedesi pasticceria-pasticceria centrale, attrezzatura moderna, redditizia, 7.500.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 4 C, Savona. 70577

TRATTORIA bar superalcoolici dotato televisione alloggio forte impianto cedesi. Telefonare 790-320. 67607

URGE cedere agenzia ristorazione mensa Municipio, via Spallanzani 29. Telefonare 693-039. 85644

VITALIZIO 70.000 mensili per vita 30 anni, terreno mq. 1500, posto villeggiatura Canavese, da Settembre. Reg. Bertalia, Salmino. 11128

1.000.000 cedesi tre apparecchi elettrici installati, utile netto comprobabile 80.000 mensili, attività avviata extra normale occupazione. Telefonare 390-183.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buon costo vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino bagno palchetto terreno sacrestore, mutuo, via Forlì angolo via della Torre. Visite ore 17.30-18.30. Telefonare 531-168. 84766

A buone condizioni comperiamo alloggi pagamento contanti liberi occupati. Telefonare 682-835. Anglesio Nizza 9.

A Locarno (Svizzera) causa divisione vendesi ultimi casa di reddito. Scrivere cassetta 4239, SPI, Torino. 84706

A ottime condizioni pagamento, vendiamo alloggetti 2-3 camere e servizi, Visibili dalle 16 alle 18.30. Via Rio de Janeiro 37 angolo via Rivalta. 70580

ABITABILI subito vendiamo, Mirafiori, alloggi 1-3 camere tinello cucinino terreno bagno mutuo ai luoghi residenza. Domus, Garibaldi 39. 7284

ABITABILI subito vendiamo, studio Comunale quartierissimi alloggi 3 camere tinello cucinino terreno bagno accessorio, Mutuo ai luoghissime residenziali. Domus, Garibaldi 39. 7284

ABITABILI subito vendiamo, via Malta, alloggetti camere tinello cucinino terreno bagno, mutuo ai facilitazioni. Domus, Garibaldi 39. 7284

AFFARISSIMI vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 59. 70723

ABITABILI subito 3 camere cucina cucinino parcggi piazza Rivoli, via Lera 9. Massime rateazioni, nuova costruzione vendesi. Telefon. 850-070. Visite 16-18.

ACCURATE stime valutazioni immobili compilazioni ufficio specializzato. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. M7841

ACQUISTO mezzi negozio Corso Regio, pagamento immediato. Telefonare 325-349. 87005

AFFARE! Due camere libere alloccio mese. Lingotto vendonsi 850.000, concedesi possesso versando 200.000, rimanenza dilazionate 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 70245

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno 850 mq. completamente libero, vendesi 4.000.000, metà contanti resto dilazionato. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. 70245

AFFARONE. Causa negativo codesi drogheria zona nuova. Telefonare 885-781.

AFFARONE. Cedesi parrucchiere principiano avviato con alloggio. Via Portuia 15.

ANTICRISTOSI avviata codesi causa assenza officina riparazioni vendita auto moto controllatissima, vasta clientela. Riviera dei Fiori. Agenzia Atlantic, Ventimiglia 11065

AVVIATA panetteria con alloggio, capolinea 5, lavorazione di assercio kg. 250 negozio codesi. Telefonare 650-070.

AZIENDE alienazione cerca anche capitali per sviluppo. Scrivere cassetta 8191, SPI, Torino. M7697

BAR centralissimo modernamente attrezzato, ritiro commercio, codesi, facilitazione. Telefonare 520-891. 84829

CAUSA salute urge cedere attività negozio parrucchiere alloggio. Tel. 550-695.

CEDESI negozio commestibile ampio con alloggio angolare su piazza 3 vetrine, lasciato giornaliero 60.000 garantito. Telefonare 376-664 ore 13-17, giorni feriali.

CERCO persona disposta collaborare amministrazione azienda vendita immobili. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO moderno 400 sedusi redditizio causa decesso codesi. Barbieri, Pontre 8. 84791

DISPONGO 40-50 milioni, ammetterei qualunque affare purchè veramente affare, specialmente stabili. Scriv. cassetta 8190, SPI, Torino. 84826

ELETTRODOMESTICI cittadina provincia avviatissimo codesi ragioni salute. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

FARMACIA cittadina piemontese vende 44.000.000; altra unica Svizzera vendo 27.000.000. Zorgno, via Bellbora 16, Milano. 11163

FINALE Ligure Borgo codiamo Albergo Roma, piena attività. Visitatori. Affarone.

FONDERIA ghisa avviata, Fossano, rimettasi. Occasione. Rivolgersi: Bertolino, pubblicità, Fossano. 11076

GABETTI, XX Settembre 17 cedè Autoriparazioni, vicinissimo Torino, stile meccanico 120.000 mensili, alloggio, causa spostato. 1.400.000. 70226

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIA, gelateria, posizioni commerciali, qualunque impegno, facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 300

OCCASIONISSIMA! Cedesi metà prezzo (450.000) sicurissimo avviato negozio pettinatrice. Telefonare 788-263. 68696

PANETTERIA vicinanze Torino, kg. 140, affarone, cedesi 1.250.000. Deree, San Massimo 21.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 9552

PENSIONE redditizia centralissima cedo causa corrente comodità fabbrica. Telefonare 287-668. 84693

RAPALLO cedesi affittasi corso principale ampio negozio abbigliamento. Scrivere 6671, cassetta 21 M, Genova.

RILEVEREI se vera occasione officina carpenteria in ferro. Scrivere dettagliando ragione 2236, SPI, Torino. 75977

SANA redditizia aziendina cerca persona attiva assumerne socio rimborsando. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.

SAVONA cedesi pasticceria-pasticceria centrale, attrezzatura moderna, redditizia, 7.500.000 trattabili. Scrivere SPI, cassetta 4 C, Savona. 70577

TRATTORIA bar superalcoolici dotato televisione alloggio forte impianto cedesi. Telefonare 790-320. 67607

URGE cedere agenzia ristorazione mensa Municipio, via Spallanzani 29. Telefonare 693-039. 85644

VITALIZIO 70.000 mensili per vita 30 anni, terreno mq. 1500, posto villeggiatura Canavese, da Settembre. Reg. Bertalia, Salmino. 11128

1.000.000 cedesi tre apparecchi elettrici installati, utile netto comprobabile 80.000 mensili, attività avviata extra normale occupazione. Telefonare 390-183.

ALASSIO 150 camere cucina servizi ascensore vendonsi contrassegnamento. Sevengay presso Spalla, Lesse XIII 8, Alassio.

ALLOGGETTI camera cucina, reddito 120 annue, vendo 1.100.000; due camere cucina occupate 1.200.000. Via Chiesa Salute 20 bis. Visite 17-19.

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000, anticipo 20.000 Lanzo 73, cantiere, 18-19. 471

ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati L. 1.300.000 via Chiesa Salute 20 bis. Visite 17-19. 70222

ALLOGGI accuratissimi ritrati, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina vendonsi. Cantiere, Arduino 20. Mutuo facilitazioni.

ALLOGGI due camere cucina cantina, pulcherrimi, vend. 1.750.000, occupati 1.350.000, vendonsi facilitando pagamenti, ore 17-19. Macchiavelli 134.

ALLOGGI negozi Rivoli vendo affitto corso Capelli 38. Telefonare 791-364.

ALLOGGI signorili grandissimi, camera cucina servizi, pronti agosto, vendo direttamente via Feltrazzo (Lingotto). Telefonare 589-412. 8361

ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino, terrino, accessorio, reddito 216.000 vendesi causa decesso 2.200.000 con oppure senza mobilio. Telefonare 43-153 ore 10-12, 16-19. 84163

ANDORA, Villaggio Orizzonte, vendesi villa di due appartamenti anche separatamente. Gallizia, viale Chiappe, Laigueglia.

ARTISTI 13 angolo via Bandello 10, vendonsi negozi, magazzini, liberi subito. Facilitazioni pagamento. Telef 853-782.

ATTENZIONE. Vendiamo, Lingotto, numero tinello servizi 2.150.000, Barca 1.550.000, Madonna Campagna 2.000.000, due camere tinello servizi Pacella 3 milioni 200.000, Madonna Campagna 2 camere tinello servizi 2.700.000. Graziano, Saluzzo 5, telef. 687-270. M7651

AUTORIMESSA 120 macchine 100 scooters vendesi compreso muri, affittasi. Barbieri, Pomba 8. 84796

BORGARO 72 vendonsi alloggi 2-3 camere libere si occupano, termosifone, accessori. Luoghi residenza. Ore 15-17 affarone! T0620

BORGOSESIA 81-91 (adiacenze piazza Rivoli) vendonsi alloggetti 2-3 camere libere si occupano. Termosifone bagni scale marmo, ascensori. Comodità tranviaria. Prezzi convenientissimi con facilitazioni pagamenti, ore 17-19. Macchiavelli 134.

CAPOLINEA tram 5 bella casa con terreno sfruttabile industria vendesi. Telefonare 553-217, 80-789. M7657

CAUSA trasferimento vendo in blocco o separati 3 alloggi nuovi di lusso: due di camera tinello cucinino servizi, affittati senza contratto; uno di stile 5 camere con servizi libero, zona Chiesa della Salute, complessivo 11.500.000. Tel. 60-004 ore pasti. 8080

CENTRALE via Nizza angolo piazza Massa vendesi alloggio 4 camere cucina terreno termo particolare, libero subito. Telefonare 682-235. T0222

CIALDONI 25 vendiamo alloggetti signorili terreno bagno accessorio, 2° 7° piano, 2 camere cucina, pronti settembre. Telefonare 650-070. T0222

COSTRUENDO nuovo fabbricato mq. 800 seminterrato 270 stilei vendonsi affittasi. Via Genova 97, cortile. 87561

CROCETTA vendo 1-2 camere terreno bagno accessorio. Cantiere, via Tripoli 10.

CROCETTA vendo alloggi signorili liberi 4-5-6 camere. Telefonare 391-838.

CROCETTA vendiamo negozi alloggi 3-4 camere. Telefonare 531-168. M7667

DONCOSSOLA 53 vendonsi alloggi camera cucina liberi si occupati, Visite 17-19

ECCEZIONALE affaroni! Vendonsi alloggi piano terreno, prospicienti via, adattabili a negozi di qualsiasi genere, ottimo impiego di capitale, zona di grande avvenire. Condizioni speciali con minimo di anticipo. Via Lomellinasco 4-6 (adiacenze Borsinghieri). Visite ore 17-19.

ECCEZIONALE vendita ed a prezzi imbattibili alloggi liberi nuova costruzione finitissimi 1-2 camere tinello cucinino bagno terzo pagamento 25% mutuo rimanente dilazione tre anni. Piazza 92 (capolinea 18 Lucento). 84808

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende ultimo lotto costruzione industriale zona corso Novara, facilitando pagamento.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende ultimo alloggio quarto mansarda, soffitta e mansarda, occupati chiamare frazionamento zona Ormea, Marconi.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende alloggetti due tre camere occupati zona Rivoli interno, convenientissimi.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende due lotti terreno industriale e civile, angolari su corso e via, millecinquecento metri, zona corso Svizzera.

FIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende, via Fabo corso Moncalieri, terreno fabbricabile via Valentino zona signorile metri 1700. 6840

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LOMBRIASCO 4-6 (adiacenze Boringhieri, seconda a sinistra della via Frejus) per dotazione frazionamento vendonsi alloggi a negozi 2-3 camere liberi si occupati. Casa solidissima. Prezzi accessionali da lire 420.000 e oltre per camere. Minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite 17-19. Alfieresi 70580

NAPOLI, Piazza Ferrovia vende vasti locali liberi, Garessi, Napoli, via Roma 260, telef. 25-632. 10644

NEGOZIO mutri liberi occupato campeggio contanti da 1 a 3.000.000. Anglesio, Silla 9. 9206

OFFICINA metalmeccanica cerca terreno zona industriale immediata vicinanza Torino ma fuori cinta comunale, mq. 2000-10.000. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino, dettagliando zona e prezzo al mq.

PANORAMICI 1-2 camera tinello, facilitazioni mutui via Boccaccio 38. Visite 15-17. Tandem 527-282. 87068

PRIVATO compera rientra importo 10-13 milioni o importo superiore con mutuo, possibilmente fabbricazione moderna. Scrivere cassetta 8194, SPI, Torino.

PIAZZA Rayneri signorili alloggi pronti 4-5 camere doppi servizi vendonsi. Facilitazioni fino 5 anni. Telefonare 539-361.

RIVIERA Ponente vendiamo villini 1.400.000, collina panoramica. Telefonare 694-695, 690-494. 10960

SAN Remo, via Zeffiro Massa 64, in avanzata costruzione vendonsi appartamenti piccoli e grandi, tutti comodità, pagamento anche rateizzato. Rivolgersi ing. Faretti, via Cavour 28, San Remo.

SANREMO signorili alloggi libertà in fabbrica vendonsi. Scrivere Palazzo Sant'Antonio, corso Xuvoloni, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 838

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Cappuri, Sanremo. 9746

BIOGARDO angolo Bertola 36, vendo alloggi signorili occupati da 2-10 camere. Visite 15-17. 58360

STABILIMENTINI zone diverse a terreno industriale corso Giulio Cesare vendesi occasione. Telefonare 49-980. 84703

TERRENO fabbricabile panoramico mq. 7000 località colle Braida vendesi a prezzo conveniente. Telefonare 72-459.

TERRENO precollinare vendiamo, corso Moncalieri strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 60 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce, Enemmiano combinazioni. Rivolgersi sul terreno.

UNIONE Sovietica 10, cavalleria Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi piccoli, affittasi negozi. 70599

VENDO casa 4 alloggi, richiesta 7.000.000 zona Regina Margherita. Telef. 781-405.

VENDO o affitto locali industriali 300 mq. di cui 300 coperti, ovvero 2300 di cui 300 coperti. Telefonare 61-078. 9865

VENDONSI alloggi signorili, negozi, garage, via Tiziano 29. F2361

VENDONSI piazza Bodoni 12, alloggi liberi occupati 4-6-10 camere, lunga rateazione. Investimento capitale. Visite 15-17. T0222

RAPALLO su verdeggiante collina spaziosa villa mesi ma sorgendo un villaggio tipo caratteristico villetta eleganti-ssima composta grandioso salone due camere letto caminetto televisori doppi servizi termosifone garage, ampissimo giardinetto, Istalo prenotazioni Agenzia Riviera Espalio. 10695

VALTOURNANCHE provinciale aquilone 54, affitto vendo alloggetto 1.000.000. Telefonare 685-776. F0768

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI negozio grande adattabile ogni azienda, drogheria, macelleria ecc., con annesso alloggetto servizi, prezzo convenientissimo. Telefonare 25-231. 84839

AFFITTASI subito via Pastrengo 11, atelier. Rivolgersi portineria. F2341

AFFITTASI 11.000 camera entrata palazzo primo piano ristorante corso Agnelli (Stadio) recente costruzione, uso ufficio oppure laboratorio studio. Telef. 293-153.

AFFITTO terreno parte cintato mq. 3500 via Sospello. Telefonare 291-086.

BARRIERA Francia nuovo magazzino o deposito locale nuovo mq. 150, annesso alloggio, ogni comodità, ampio passaggio carraio, cortile. Tel. 790-303. 33-527.

PIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 affitta negozio primi Madonna Cristina. Servizi pesa, laboratorio sotterraneo ampio rivendibile anche, [illegible]

PIN-VAL, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 affitta ultimi locali industriali corso Novara tutte comodità.

GIOBERTI 17 affittansi tre locali adatti per negozio ufficio laboratorio.

IN casa a zona signorili ceramici locali 300 mq. piano terreno o semiinterrato. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino.

NEGOZI grandissi Crocetta, Corsomo angolo Pinaferta, affittansi subito. Telefonare 383-406. F4006

PIAZZA Rivoli affittasi negozio nuovo retro antirotro. Telefonare 60-785.

PRIVATO affitta negozi con retro S. Rita via Barletta 84 e corso Potenza 97. Telefonare 393-956. 84719

UFFICIO zona Borsa signorilmente arredato telefono ufficio. Telefonare 45-278.

VIA Alberi 20 locale mq. 70 affittasi, Magliano, telef. 50-380. M7678

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AERONAUTICA, corso Francia, affittasi subito 3 camere, ortierdio. Tel. 791-403.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 70577

AFFITTASI alloggi 2-3 camere, cucina acqua, pronti subito, zona Marconi Nizza. Telefonare 35-737, 397 961.

AFFITTASI due alloggi 4 vani cadauno comfort villa semicentrale parco garage libori subito. Telefonare 43-060.

AFFITTASI Lanzo pronti settembre alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 521-168. 83349

AFFITTASI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, accessori, terreno, accessorio. Pronti 1° luglio, via Tunisi 48. 7725

AFFITTASI alloggio nuovo libero 2 camere tinello cucinotte grande. Via Vivaroma 16, Dalfarra. 84823

AFFITTASI camera cucina servizi 13.500, 14.000; Lingotto camera tinello cucinetta terzo luogo ascensore 14.000; Pacella, Vittoria 2 camere tinello servizi 17.000, 18.000, 20.000. Graziano, Saluzzo 5.

AFFITTASI camera cucina 12.000 alloggetti 13.000, 16.000. Garzero, Santa Teresa 13. 84828

AFFITTASI corso Regio Marioccelli 31 alloggio 2 camere servizi. Tel. 49-136.

AFFITTASI direttamente alloggio 2 camere tinello servizi, pronto subito, capolinea 16 (Madonna Campagna). Telefonare 589-412. 10625

AFFITTASI 19.000 secondo piano 3 camere cucinino nuovi comodità Moncalieri via Pomperano 34, Agnarelli, telef. 393-183, 56-133. M9630

APPITTO alloggi in casa tipo villetta semicentrale 2-3 camere servizi terzo livellato. Rivolgersi proprietario, Livorno 10, telef. 775-818, 78-929. 66312

AFFITTO alloggio piano 4° 2 camere cucinino servizi L. 35.000 mensili, terzo. Via Bonafard (c. Francia). Tel. 773-947.

AUTOTRASLOCHI Montegrappa con furgoni imbottiti. Garanzia, comprovanza, preventivi. Telefonare 596-220.

AUTOTRASLOCHI Tajrani, via Massena 36, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8906

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, ass. Telefonare 23-732, Cignari. T6481

BARRIERA affittasi 3 camere cucina terzo luogo 17.000. Telefonare 295-282.

BORGO Vittoria affittasi 3 camere cucina terzo luogo 17.000. Telefonare 295-282.

CENTRALISSIMO, posizione appartamento ammobiliato pronto novembre, garage mq. 800 annesso anche lunga locazione. LUX, XX Settembre 5. 8967

CERCO affittare camere cucina qualunque zona, serietà (piemontesi). Telefonare 41-078. 84837

CERCO G. Agnelli 86 affittasi alloggio signorile 2 camere cucina luogo ameno ascensore. Telefonare 49-124. 84831

RIVOLI Possetto alloggetto in villa terreno telefono garage, affitasi. Telefonare 96-482. 7152

VIA Avigliana 22, affittasi al presentia alloggio signorile quattro camere servizi secondo piano. Telefonare 45-803. 427

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre del Mare zona invitasi visitare collina panoramica zona Borgagni (Revigliasco) dove vendonsi piccoli moduli lotti terreno e ville. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. telef. 796-639. 10872

BORGO, Villaggio Salvezza (Finalmarina), villini locali 4 giardino cantina, 1.500.000. 11049

CASE, soleggiatissime, ripose villetta nuove signorile, medico interno. Dr. Gioffo, Genova, telefono 837-007.

LAIGUEGLIA affittasi, settembre, alloggetto ammobiliato vicinissimo mare. Telefonare 773-408. 11221

RAPALLO su verdeggiante collina spaziosa villa mesi ma sorgendo un villaggio tipo caratteristico villetta eleganti-ssima composta grandioso salone due camere letto caminetto televisori doppi servizi termosifone garage, ampissimo giardinetto, Istalo prenotazioni Agenzia Riviera Espalio. 10695

VALTOURNANCHE provinciale aquilone 54, affitto vendo alloggetto 1.000.000. Telefonare 685-776. F0768

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO Mirabellino due belli sopra corrente affittansi mille giornaliere. Telefoni: Torino 40-792, Alassio 46-49.

BELLARIA. Pensione Adriana, vicino mare, cucina casalinga, dal 20 agosto prezzi ridotti. 11094

FINALMARINA. Pensione «Centrale» sulla passeggiata mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. 8000

GIMINI. Pensione Belcoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M9600

GIMINI. Pensione Sabrina dal 26 agosto 1000 tutto compreso. Interpellateci.

RIMINI. Pensione Silvana sul mare dal 20 agosto 1000. Interpellateci. M7297

RIMINI Riviera. Hôtel Fabiano fino 25 agosto 2200, oltre 1100. M7305

VARAZZE. Villetta tranquillità, 20 agosto ottobre 1100. Famiglia Ferro, Bergamo. 10745

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre lezioni corsi diurni, serali Stenografia (economicissima e celerissima), Dattilografia, Complementari, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telef. 50.254.

CORSI estivi, completa, seria preparazione esami autunnali. Istituto Michele, via San Francesco da Paola 8, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80p.p.

APERTA nella casa Berlitz, Piazza Terme 3, prepara viaggi all'estero, esami, traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-970. 3543

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A distinti, zona Carroli, affittasi bellissima ammobiliata, comodità. Tel. 81-634.

AFFITTASI bella ammobiliata, anche inquilino, zona Francia Bernini. Telefonare 771-216. 84819

PENSIONE signorile 26.000 mensili trattamento familiare villa ammobiliata. Telefonare 627-508. F0674

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare San Gillio, Pranzicagna 8.

Al primi settembre stabilimento distinto personale maschile femminile da adibire vendita apparecchi elettrodomestici per privati in Torino e Piemonte. Stipendio e provvigione dopo corso di qualificazione con assegnazione zone. Offerte personalmente o telefonare 3180, SPI, Torino.

AUTISTA con autorizzazione passeporto cercasi. Telefonare 296-629, 280-987.

AUTORIMESSA cerca praticissimo autista anche riparazioni. Referenze. Telefonare 773-704. 87156

AVVIATA maglieria cerca a fine mese persona provata esperta stenodattilografia con buona pratica di ufficio commerciale import-export, conoscenza lingua francese ed inglese. Richiedesi competenza ed referenze. Scrivere cassetta 4368, SPI, Torino.

AZIENDA apparecchiature elettriche cerca perito elettrotecnico manovali ufficina. Inviare curriculum [illegible] a cassetta 4295, SPI, Torino. 87218

CERCASI abili operai per lavorazione lamiere meccaniche piastrelle graniglie e disegni. Cesare Grisa, Avigliana.

CERCASI ragioniera veramente abile. Casa Busto, Viale 25. 87246

CAUZIONE libera assumesi impiegato o impiegata massima fiducia fuoriaffarismo, ottimo stipendio immediato. Telef. 761-841 ore ufficio. 87268

CERCASI apprendista falegname 14-16enne volonteroso automobilmente. Telefonare 86-355. G6590

CERCASI segretario albergo, conoscenza lingua indispensabile dimostrare referenze. Inviare manoscritto, documenti comprovanti capacità. Albergo Venezia, Torino. F5785

CERCASI veramente pratica cucito sino 25.000. Scriv. cassetta 1076, SPI, Torino.

CERCO cameriera intelligente seria, ottimo trattamento. Avetta, Vinaglio 12.

ELEMENTI dinamici residenti Torino, media cultura, 20-30 anni cercansi per lavoro produttivo, stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 1069, SPI, Torino.

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete pronto impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 8776

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Rossi 29r, Firenze. 11141

IMPRENDITORE cerca urgentemente giovane segretario, bella presenza, colto, viaggio sulle Paesi nordici, conoscenza tedesco, possibilmente patente, periodo 10-30 agosto. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. 84804

L'ISTITUTO «Studium» segnala alle ditte per impiego elementi prim'ordine diplomati in amministrazione, commercio, lingue. Telefonare 35-655.

OTTICO diplomati e commessi pratici ottica fato ingaggiare disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere cassetta 335 C, SPI, Milano. 10998

PER San Marino assume famiglia agricoli composta tre persone pratiche lavori collina lontane. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 84631

SOCIETA' commerciale assume ragioniere, ragioniera pratica contabilità, paghe, lingua tiari, bilanci. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. 87203

SOCIETA' per Azioni [illegible] articoli gomma Città [illegible] meccanici e saldatori dattilografa per ufficio di fabbrica. Indirizzare domande con curriculum vitae dettagliato; inutile present